DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 148

il Quotidiano del NordEst

Sabato 24 Giugno 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Basiliano
Tamponamento e schianto autista muore a 54 anni

A pagina VII

Il museo
Viaggio nella storia dell'uomo e del pianeta in 3.700 reperti

Giacon a pagina 17

Europei Under 21
Dopo gli errori contro gli azzurri l'Uefa recupera l'uso della Var

Saccà a pagina 20

L'analisi
L'obiezione di coscienza (stonata) in democrazia

Luca Ricolfi

Hanno assunto una certa frequenza, negli ultimi anni, i casi in cui un individuo o un funzionario pubblico violano qualche legge o regola più o meno vincolante invocando ragioni di principio, o ricorrendo a qualche forma di obiezione di coscienza, se non di vera e propria disobbedienza civile. È accaduto, in passato, con i decreti sicurezza di Salvini, con la gestione disinvolta degli immigrati (famoso il caso del sindaco Mimmo Lucano), con le leggi che vietano l'aiuto al suicidio (Marco Cappato e Dj Fabo). (...)

Continua a pagina 23

Le idee
Il caso Rovigo e la dignità da restituire ai professori

Bruno Vespa

Credo di aver preso qualche nove in condotta, fino alle medie, perché per i ragazzi più grandi non usava un voto così alto, ma giuro di non aver mai sparato a una mia insegnante.

L'11 ottobre scorso, nella prima classe di un istituto tecnico di Rovigo, la professoressa Maria Cristina Finatti è stata ferita da un alunno a un occhio e alla testa da due pallini di plastica sparati da una pistola ad aria compressa. Mentre uno sparava, un suo compagno riprendeva la scena col cellulare per diffonderla (...)

Continua a pagina 23

Tassa d'imbarco, ricatti e insulti

▸Ryanair taglia 6 rotte e un aereo da Venezia contro l'imposta di 2,5 euro decisa dal Comune. «Va tolta»

▸Brugnaro: «Vanno via? Altri arriveranno». Marchi a testa bassa: «Sindaco disinformato o in malafede»

Altissima tensione tra Save e Comune di Venezia sulla tassa d'imbarco. A causa del balzello di 2,50 euro a passeggero, Ryanair ha annunciato ieri il taglio di 6 rotte all'aeroporto di Tessera e il trasferimento dei voli in Spagna e Portogallo. Ma Luigi Brugnaro ha replicato: «Altri arriveranno». Non è di questo parere Enrico Marchi, presidente della società di gestione dello scalo, che accusa il sindaco di dire «troppe sciocchezze» e di essere «o disinformato o in malafede». Un altro capitolo della guerra sul tributo dopo che il Tar ha respinto il ricorso di Save.

Favaro e **Trevisan** alle pagine 2 e 3

Autostrade I piani del gruppo. Nel 2026 la gara

Da Brescia a Mestre 4 corsie Abertis "punta" 3,5 miliardi

Code nel weekend sulla Brescia-Padova

Crema a pagina 14

L'intervista
Destro: «La sfida della metropoli Veneto Est»

«C'è la volontà di creare qui una vera area metropolitana, d'altra parte il trend mondiale è questo». Per realizzarla Confindustria Veneto Est metterà in campo proposte e progetti operativi, dice il presidente Leopoldo Destro.

Gervasutti a pagina 15

La sentenza
La Consulta: «Statali, subito la liquidazione»

I dipendenti pubblici hanno pienamente ragione. Ritardare il pagamento della loro liquidazione, che in gergo si chiama Tfs, trattamento di fine servizio, contrasta con i principi della Costituzione. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale.

Bassi a pagina 9

Rissa per la droga tra minorenni finisce a coltellate: grave 16enne

▸Treviso, scontro con lame e pistole softair: 3 feriti, 4 denunciati

Accoltellato alla schiena in una violenta rissa scoppiata tra due gruppi di ragazzini. È in prognosi riservata il 16enne trevigiano rimasto ferito nello scontro di giovedì sera a Carbonera, in provincia di Treviso. Anche altri due minorenni sono rimasti feriti, ma in modo lieve. Ad affrontarsi, alle 23, in via Grande di Pezzan sono state due fazioni: da una parte tre adolescenti di Breda di Piave (due di 16 e uno di 17 anni); dall'altra due di Carbonera. Armati: i tre con una pistola da softair, gli altri con un coltello a serramanico. Si sono dati appuntamento per uno scambio di droga, sfociato poi in un tentativo di rapina.

Pattaro a pagina 11

Eraclea
«Sta male», lascia il carcere Teso l'ex sindaco condannato per mafia

L'ex sindaco e vice sindaco di Eraclea Graziano Teso ha ottenuto dal Tribunale di sorveglianza gli arresti domiciliari per motivi di salute. Ieri mattina il ritorno a casa, dove continuerà a scontare la pena di 2 anni e 2 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa.

EX SINDACO Graziano Teso

Babbo a pagina 11

Lega, congresso infuocato ed esplode il caso Boron

▸A 24 ore dall'assise espulso il consigliere regionale. Oggi si sceglie il segretario veneto

A meno di 24 ore dal congresso veneto della Lega, il consigliere regionale Fabrizio Boron è stato ufficialmente messo fuori dal partito di Matteo Salvini. Nuovo colpo di scena in seno al Carroccio che oggi dalle 8.40 alle 18.30 all'hotel Sheraton di Padova è chiamato ad eleggere il nuovo segretario regionale. Dopo il passo indietro dell'assessore regionale Roberto Marcato, a contendersi la guida regionale del movimento, in un clima che si annuncia piuttosto infuocato, saranno il commissario uscente, e parlamentare padovano, Alberto Stefani, e l'ex deputato e sottosegretario trevigiano Franco Manzato. A precedere le votazioni saranno gli interventi del governatore Luca Zaia e dei due candidati. Il risultato finale dovrebbe arrivare verso l'ora di cena. Ieri, però, a tenere banco è stata la "messa alla porta" definitiva di Boron. «È perfino banale dirlo, ma qui siamo di fronte a un'espulsione ad orologeria»: ha commentato l'ormai ex esponente leghista dopo aver saputo che il suo ricorso contro l'espulsione dal partito era stato respinto.

Rodighiero a pagina 9

Padova
Mamme gay, in 200 al sit-in e arriva la seconda "notifica"

PADOVA La protesta

In duecento alla manifestazione delle famiglie arcobaleno davanti al tribunale di Padova. Una protesta contro la decisione della procura di impugnare l'iscrizione all'anagrafe dei figli con due mamme. E oggi si replica.

Moranduzzo a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) * "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 * "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

Il nuovo contributo per Venezia

«No alla tassa d'imbarco» Ryanair taglia sei rotte È scontro Save-Brugnaro

▶Il vettore low cost elimina uno dei 4 aerei da Tessera a partire dal prossimo autunno

▶Voli spostati su Spagna e Portogallo se resterà l'imposta: «È sconsiderata, il Comune la tolga»

IL CASO

MESTRE In Comune c'era chi si diceva convinto che Venezia è talmente importante per il turismo mondiale che nessuna compagnia aerea avrebbe deciso di tagliare linee e tratte e che tutte avrebbero, pur se malvolentieri, pagato la nuova tassa d'imbarco locale. E invece Ryanair, prima compagnia in Italia, taglia uno dei quattro aerei che fanno base all'intercontinentale Marco Polo di Tessera. Lo fa a partire da ottobre, ossia dall'avvio della stagione invernale, «per rispetto dei nostri clienti che contano sull'offerta estiva che avevamo programmato» spiega Mauro Bolla, country manager per l'Italia della compagnia low cost irlandese. Ogni aereo che fa base su uno scalo comporta 100 milioni di euro d'investimento e ritorni economici per tutto il territorio, 100 milioni che spariscono da Venezia assieme a 6 rotte che verranno cancellate e alla riduzione dei voli su altre 6 rotte. La capacità che verrà tolta dall'aeroporto lagunare verrà spostata su città concorrenti in Spagna e in Portogallo. La decisione dei vertici di Ryanair ha scosso la città e ha riacceso le polemiche tra il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro ed Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save che gestisce lo scalo lagunare e il sistema aeroportuale triveneto con Verona, Treviso e Brescia.

LE CONSEGUENZE

Tecnicamente, per il Veneto l'aereo in meno significa ridurre la capacità su Brindisi, Bari, Cagliari, Lamezia, Barcellona e Dublino con un decremento dell'8% rispetto all'inverno 2022. Il drastico taglio rischia di non essere limitato al prossimo inverno ma di diventare definitivo a partire dalla prossima estate 2024. «Il programma estivo 2024 è in lavorazione in questi giorni e vedremo cosa fare - continua il manager Mauro Bolla - Sicuramente rivedremo ulteriormente i nostri piani se si continuerà su questa linea, quindi noi facciamo appello all'Amministrazione veneziana affinché fermi questo aumento. Incentivare e non punire è la scelta giusta». Ryanair, dunque, boccia in toto la decisione del Comune di Venezia di applicare «un eccessivo e sconsiderato aumento delle tasse pari al 38% (2,50 euro) per ogni uomo, donna e bambino in partenza dal Marco Polo a partire dal 30 maggio, che si aggiunge alla tassa di 6,50 euro in vigore in tutta Italia». E Mauro Bolla aggiunge che «operiamo a livello europeo su 36 paesi e 230 aeroporti, e dobbiamo capire quali permettono crescita e quali invece la bloccano aumentando i costi. L'Italia è l'unico paese europeo che ha un'addizionale municipale di 6,50 euro a passeggero in partenza da ogni aeroporto. E Venezia aggiunge altri 2,50 euro diventando lo scalo più caro e meno competitivo d'Italia e d'Europa». Altre città, come Napoli, avevano ipotizzato di introdurre la nuova tassa locale, ma Napoli ne sta ancora parlando e a Brindisi non se ne parla più, così Venezia è l'unica in Italia ad averla introdotta, grazie alla Finanziaria 2022 e dal decreto Aiuti, poi convertito in legge, che consentono ai Comuni con determinate caratteristiche di indebitamento procapite di sistemare i bilanci senza pesare sui propri cittadini.

DOPO IL VIA LIBERA DEL TAR AL BALZELLO DI 2,5 EURO PER OGNI VIAGGIATORE SI ACUISCE LO SCONTRO «DECISIONE ILLOGICA»

NON SI ERANO MAI AMATI Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e, a destra, il presidente dell'aeroporto Enrico Marchi

10 MILIONI L'ANNO

Oltretutto Venezia ha deciso di applicare il nuovo balzello, che renderà circa 10 milioni di euro l'anno (e che durerà dal 2023 al 2031, con una successiva e progressiva diminuzione dal 2032 al 2042) perché ha assoluto bisogno di quelle entrate dato che nel 2024 finiranno i fondi della Legge Speciale, che non è ancora stata rifinanziata, e il mantenimento della città ha costi elevatissimi. Nella battaglia tra Comune da un lato, e Save, gestore dell'aeroporto, e compagnie aeree dall'altro, l'Amministrazione veneziana ha segnato un punto a proprio favore lo scorso 25 maggio quando il Tar del Veneto ha respinto il ricorso degli operatori e ha dato ragione al Comune che venti giorni fa ha avviato l'applicazione del balzello. Decisione che Jason McGuinness, chief commercial officer di Ryanair, ha definito «illogica, e che ha costretto Ryanair a rimuovere un aeromobile basato e a cancellare 6 rotte tra cui Alghero, Colonia, Bournemouth, Helsinki, Norimberga e Fuerteventura per l'inverno '23».

Ryanair è cresciuta molto nel post Covid, e in particolare al Marco Polo ha investito portando 4 aerei e aumentando le 4 rotte che assicurava nell'estate 2019 fino alle 26 di questa estate, con una crescita che supera il 400% anche dal punto di vista dei voli settimanali. In tal modo la compagnia irlandese è diventata il primo vettore più grande sul Marco Polo. «Il Comune, al quale in più occasioni nei mesi scorsi avevamo chiesto di soprassedere sulla tassa, dovrebbe capire che a Venezia e nel Veneto, al di là del turismo esiste una grande percentuale di persone che vivono e lavorano e hanno bisogno di connettività. - conclude Mauro Bolla - Aumentare questa tassa significa diminuire la possibilità di connettività».

Elisio Trevisan

La scheda

Tributo previsto dalla Finanziaria 2022 Si somma all'addizionale comunale

Il Consiglio comunale veneziano il 23 dicembre 2022 aveva istituito l'addizionale su ciascun viaggiatore in partenza dal Marco Polo, fissandola in 2,50 euro dal 2023 al 2031, con una successiva e progressiva diminuzione dal 2032 al 2042; e, a partire dal 2026, l'ha fissata anche per il porto crociere. La tassa è consentita dalla Finanziaria 2022 e dal decreto Aiuti, poi convertito in legge: la normativa dà la possibilità alle Città metropolitane, che abbiano un indebitamento pro capite superiore a mille euro, di sistemare i propri bilanci anche introducendo un "obolo" sull'imbarco aereo compreso fra 0 e 3 euro, anziché tagliare i servizi ai cittadini. Save e le compagnie aeree, soprattutto le low cost che hanno margini più risicati, sostengono che il balzello di 2,50 euro si somma

La compagnia punta a Treviso: appuntamento con il Comune

▶Dopo il collegamento con Londra, il "Canova" potrebbe ottenere di più

SINDACO Mario Conte

L'ALTERNATIVA

TREVISO Ryanair e il Comune di Venezia sono ai ferri corti per il nodo dell'addizionale sulla tassa d'imbarco al Marco Polo. E tra i due litiganti potrebbe godere Treviso. Cioè l'aeroporto Canova, dove l'addizionale da 2,50 euro non c'è, è pronto ora ad accogliere un eventuale trasferimento di voli. A partire da quello da e per Londra. Lo conferma l'appuntamento previsto per il 29 giugno tra Ryanair e il sindaco di Treviso, Mario Conte. Il confronto è stato richiesto dalla stessa compagnia aerea. Un particolare più che mai significativo dopo che Ryanair ha annunciato la cancellazione di 6 rotte, più una riduzione dei voli su altre 6, al Marco Polo di Venezia. Vero che la compagnia irlandese low cost pensa di trasferite nella penisola iberica il traffico sottratto a Tessera, ma Treviso potrebbe comunque guadagnarci qualcosa. E Save, che controlla entrambi gli scali, avrebbe meno da rimetterci se così fosse. Il primo cittadino del capoluogo della Marca non si limiterà ad ascoltare: «Ho formalizzato la richiesta di poter far tornare a Treviso il volo da e per Londra», rivela. Un obiettivo, quest'ultimo, esplicitato ancora nel giugno del 2021, al momento della riapertura del Canova dopo 15 mesi di stop a causa dell'emergenza Covid. Adesso si potrebbe andare anche oltre. Dopotutto solo il mese scorso Eddie Wilson, ceo di Ryanair, aveva aperto la porta nel corso dei festeggiamenti per il 25esimo anniversario della collaborazione tra la compagnia aerea e lo scalo trevigiano, il primo in Italia ad accogliere un volo Ryanair nell'ormai lontano 1998 (proveniente proprio da Londra). «Farò del mio meglio per farvi una promessa – ha scandito Wilson nel capoluogo della Marca – se a Venezia dovessero andare avanti con l'addizionale, faremo di tutto per portare il volo di Londra qui a Treviso».

IL PIANO

Ora è arrivato il momento di parlarne seriamente. Per il resto, Conte non si sbilancia sul tema dell'incontro con Ryanair. «Non voglio entrare in scelte altrui», specifica. Ma va da sé che si parlerà anche di una possibile ulterio-

La polemica

10
MILIONI DI EURO: IL GETTITO ANNUO DELLA TASSA

38%
L'AUMENTO DELLE TASSE PER I VIAGGIATORI CON IL NUOVO TRIBUTO

Aerei della compagnia irlandese low cost in pista: Venezia rischia di perdere sei rotte

Il sindaco: «Arriveranno altre compagnie». Marchi a testa bassa: «Non sa di cosa parla»

▶Il presidente dell'aeroporto attacca il primo cittadino: «Mai ascoltate così tante sciocchezze in poche righe. O è disinformato o in malafede»

LE REAZIONI

MESTRE A volte sembra che Venezia e la sua laguna siano troppo piccole per due imprenditori e personaggi pubblici come il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ed Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save che gestisce il sistema aeroportuale triveneto con gli scali di Venezia, Treviso, Verona e Brescia. Così ciclicamente torna a riaffiorare la ruggine tra i due, che travolge anche la diplomazia imposta ai rispettivi ruoli.

I DUE FRONTI

Brugnaro, patron di Umana azienda leader nella somministrazione di lavoro interinale, ha liquidato la decisione di Ryanair con poche parole senza citare nessuno ma lasciando intendere che sia stato sollevato tanto rumore per nulla. Enrico Marchi, invece, presidente di Finint banca d'affari di Conegliano, ha preso la rincorsa e come un ariete si è scagliato contro il primo cittadino. «Non capisco come il sindaco di una città importante come Venezia possa dire così tante sciocchezze in così poche righe» è la bordata iniziale, mentre affida la conclusione a un giudizio che non lascia altre alternative: «Ci sono due possibilità: o il sindaco di Venezia è disinformato, oppure è in malafede». Che cos'ha detto Luigi Brugnaro commentando la decisione di Ryanair di tagliare un aereo dalla base di Tessera e, con esso, cancellare 6 rotte e ridurre i voli su altre 6? «Noi siamo per la libertà, immagino che siano bravi e sapranno quello che stanno facendo. - afferma rivolgendosi ai vertici della compagnia irlandese - Noi gestiremo bene la città e daremo migliori servizi ad altri, così da non avere la pressione di una sola compagnia» ha aggiunto sottolineando che si tratta di «avvicendamenti che succedono» e «come uno chiude, un altro apre. Il mondo è fatto così». Per Brugnaro, dunque, non sarà un grosso problema per l'aeroporto se Ryanair sposterà uno dei suoi quattro aerei basati a Tessera su altri scali concorrenti in Spagna e in Portogallo.

2,50
Gli euro della tassa prevista dal Comune di Venezia: il Tar ha respinto il ricorso di Save

LE ACCUSE

Per Marchi, invece, è un vero dramma: «Brugnaro dimostra di non sapere di cosa parla, in ciascuna delle tesi che sostiene. Non è vero che il Marco Polo è un aeroporto contingentato, e non c'è nessuna compagnia che voglia venire a Venezia e che non possa farlo per mancanza di slot; se per caso ne conosce qualcuna ce lo faccia sapere...!». Il primo cittadino aveva, infatti, aggiunto che il Marco Polo «è un aeroporto contingentato, e so di tante compagnie che vogliono ancora venire a Venezia, penso agli asiatici, e qualche slot magari ce lo lasciano libero per qualcun altro». Il Gruppo Save è sicuro, invece, che gli slot lasciati da Ryanair «non saranno rimpiazzati da compagnie asiatiche, poiché sono ambiti di mercato del tutto incomparabili. Facciamo presente a Brugnaro che, rispetto ai collegamenti con l'Europa, l'Asia è un mercato in crisi e complessivamente sta perdendo il 65% del traffico rispetto al pre-covid (con la Russia a -81% e l'Australia a -52%). Il traffico domestico/europeo è l'unico segmento che è tornato ai livelli pre-pandemici, grazie a vettori come Ryanair». Luigi Brugnaro, però, ha ieri ripetuto quel che va dicendo da mesi e che è il motivo per cui il Comune ha introdotto la nuova tassa: «È una norma dello Stato che ce lo consente. La città di Venezia nel 2024 finirà i fondi della Legge speciale, e purtroppo non possiamo non applicare le tassazioni che ci vengono fornite come possibili. Se non lo facessimo non potremmo dimostrare che c'è il bisogno di rifinanziamento». Enrico Marchi, dal suo ufficio al Marco Polo affacciato sulla laguna, ribatte che «il sindaco tenta di mascherare la sua improvvida decisione di applicare una tassa di imbarco che ha il solo effetto di far fuggire il turismo di qualità», e conclude con l'ultima stilettata che è uno dei cavalli di battaglia delle opposizioni in Consiglio comunale quando accusano la Giunta di non saper gestire l'assedio dei turisti alla città: «Forse anziché dedicare tante energie a tassare i cittadini Veneti e a mettere in fuga i turisti che vogliono visitare la nostra Regione, dovrebbe finalmente dare concretezza a una razionale regolazione del turismo nella città più bella e delicata del mondo».

E.T.

IL BOTTA E RISPOSTA «NOI FACCIAMO IL BENE DELLA CITTÀ» «BRUGNARO DOVREBBE PENSARE A DARE REGOLE AL TURISMO»

ai 6.50 euro di addizionale comunale applicata già dal 2003 a tutti gli aeroporti italiani, arrivando così a 9 euro che sarebbe una cifra in grado di far scappare i vettori aerei verso altri scali. Save, in alternativa, ha proposto di aumentare l'Irpef ai veneziani. Il contributo d'imbarco, secondo le stime del Comune, porterà nelle casse pubbliche 10 milioni di euro l'anno. Dovrà essere pagato dalle compagnie e riscosso da Save che poi lo girerà al Comune. È una vera e propria tassa, e chi non la paga diventa un evasore.

re ridistribuzione dei voli tra Venezia e Treviso. Perché è vero che Ryanair, annunciando la cancellazione di sei rotte per il prossimo inverno dal Marco Polo (verso Alghero, Colonia, Bournemouth, Helsinki, Norimberga e Fuerteventura) ha specificato che intende spostarsi in Spagna e Portogallo. Ma è anche pacifico che la strada del Canova resta spalancata. Qui si è quasi al tutto esaurito. Quest'anno Ryanair punta ad arrivare a contare oltre 2,4 milioni di passeggeri in transito solo a Treviso. Vuol dire più del 90% delle persone che oggi passano per il Canova. A questo punto, però, non si può nemmeno escludere un domino con il coinvolgimento di altri aeroporti europei. Quel che è certo è che Treviso cercherà di portare a casa il più possibile, almeno per quanto riguarda le destinazioni considerate più prestigiose. E a scapito anche di Venezia.

Mauro Favaro

Il negoziato con Bruxelles

Mes, Carroccio all'attacco alt anche da Tajani E Meloni punta al rinvio

▶Il vicepremier di FI scettico sul fondo: «Manca il controllo del Parlamento Ue»

▶Chiesti altri tre pareri alla Camera per arrivare al voto non prima di settembre

LA STRATEGIA

ROMA Tre mesi. Giorgia Meloni vuole congelare la ratifica del Mes fino a settembre. Un'estate in freezer. Quanto basta per non far sciogliere come un ghiacciolo una delle ultime carte rimaste in mano al governo per trattare alla pari con la Commissione Ue nelle due grandi partite europee: la revisione del Pnrr e la riforma del Patto di stabilità.

LA VIA D'USCITA

Il tempo stringe. L'Ue marca stretto il governo dei patrioti. «Il Mes è un meccanismo che ha bisogno di essere ratificato da tutti i Paesi» ha detto ieri a scanso di equivoci la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola. Sono ore di fibrillazione nella maggioranza. Apparentemente il niet al fondo salva-Stati è condiviso da tutti. Perfino l'europeista Antonio Tajani, vicepremier e reggente di Forza Italia, serra i ranghi con Meloni: «Ero favorevole al Mes prima che arrivasse il Recovery Plan, ma il regolamento attuale non pone alcun controllo da parte del Parlamento Europeo e della Commissione europea e questo non va bene». Raffaele Fitto, ministro al Pnrr, prende tempo: «La questione del Mes si risolve inserendola in uno scenario ampio con il completamento dell'unione bancaria e il ritorno del patto di stabilità, se vogliamo fare un dibattito serio». Il più duro però è Matteo Salvini. Impegnato nell'ultimo giorno di tour elettorale in Molise, il leader della Lega cala il sipario: «Non ritengo che ci sia bisogno di mettersi in mano a fondi e a soggetti stranieri anche perché 600.000 italiani nei giorni scorsi hanno sottoscritto i buoni del tesoro per più di 18 miliardi di euro». Chi conosce Salvini assicura che dietro la campagna contro il fondo Ue non ci sono arroccamenti ideologici, «in verità Matteo non è contrario al Mes». Il sospetto diffuso tra i meloniani, semmai, è che tuonare contro la ratifica sia solo l'ennesimo pretesto del leader leghista per mettere in difficoltà il partito della premier. Costringendolo a uno scontro diretto con l'Ue a un anno dalle elezioni europee - mentre Meloni cerca un'alleanza con il Partito popolare - e a pochi giorni dalla tregua politica siglata dalla premier con Emmanuel Macron a Parigi. Massimiliano Romeo, capogruppo del Carroccio al Senato, sembra lanciare il guanto di sfida: «Storicamente abbiamo sempre avuto una posizione contraria al Mes». Pausa. «Noi, e credo anche FdI..».

Sul fondo europeo va dunque in scena una nuova puntata del derby interno tra Lega e FdI. L'ultima di una lunga serie: dalle riforme costituzionali alle nomine dei vertici di Inps e Inail, sono diversi i pomi della discordia. Per ultimo, la scelta del commissario straordinario per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna alluvionata che ha fatto discutere Salvini e Meloni giovedì rinviando in Cdm la riforma del codice stradale cui il segretario del Carroccio lavorava da mesi. E ancora, il caso Santanché: l'inchiesta di Report sulle società legate alla ministra del Turismo di FdI cui la Lega ieri ha chiesto di «venire a chiarire in Parlamento» scatenando l'ira della premier e del suo partito.

SALVINI FRENA SULLA RATIFICA: «NON C'È BISOGNO DI METTERSI IN MANO A FONDI STRANIERI»

I DUBBI
La premier Giorgia Meloni accanto al ministro degli Esteri Antonio Tajani. Entrambi hanno spiegato di avere più di un dubbio sull'opportunità di ratificare il Mes

LA TATTICA

Ieri Meloni si è presa una giornata libera: niente impegni ufficiali in agenda. Tempo utile a smaltire due giorni sulle montagne russe per il governo. Soprattutto l'incidente in Parlamento di mercoledì, quando un parere tecnico del Mef inviato alla Commissione Esteri della Camera ha esaltato le virtù del Mes mandando in tilt la maggioranza e facendo finire suo malgrado nell'occhio del ciclone il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Con il titolare di via XX Settembre la premier si è sentita nelle ultime ore. Disgelo in corso o almeno questa è l'intenzione. Ora Meloni e il governo devono scongiurare un nuovo, più grave incidente. Ovvero evitare la trappola sul fondo Ue che le opposizioni tenderanno all'esecutivo venerdì prossimo, quando alla Camera atterrerà la discussione generale sulla ratifica del Mes. Proprio nelle stesse ore in cui Meloni sarà a Bruxelles per il Consiglio europeo: pessimo tempismo.

A via della Scrofa va già delineandosi una *exit strategy*. Parola d'ordine: rinviare. Gli occhi sono puntati sulla riunione della conferenza dei capigruppo convocata per mercoledì prossimo. Qui il centrodestra cercherà di far slittare la discussione generale in aula prevista venerdì. In altre parole, eviterà che il testo base approvato dalle sole opposizioni due giorni fa in Commissione esteri - disertata dalla maggioranza - finisca sotto i riflettori mentre Meloni si troverà a Bruxelles a discutere di governance economica con gli altri capi di governo Ue.

Nel frattempo a rallentare l'iter ci penserà una mole di pareri che le altre commissioni preposte di Montecitorio - Affari costituzionali, Finanze e Bilancio - già stanno affinando. Se il piano dovesse riuscire, il dibattito sulla ratifica del Mes potrebbe slittare a settembre (a luglio l'agenda della Camera, complici i decreti arretrati da convertire, è blindatissima). Un'estate nel congelatore, dunque. Poi si vedrà.

Francesco Bechis

IL MINISTRO AGLI AFFARI UE FITTO: PATTO DI STABILITÀ E SALVA-STATI, BISOGNA TRATTARE INSIEME

La Lega: «Santanchè chiarisca in Aula» La ministra: io serena, non mi nascondo

IL CASO

ROMA Dalla Rai al Parlamento. Il caso Santanchè, l'inchiesta di Report sulle società Visibilia e Ki Group che fanno capo al ministro del Turismo di Fratelli d'Italia, diventa un caso politico anche dentro la maggioranza. E inserisce un nuovo cuneo tra Lega e FdI. «Aspettiamo che il ministro spieghi le sue ragioni in Parlamento».

LA PROVOCAZIONE

A chiedere a Santanchè di chiarire in aula, dopo due giorni di fuoco di fila, non sono le opposizioni, ma il Carroccio e il suo capogruppo a Montecitorio Riccardo Molinari. Semplice garantismo, mette le mani avanti il leghista, «i processi non si fanno in televisione». Passano poche ore però prima che il collega capogruppo al Senato Massimiliano Romeo chiarisca la natura tutta politica di un'uscita che ieri ha fatto sobbalzare Palazzo Chigi: «Le parole di Molinari? Sono la linea della Lega. Noi abbiamo da sempre una posizione garantista. Venendo a spiegare in aula però lei potrebbe chiarire ulteriormente..». Anche da Forza Italia c'è chi sposa la linea. «È giusto che Santanchè spieghi i contorni della vicenda perché non ci siano dubbi», dice Giorgio Mulè, salvo poi aggiungere di «non aver motivo di dubitare della sua correttezza». Nel quartier generale di via della Scrofa i colonnelli di FdI sono dapprima increduli, poi furibondi. Si aspettavano semmai reazioni di solidarietà, di certo non un affondo diretto. E se le prime direttive consigliano prudenza, «non rispondete alle provocazioni», in serata arriva una risposta netta. «Santanchè ha già chiarito, per me la questione è chiusa» tuona il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. Tra i meloniani nessuno ha dubbi. Il duo Romeo-Molinari non ha scagliato il sasso senza motivo. Non lo fa mai. Sicché tutti leggono nell'uscita coordinata una "ripicca" di Matteo Salvini. Il vicepremier e leader della Lega è reduce da due giorni ad alta tensione. C'entra la partita per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna e la nomina di un commissario straordinario che giovedì ha fatto discutere ancora una volta Lega e FdI

LE TENSIONI

Il Carroccio vuole affidare i miliardi per il post-alluvione a un tecnico d'area. Magari a quel Nicola Dell'Acqua che Salvini ha già scelto come commissario straordinario per la crisi idrica e potrebbe raddoppiare le deleghe. Un'altra opzione vagliata da Salvini guarda a Jacopo Morrone, ex sottosegretario e coordinatore delle camicie verdi in Emilia Romagna.

Entrambe le opzioni sono state però scartate da Palazzo Chigi: Meloni non vuole che sulla ricostruzione si inneschi una corrida politica dei leghisti (fra un anno ci sono le elezioni regionali) e prende tempo.

Nelle ore non solo non si è trovata una soluzione, ma le parti si sono fatte ancora più distanti. A condire il tutto l'indagine sull'ex deputato del Carroccio Gianluca Pini, con un sotterraneo rimpallo di sospetti e accuse che lo ha messo a paragone con Santanché, e il punto più basso toccato nei rapporti tra la premier e Giorgetti.

LA DIFESA

Lo stallo non si è ancora sbloccato e giovedì, dopo le tensioni in maggioranza sul Mes, ha contribuito al rinvio della riforma del codice stradale in Cdm cui Salvini lavorava da mesi. Un doppio smacco per il "Capitano" che ieri ha inviato un messaggio pungendo FdI sul caso Santanché. Ieri la ministra è intervenuta da una rassegna letteraria a Capri negando ogni accusa. «Io sono tranquilla mio padre era l'ottavo figlio di contadini oggi non c'è più mi continua a mancare e mi ha insegnato due cose: se non fai male non avere paura se non rubi non devi nasconderе sono tranquilla e rilassata mi dispiace solo da mamma che soffre perché mio figlio non può capire, ma sono resiliente e sono tranquilla».

Fra. Bec.

IL CAPOGRUPPO DEL CARROCCIO MOLINARI: «I PROCESSI NON SI FANNO IN TV, MA VENGA IN PARLAMENTO A SPIEGARE TUTTO»

E LEI REPLICA ALLE ACCUSE DI REPORT: «CHI NON RUBA NON HA NULLA DA TEMERE MI DISPIACE SOLO PER MIO FIGLIO»

NEL MIRINO
Daniela Santanchè, 62 anni, ministra del Turismo, è finita al centro delle polemiche per il suo operato da imprenditrice Secondo un'inchiesta di Report le sue società avrebbero commesso irregolarità nel versamento del Tfr ai dipendenti Lei ribatte: «Tutto falso» E minaccia querele

Pinelli: «Nel Csm stop a derive correntizie Ritardi nelle nomine»

▶Produttività aumentata ma per gli incarichi ai capi degli uffici attese di un anno e mezzo. Il vicepresidente: eredità del Consiglio precedente

GIUSTIZIA

FIRENZE Con le «degenerazioni correntizie» al Csm «il dibattito si è spogliato di ogni contenuto di promozione culturale e valoriale ed è divenuto luogo di scontro, finalizzato all'esercizio del potere fine a se stesso, sulla base del quale costruire relazioni e processi decisionali opachi che hanno reso il Consiglio estraneo, poco intellegibile e per questo poco credibile». Lo ha detto il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli intervenendo a Firenze a un convegno organizzato dalla giunta toscana dell'Anm.

Pinelli ha anche invocato «trasparenza» e «efficienza» come strumento con cui voltare pagina: «È necessario che il Csm torni ad essere un autentico promotore culturale dei valori di autonomia ed indipendenza della magistratura, mettendosi alle spalle le degenerazioni del recente passato, offrendo il proprio contributo autorevole e significativo all'elaborazione dei delicati passaggi della prossima attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, ed assistendo gli uffici giudiziari ed i magistrati con le proprie circolari per gli adempimenti conseguenti». In questi mesi, ha spiegato l'avvocato veneto, l'interlocuzione con il ministero della Giustizia è stata continua: «La leale collaborazione è massima e, nell'ambito di essa, a breve, giungerà la richiesta del parere del Csm sul disegno di legge in materia di diritto e procedura penale recentemente varato dal Consiglio dei ministri».

PUNTI NERI

Ma non ci sono solo rose e fiori: è un «grave pregiudizio» per il funzionamento degli uffici giudiziari «la mancata copertura prolungata per mesi, talvolta anni, degli incarichi dirigenziali» e un danno arrecato ai magistrati il «ritardo nelle valutazioni di professionalità». Un fenomeno che «pregiudica l'immagine, il prestigio e la credibilità del Consiglio agli occhi dei cittadini, dei magistrati e degli uffici giudiziari, dai quali, invece, l'organo di governo autonomo pretende rigore e tempestività». Un danno che si ripercuote soprattutto sulle sedi considerate più disagiate, quindi meno appetibili e più a corto di personale giudiziario (non solo togato). Anche Venezia, per questioni logistico-ambientali, rientra tra queste.

AVVOCATO Il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Fabio Pinelli

ARRETRATI

Il vicepresidente del Csm è tornato a richiamare l'attenzione sul problema dell'arretrato. Nei primi quattro mesi e venti giorni dall'insediamento sono state definite «10.260 pratiche contro le 6.971 nello stesso periodo della consiliatura precedente, con un incremento del 47%. Questi risultati sono stati resi possibili dall'impegno di coloro che oggi compongono il Consiglio, dei magistrati segretari, dell'ufficio studi e della struttura amministrativa». Un trend quindi positivo: le pendenze complessive sono passate da 8.858 a 7.188. Ma tra le quattro Commissioni più in difficoltà, c'è quella che propone le nomine direttive e quella competente sulle valutazioni di professionalità. E se per le nomine dei capi degli uffici giudiziari la durata complessiva è aumentata, divenendo pari a quasi un anno e mezzo, questo incremento «deriva dai ritardi della scorsa consiliatura». Ha spiegato Pinelli: «L'attuale quinta Commissione, infatti, si sta facendo carico, trattandole secondo un ordine rigorosamente cronologico, delle pratiche aperte nello scorso quadriennio, in media da più di 500 giorni». Stesso discorso vale per le conferme dei dirigenti, dopo il primo quadriennio.

La Corte internazionale contro la Russia

Ricercato da Mosca il giudice italiano del mandato d'arresto a Putin

La Russia ha inserito nel database delle persone ricercate del suo ministero dell'Interno Rosario Salvatore Aitala (nella foto), il giudice italiano della Corte penale internazionale che ha emesso un mandato d'arresto per il presidente russo Vladimir Putin. Lo riporta l'agenzia Tass. «Rosario Salvatore Aitala è ricercato ai sensi di un articolo del codice penale», dice la voce del database, senza specificare però le accuse a suo carico. A maggio, il comitato investigativo russo ha presentato accuse contro il giudice ai sensi degli articoli del codice penale che prevedono la «detenzione illegale di una persona» e «il complotto per attaccare un funzionario governativo straniero che detiene lo status di persona protetta a livello internazionale». Il 17 marzo, la Cpi - la cui giurisdizione non è riconosciuta dalla Russia - ha emesso un mandato di arresto nei confronti del presidente Putin e della commissaria russa per i diritti dei bambini Maria Lvova-Belova con l'accusa di deportazione illegale di bambini ucraini. Il 20 marzo, il comitato investigativo russo ha aperto un procedimento penale contro il procuratore e i giudici della Cpi, compreso Aitala. Il giudice, professore di diritto internazionale all'Università Luiss di Roma, aveva iniziato la carriera di dirigente di polizia in Veneto, a Treviso.

CHIOGGIA La protesta nel principale porto peschereccio del Veneto

Pesca a strascico vietata, è scontro tra Italia e Ue: «A rischio 2mila imprese»

LA POLEMICA

BRUXELLES Stavolta Patto di stabilità, Mes e Pnrr non c'entrano. E neppure case "green" e bando al motore a combustione. La nuova battaglia della maggioranza di centrodestra contro l'Europa è trainata dalla pesca a strascico. Nel giorno in cui - dalla Liguria alle Marche, dal Veneto alla Sicilia - le marinerie di tutta Italia si sono mobilitate contro la stretta Ue sulla pesca di fondo, il governo si è schierato con la protesta dei pescatori che dicono no a «un piano d'azione che ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici». Sul banco degli imputati finisce, per l'appunto, il piano Ue sulla pesca sostenibile che, presentato a febbraio dalla Commissione, prevede un'eliminazione graduale della pesca di fondo, come lo strascico, in tutte le aree marine protette entro il 2030, insieme ad altri obiettivi per aumentare la sostenibilità del settore. Un'ambizione che, tuttavia, denunciano in coro le associazioni di categoria, imprese e sindacati, metterebbe a rischio oltre 2mila pescherecci e 7mila addetti ai lavori: nel nostro Paese - tra i primi della classe in Europa -, infatti, la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta e il 50% dei ricavi del comparto ittico.

SOLLEVAZIONE BIPARTISAN CONTRO IL NUOVO PIANO «STRATEGIA DA RIVEDERE» BRUXELLES PREVEDE L'ELIMINAZIONE ENTRO IL 2030: DANNI AI FONDALI

LA PROTESTA

«Giù le mani dalla pesca e dai pescatori italiani: la Lega è orgogliosamente al fianco dei lavoratori contro i nuovi divieti immaginati da Bruxelles», ha tuonato il vicepremier Matteo Salvini, mentre l'eurodeputato di Fratelli d'Italia Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo dei conservatori - ieri alla protesta dei pescatori di Fiumicino - ha denunciato «l'ennesima follia "green" che condanna l'Italia alla totale dipendenza dalle importazioni di prodotti ittici, non considerando il devastante impatto socio-economico sul settore».

Da Genova, il collega dell'Eurocamera Marco Campomenosi, leghista, ha sostenuto che, a causa del piano della Commissione «troveremo sempre più sulle nostre tavole pesce proveniente da altri continenti, dove non ci sono regole e la risorsa ittica non è tutelata». Ma la levata di scudi, perlomeno in Italia, è bipartisan: martedì, infatti, la commissione Agricoltura di Montecitorio ha approvato all'unanimità, con i voti pure delle opposizioni, una risoluzione che boccia la strategia di Bruxelles, che va «profondamente rivista».

A chiarire che il piano Ue non è un testo legislativo vincolante e «non introduce un divieto di pesca a strascico», ma punta, semmai, a «prevenire che le aree marine protette subiscano l'impatto di pratiche dannose» era stato il commissario Ue all'Ambiente e alla Pesca Virginijus Sinkevicius, intervenendo alla plenaria dell'Europarlamento. Gli Stati Ue, secondo quanto spiegato dall'esecutivo di Bruxelles in occasione della presentazione del pacchetto, dovranno presentare una tabella di marcia entro il prossimo anno, a dimostrazione dell'impegno a «fare progressi sulla pesca sostenibile e la tutela degli ecosistemi, soprattutto nel Mediterraneo».

IL VERTICE

Proprio sul piano pesca sostenibile, i Ventisette dovrebbero approvare delle conclusioni alla riunione dei titolari dell'Agricoltura che inizia lunedì in Lussemburgo, ma negli ultimi mesi sono emersi diversi distinguo, in particolare tra i Paesi del fronte mediterraneo. In occasione del Consiglio "Agrifish" di marzo a Bruxelles, il ministro Francesco Lollobrigida aveva detto che attribuire alla pesca a strascico «l'esclusiva responsabilità del depauperamento dei fondali marini e delle risorse ittiche appare una semplificazione».

Gabriele Rosana

IL CARROCCIO

Lega, espulsione a 24 ore da un congresso infuocato

▶Il consigliere regionale padovano Boron ha ricevuto la raccomandata: «A orologeria»

▶«Cacciati con me altri 20 militanti storici» Stasera eletto il segretario: Stefani o Manzato

PADOVA A meno di 24 ore dal congresso veneto, il consigliere regionale Fabrizio Boron è stato ufficialmente messo fuori dalla Lega. Nuovo colpo di scena in seno al Carroccio che oggi dalle 8.40 alle 18.30 all'hotel Sheraton di Padova è chiamato ad eleggere il nuovo segretario regionale. Dopo il passo indietro dell'assessore regionale Roberto Marcato, a contendersi la guida regionale del movimento saranno il commissario uscente, e parlamentare padovano, Alberto Stefani e l'ex deputato trevigiano Franco Manzato. A precedere le votazioni saranno gli interventi del governatore Luca Zaia e dei due candidati. Il risultato finale dovrebbe arrivare verso l'ora di cena.

Ieri, però, a tenere banco è stata la "messa alla porta" definitiva di Boron. «È perfino banale dirlo, ma qui siamo di fronte a un'espulsione ad orologeria»: l'ormai ex esponente leghista è appena tornato dall'ufficio postale dove ha ritirato la raccomandata con cui il Comitato di garanzia e disciplina della Lega gli ha comunicato che il suo ricorso contro l'espulsione dal partito è stato respinto. Questo significa che, almeno per il momento, il consigliere regionale non fa più parte dal movimento in cui militava da oltre 30 anni e di cui a Padova era uno dei volti simbolo (è stato anche assessore della giunta Bitonci dal 2014 al 2016). «Chiaramente la tempistica non è affatto casuale – ha esordito Boron – mi hanno comunicato l'espulsione all'inizio di giugno, quindi in piena campagna per la segreteria. Io ho fatto ricorso e questo è stato respinto a pochi giorni dal congresso. In questo modo io domani non potrò votare. Assieme a me in Veneto sono stati espulsi altri 20 militanti storici, tra questi ci sono 2 consiglieri regionali e 7 assessori comunali. Tutti, guarda caso, non allineati con l'attuale commissario».

FUORI DALLA LEGA Il consigliere regionale Fabrizio Boron durante l'ultima campagna elettorale

LA MOTIVAZIONE: IL MANCATO VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI AL PARTITO. «MA SONO SCELTE VOLONTARIE»

«Lo ripeto – ha rincarato la dose il consigliere regionale – considero la mia espulsione del tutto arbitraria. In primo luogo perché per espellere un militante è necessario aprire un'istruttoria e questa non è mai stata aperta. È come se mi avessero condannato a morte senza processarmi. In seconda istanza, l'accusa di non aver versato i contributi non regge. Lo statuto infatti, dice che questi devono essere versati su base volontaria. Quindi di che cosa stiamo parlando?». Boron è un fiume in piena e punta direttamente il dito contro Stefani. «Come prima cosa – ha continuato – se ci fosse ancora la Liga Veneta, un commissario uscente non si sarebbe candidato alla segreteria. Non solo: se la Liga fosse rimasta quella che era e non un partito che prende gli ordini da Roma, non si sarebbe arrivati a questo punto. Io ricordo scontri anche durissimi, ma espulsioni con queste modalità non si sono mai viste. Questi signori considerano il movimento una cosa di loro proprietà. Stefani si è scritto le regole da solo e ha eliminato chi dissentiva da lui per non avere intralci nel farsi eleggere segretario. Ultimamente lo abbiamo sentito parlare di ascolto della base e di condivisione. Perché tutte queste cose non le ha fatte nei mesi scorsi? E perché dovrebbe farle in futuro?».

Nonostante, per il momento, sia calato il sipario sulla sua esperienza con la Lega, Boron non ha alcuna intenzione di ritirarsi dalla politica, anzi. «Intanto vediamo come andrà il congresso – ha concluso –. Dirò di più, se la raccomandata fosse arrivata tra qualche giorno, io sarei andato a votare allo Sheraton e avrei votato Manzato. In tutti i casi, la mia attività prosegue perché ancora per due anni e mezzo resto consigliere regionale e per lavorare in favore del Veneto e dei padovani non è necessario avere la tessera di questa Lega in tasca. Poi si vedrà».

Ieri Stefani ha preferito non replicare. Ora resta da capire come si esprimeranno i militanti. Il prevalere di una Lega a trazione salviniana (Stefani) o di un Carroccio più legato al territorio (Manzato) potrebbe essere infatti determinante per riaccendere o meno il malcontento che nella base leghista, e non solo, ancora cova sotto la cenere.

Alberto Rodighiero

Regionali

Il Molise al voto: test per le coalizioni

Il piccolo Molise per qualche giorno, così come era già accaduto cinque anni fa, alla ribalta della politica nazionale. I riflettori si sono accesi sul mini test elettorale di domani e lunedì quando si voterà per le Regionali, unica sfida elettorale di questa estate e per questo attenzionata da tutti i big. Sull'esito pesa molto l'incognita astensione. Sarà difficile raggiungere il 52% di affluenza che si registrò nel 2018 quando vinse il centrodestra guidato da Donato Toma. La sfida per la presidenza è tra tre candidati con le coalizioni che si presentano compatte all'elettorato. Il centrosinistra, con Pd e 5 Stelle insieme, è in campo con Roberto Gravina, sindaco M5S di Campobasso, mentre il centrodestra candida il sindaco di Termoli Francesco Roberti (Forza Italia). C'è poi un terzo candidato indipendente, Emilio Izzo, sostenuto da una sola lista che si chiama "Io non voto i soliti noti".

Sabato 24 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Statali, la Consulta: il Tfr in ritardo vìola la Costituzione

IL CASO

ROMA I dipendenti pubblici hanno pienamente ragione. Ritardare il pagamento della loro liquidazione, che in gergo si chiama Tfs, trattamento di fine servizio, contrasta con i principi della Costituzione. Ed in particolare con quello della «giusta retribuzione», che non consiste solo nel ricevere pagamenti «adeguati», ma anche «tempestivi». È quanto hanno sentenziato i giudici della Corte Costituzionale (redattrice la giudice Maria Rosaria San Giorgio) nella pronuncia 130 del 2023, resa nota ieri a quasi un mese e mezzo dall'udienza pubblica nella quale si era discussa la causa.

Non è insomma più «tollerabile» che i dipendenti dello Stato ricevano la loro buonuscita fino a cinque anni dopo il pensionamento. Ma quella degli statali è solo una vittoria per ora parziale. Nonostante abbiano avuto ragione su tutta la linea, la Corte Costituzionale ha dichiarato «inammissibili» i ricorsi e ha rimandato la palla al Parlamento con un invito «pressante» a riscrivere le norme sul pagamento della liquidazione.

IL PASSAGGIO

Per la Corte tocca al legislatore decidere su una materia così delicata. Soprattutto per i conti pubblici. L'Inps, come ricorda la Consulta nel suo dispositivo, ha quantificato in 14 miliardi di euro l'esborso dello Stato per versare immediatamente la liquidazione ai dipendenti pubblici. Ed è proprio per l'imponente somma che deve essere messa a carico delle casse pubbliche che tocca al Parlamento e al governo trovare una soluzione. Questo nonostante poche settimane fa il presidente uscente dell'Inps, Pasquale Tridico, avesse ritenuto l'importo «sostenibile» per il bilancio dell'Inps che si è chiuso lo scorso anno con un avanzo di 7 miliardi di euro e un attivo patrimoniale di 23 miliardi.

I GIUDICI SPINGONO IL PARLAMENTO A RISOLVERE IL CASO DEL PAGAMENTO DELLE LIQUIDAZIONI: IN BALLO 14 MILIARDI

CONSULTA Silvana Sciarra

Comunque sia i giudici della Corte suggeriscono al governo e al Parlamento di pensare a misure che garantiscano una «gradualità». Non tutti i 14 miliardi insomma, vanno trovati immediatamente. Si potrà anche procedere per step, magari partendo dagli statali con i redditi più bassi. La Consulta ha deciso dunque di non mettere sotto pressione il governo con un esborso immediato che avrebbe compromesso la prossima manovra di bilancio che già si preannuncia complicata. Con un avvertimento però: non pensino il governo e il Parlamento di temporeggiare di nuovo. La questione va risolta e a stretto giro. «Non sarebbe tollerabile», scrivono i giudici, «l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa». Le ragioni di questo monito sono chiare. C'è un precedente. Nel 2019 la Corte Costituzionale aveva già sentenziato sul pagamento in ritardo del Trattamento di fine servizio degli statali. E aveva detto una cosa molto chiara. Pagare in ritardo la liquidazione può essere ammissibile solo in caso di un lavoratore che va in pensione anticipata, usando per esempio lo scivolo di Quota 100. Lo Stato può usare questo strumento per "scoraggiare" i prepensionamenti nel comparto pubblico. Ma se un dipendente lascia il lavoro a 67 anni o con il pieno dei contributi, avevano già scritto i giudici, allora il pagamento della liquidazione non può essere ritardato.

Andrea Bassi

In 200 al sit-in arcobaleno e arriva la seconda notifica

▶Padova, madri in lacrime e 33 bambolotti sotto il tribunale per "salvare" le famiglie

▶«Omosessuali discriminati, le altre coppie che fanno l'eterologa non hanno problemi»

LA MANIFESTAZIONE

PADOVA «Da quando mia moglie è incinta nostro figlio di 7 anni continua a vantarsi del fatto che avrà due sorelline. Non gli ho ancora detto che per lo Stato non saranno sue sorelle. Non so come dirglielo». Le lacrime scendono sul viso di Elisa Barbugian. Lacrime di rabbia, frustrazione, tristezza. Lei e la moglie sono la seconda coppia (che se ne abbia notizia) ad aver ricevuto la raccomandata che toglie una mamma ai loro figli. E ieri mattina tra le 10 e le 11.30 Barbugian era di fronte al tribunale di Padova con altre famiglie arcobaleno, politici, sindacalisti, studenti e sostenitori. Oltre 200 persone hanno partecipato al sit-in silenzioso indetto per protestare contro i ricorsi inviati dal procuratore aggiunto Valeria Sanzari: si chiede la cancellazione dal registro dell'anagrafe della mamma che non ha partorito il bambino.

IL SIT IN

A terra ci sono 33 bambolotti. Rappresentano i 33 bambini figli di due mamme di Padova. Su di loro vengono posate delle raccomandate verdi, una per ciascuno.

«Ce lo aspettavamo – dice Barbugian – Anche se fino a che non arriva quel cartellino verde continui a sperare. Ogni famiglia si organizzerà a sé con un legale ma abbiamo l'appoggio della nostra associazione. È una cosa che scombina la quotidianità, tutto. Se mia moglie e io dovessimo separarci potrei impedirle di vedere i nostri figli, è qualcosa di sconvolgente».

La sensazione è di essere discriminati. «Siamo famiglie come le altre, lavoriamo, paghiamo le tasse, facciamo tutto come gli altri ma veniamo considerati meno degli altri perché siamo omosessuali – attacca Barbugian, le lacrime che scendono irrefrenabili – Chi fa la fecondazione eterologa non ha problemi se si tratta di coppie etero, eppure uno dei due partner non è biologicamente il genitore. È la vergogna di questo paese. La stepchild? Mi verrebbe data tra 3 o 4 anni e nel frattempo? Nel frattempo io non posso prendere un giorno di aspettativa per stare con le mie figlie».

L'ACCUSA

Ed ecco che arriva l'accusa, pesante come un macigno. «È un attacco politico nei confronti delle nostre famiglie. La dottoressa Sanzari deve aver ricevuto pressioni dal Ministero perché gli atti di nascita dal 2017 sono sempre stati trasmessi nel giro di 48 ore. Quindi perché proprio ora i ricorsi?». Parole di Irina Shaparova, referente delle famiglie arcobaleno.

«Siamo qui perché per anni non ci hanno ascoltato, ora devono guardarci in faccia – dice – Mia figlia ha 7 anni e sta capendo la situazione. Ha visto in tv parlare alcuni esponenti della Lega. Mi ha detto: "Ma come, dicono che mamma Lella è una tua amica? Lei è mia mamma come lo sei tu, glielo vado a dire io ai politici". Spiegarle cosa succede mi ha fatto stare male, fatica a capire perché lei sia trattata diversamente dagli altri».

LA POLITICA

Al sit-in arrivano anche politici, sindacalisti e studenti. Aspettano che le mamme facciano la loro dimostrazione, restano un attimo in disparte. L'attenzione deve essere su di loro. «Quello che ha fatto la Procura è un atto politico – tuona Alessandro Zan, deputato del Partito Democratico – Non è stata applicata la legge perché la legge non c'è, bisogna seguire le sentenze della Corte costituzionale che più volte ha ribadito che va garantito il preminente interesse del minore. Questi bambini sono discriminati e danneggiati, resterà su di loro un marchio di infamia che li seguirà tutta la vita».

«La destra – continua – usa questi temi in chiave ideologica, i diritti umani non dovrebbero essere di parte. Fare campagna elettorale sulla pelle di questi bambini è criminale. La stepchild proposta dalla ministra Roccella? La destra l'aveva tanto contestata, si può aspettare anni per averla. Roccella mente sapendo di mentire. Le Procure dovrebbero essere indipendenti dal clima politico. Giorgia Meloni, Matteo Salvini sono genitori eppure di questi bimbi gliene importa poco. È crudele».

Rachele Scarpa, deputata del Pd, parla di un «clima di odio e di scriminazione, guidato dalla destra omofoba che ci governa».

Le mamme non si fermeranno. L'appuntamento è per oggi, alle 11, di fronte al Comune di Padova.

Silvia Moranduzzo

«MIA FIGLIA DI 7 ANNI MI HA DETTO: VOI DUE SIETE LE MAMME SPIEGARLE COSA SUCCEDE MI HA FATTO STAR MALE»

In Regioni

Risoluzioni opposte: i consiglieri si "contano"

Il consiglio regionale va alla conta. Da una parte una risoluzione che punta a dichiarare che è «diritto naturale di ogni bambino» avere una mamma e un papà. Dall'altra, invece, un atto di contenuto opposto, che vuole riconoscere il vuoto normativo e mettere al riparo le famiglie che si trovano nella situazione delle 33 coppie padovane. La prima risoluzione è firmata da Stefano Valdegamberi (gruppo misto): «La negazione da parte degli adulti della possibilità di un bambino di avere un papà e una mamma rappresenta una grave forma di violenza. Non è biologicamente possibile la nascita di bambini da coppie dello stesso sesso». In contrapposizione a tutto ciò, Elena Ostanel (Il Veneto che vogliamo) chiede il «sostegno alle famiglie omogenitoriali» da parte della politica.

OGGI LA REPLICA IN MUNICIPIO

Le famiglie arcobaleno sotto il tribunale con i bambolotti; oggi nuova protesta davanti al municipio

Annullato l'atto di nascita di un figlio con due padri

LA DECISIONE

MILANO La maternità surrogata è vietata nell'ordinamento e per questo la trascrizione in Italia dell'atto di nascita estero, che riporta anche il nome del genitore «intenzionale» oltre quello «biologico», va annullata. Così si possono riassumere le importanti decisioni depositate ieri dal Tribunale di Milano.

I giudici Manfredini-Cosmai-Stuccillo hanno annullato la trascrizione dell'atto di nascita del figlio di una coppia di uomini nato con la tecnica della gestazione per altri. Mentre hanno dichiarato «inammissibile» la richiesta di annullamento delle trascrizioni dei riconoscimenti dei bimbi di tre coppie di donne, nati con procreazione assistita avvenuta all'estero, chiarendo che semmai servirebbe un altro «procedimento» di «rimozione dello stato di figlio».

Il Tribunale, come chiarito dal presidente facente funzioni Fabio Roia e dal presidente dell'ottava civile Giovanni Battista Rollero, nel caso dei due uomini (non erano assistiti da avvocati) ha stabilito che «la trascrizione dell'atto di nascita del genitore intenzionale» è nulla, perché «avvenuta in violazione della normativa vigente che, vietando il ricorso alla maternità surrogata, vieta altresì la trascrizione dell'atto di nascita nella parte in cui riporta quale genitore anche quello d'intenzione». E afferma che «il diritto del minore al pieno riconoscimento del ruolo svolto dal genitore d'intenzione» nel «progetto volto alla sua crescita, educazione ed istruzione potrà essere riconosciuto con il procedimento dell'adozione in casi particolari». Mentre va disincentivata la «pratica della maternità surrogata, che offende in modo intollerabile la dignità della donna». Su questo fronte è stato accolto il ricorso dei pm.

Mentre negli altri tre procedimenti i magistrati hanno chiarito che non si possono rettificare gli «atti dello Stato Civile» che riconoscono come genitori entrambe le donne di figli nati con procreazione assistita. L'anagrafe può «rifiutare di accettare una dichiarazione di riconoscimento del figlio, ma una volta che la dichiarazione sia stata accettata, anche se per compiacenza, per errore o in violazione di legge, e sia stata annotata in calce all'atto di nascita del minore, il riconoscimento effettuato non potrà essere contestato». Si potrà ricorrere solo «al modello di tutela che il nostro ordinamento prevede per la rimozione dello status di figlio». Procedura a cui non può accedere la Procura. «Può farlo probabilmente il Ministero dell'Interno», è stato riferito in Tribunale. Sentenze, quelle sulle trascrizioni dopo fecondazione assistita, che, in teoria, mantenendo gli atti validi, possono riaprire la strada alle registrazioni se non interverrà un'azione della politica.

IL TRIBUNALE DI MILANO: «VA DISINCENTIVATA LA PRATICA DELLA MATERNITÀ SURROGATA» "SALVE" LE ISCRIZIONI DI 3 FAMIGLIE LESBICHE

Finisce a coltellate la rissa tra minorenni per l'hashish

▶A Carbonera (Treviso) un sedicenne in prognosi riservata: sfiorato un polmone

▶In 5 si presentano con lame e pistole softair all'incontro per scambiare droga

IL CASO

CARBONERA (TREVISO) Accoltellato alla schiena in una violenta rissa scoppiata tra due gruppi di ragazzini. Il colpo ha sfiorato un polmone a un 16enne trevigiano, rimasto ferito nello scontro di giovedì sera a Carbonera (Treviso), in serata dichiarato fuori pericolo. Anche altri due minorenni sono rimasti feriti: fortunatamente per loro solo ematomi e contusioni. Ad affrontarsi, alle 23, in via Grande di Pezzan sono state due fazioni: da una parte tre adolescenti di Breda di Piave (due di 16 e uno di 17 anni); dall'altra due di Carbonera (di 17 e 18 anni). Armati: i tre con una pistola da softair, gli altri con un coltello a serramanico. Si sono dati appuntamento per uno scambio di droga, sfociato poi in un tentativo di rapina. È questa l'ipotesi dei carabinieri, anche se di stupefacente al momento non ne è stato trovato: né sul luogo dello scontro, né addosso ai ragazzi, né nelle rispettive abitazioni, già perquisite. Saranno probabilmente i loro cellulari, sequestrati e già al setaccio, a far emergere la verità o perlomeno a fornire i tasselli mancanti per ricostruire il retroscena di un fatto di sangue gravissimo. Il bilancio è di tre feriti e quattro denunciati (il quinto, il 17enne della fazione di Breda scappato dopo il fatto verrà deferito in queste ore). A tutti viene contestato il reato di rissa, mentre il presunto accoltellatore, un 17enne di Carbonera, è indagato anche per lesioni gravi e porto di oggetti atti a offendere. Un caso drammaticamente simile a quello costato la vita ad Aymen Adda Benameur, il 17enne accoltellato a morte, l'11 maggio, a Varago di Maserada dal 18enne Elia Fiorindi per qualche dose di fumo.

LO SCONTRO

La rissa scoppia alle 23. I tre ragazzi di Breda di Piave arrivano in bicicletta, con gli zaini in spalla. Uno di loro ha una bandana sul viso: spera di non farsi riconoscere. Dentro uno zaino c'è una pistola da softair. Gli altri due girano armati con un coltello a serramanico. Evidentemente tutti avevano messo in conto lo scontro. I ragazzi si azzuffano e dalle mani passano alle armi. Nel parapiglia il 16enne viene accoltellato alla schiena. Un fendente all'altezza delle scapole, che gli sfiora un polmone: «Mi hanno bucato, perdo sangue, aiuto».

I TESTIMONI

A infliggere il colpo sarebbe stato il 17enne di Carbonera. Paolo Dotto, 58 anni, sente il trambusto ed esce da una casa vicina a controllare, preoccupato. Sente parlare di pistola, coltello e poi le grida di aiuto del 16enne. Davanti alla sua villetta ci sono cinque ragazzi che si pestano. «Smettetela» grida. Non basta: quelli continuano. Allora urla più forte: «A quel punto il ragazzo ferito è venuto verso di me, zoppicando. Chiedeva aiuto, perdeva tantissimo sangue. Era stato colpito alla schiena. Se non fossi intervenuto lo avrebbero ammazzato. Un amico era chino su di lui, si lamentava dei dolori alle braccia e alla gambe ma voleva restare vigile per soccorrere l'altro, ma a un certo punto è svenuto per l'agitazione». Mentre Dotto e la moglie aiutano i ragazzi e chiamano i soccorsi, gli altri tre scappano: l'amico dei feriti da una parte, i "rivali" a piedi dall'altra. Pochi minuti dopo via Grande si riempie di sirene e lampeggianti: cinque pattuglie dei carabinieri e due ambulanze. I militari fermano i due fuggitivi poco distante mentre il terzo fa perdere le proprie tracce: lo identificheranno il giorno dopo. Nella canaletta che costeggia la strada viene recuperato il coltello (da 20 centimetri di lama), ancora insanguinato di cui i due ragazzi avevano tentato di disfarsi. I carabinieri hanno sequestrato anche gli zaini, la pistola da softair, due biciclette e i cellulari dei ragazzi. «Ci hanno accerchiati e minacciati con la pistola, noi abbiamo tirato fuori il coltello soltanto per difenderci» racconteranno poi i due adolescenti di Carbonera. «Che cosa hai fatto? Perché giravi con un coltello?» chiedeva sgomento il papà al figlio 17enne. Quello che si sta chiedendo una provincia intera, preoccupata per la facilità con cui i suoi giovani sono pronti a ferire, anche per questioni banali.

Maria Elena Pattaro

UNA STRADA ISOLATA

Il luogo dove i due gruppi si sono scontrati l'altra sera a Carbonera (Treviso)

UN ABITANTE DELLA ZONA HA SENTITO LE URLA: «SE NON FOSSI INTERVENUTO AVREBBERO FINITO PER AMMAZZARLO»

La scia

Frammento di cometa sui cieli del Veneto

Un bolide ha attraversato il cielo su Lombardia e Veneto, sfrecciando per 5 secondi con una scia lunga 178 chilometri. Lo segnala Prisma, la Prima Rete Italiana per lo Studio delle Meteore e dell'Atmosfera, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Generato probabilmente da un piccolo frammento di una cometa, il bolide è stato ripreso a partire dalle 22,41 del 22 giugno da cinque camere della rete Prisma dislocate a Rovigo, Agordo, Trento, Vicenza e Novezzina. Le riprese sono avvenute quando il bolide era a 91 chilometri di altezza a Est di Padova, fino al momento in cui si è estinto. La traiettoria «ha attraversato Veneto e Lombardia in diagonale», con un'inclinazione di circa 6 gradi, «quasi un bolide radente». I calcoli indicano inoltre che il passaggio del bolide è stato rapidissimo, con una velocità d'ingresso nell'atmosfera di 37 chilometri al secondo: «un valore relativamente elevato e tipico di un meteoroide di origine cometaria».

Roma A nove giorni dallo schianto in Lamborghini costato la vita a un bimbo

Agli arresti lo youtuber dell'incidente mortale

SOTTO ACCUSA Matteo Di Pietro, il giovane che guidava il potente Suv

Non si ferma il pellegrinaggio di molti romani sul luogo del drammatico incidente di Casal Palocco, costato la vita ad un bimbo di cinque anni. Da ieri Matteo Di Pietro, il ventenne youtuber che era alla guida del Suv Lamborghini che si è scontrato con la Smart, è finito ai domiciliari a nove giorni dell'incidente mortale. Nei confronti di Di Pietro le accuse sono di omicidio stradale e lesioni. Il gip ha accolto l'impianto accusatorio della Procura.

L'ex sindaco di Eraclea lascia il carcere Teso ai domiciliari per motivi di salute

L'INCHIESTA

ERACLEA (VENEZIA) La compagna è stata avvisata poco prima di mezzogiorno: per lei c'è stato appena il tempo di organizzarsi e di correre a Venezia per pianificare il ritorno a Eraclea. Più o meno negli stessi minuti la notizia, ormai attesa da giorni, si è diffusa in tutto il Comune. Rapidamente. L'ex sindaco e vice sindaco Graziano Teso, che compirà 75 anni il prossimo 16 settembre, ha ottenuto dal Tribunale di sorveglianza gli arresti domiciliari per motivi di salute. L'istanza di scarcerazione era stata depositata dall'avvocato Daniele Grasso e dal collega Dimitri Girotto. Ieri mattina il via libera per il ritorno a casa, dove continuerà a scontare la pena.

Il ritorno nella sua abitazione, una villetta in via Ca' Bianca circondata dalla campagna e soprattutto dai suoi amati vigneti, è avvenuto nel primo pomeriggio. In uno scenario in cui il tempo sembra sospeso, le finestre delle villetta ieri erano quasi abbassate del tutto, forse nel tentativo di sfuggire al caldo estivo ma anche un modo per provare a recuperare un minimo di serenità dopo i giorni passati in carcere. Ad uscire di casa è stata la stessa compagna, con poche e per altro perentorie parole: «Graziano non può parlare, non c'è altro da aggiungere».

Ad aggiungersi in realtà è solo una lapidaria risposta alla domanda sulle condizioni di salute dell'ex primo cittadino: «Male», dice sempre la compagna. Finito in carcere dal 24 aprile per scontare la condanna in via definitiva a 2 anni e 2 mesi per concorso esterno nell'associazione mafiosa guidata da Luciano Donadio, associazione che però non esiste, secondo il tribunale di Venezia, che ha assolto Donadio dall'imputazione di aver radicato nel Veneto orientale una cosca del clan dei casalesi, il quadro clinico di Teso negli ultimi giorni è diventato sempre più complicato.

Nei giorni scorsi tra l'altro era in udienza per assistere alla discussione ma è tornato in carcere in ambulanza perché le forze avevano iniziato a venirgli meno. E ancora, lo scorso maggio aveva avuto un malore ed era stato necessario un ricovero all'ospedale all'Angelo per alcuni accertamenti per poi tornare a Santa Maria Maggiore. Ieri il ritorno a casa, che difficilmente poteva passare inosservato, anche perché Teso, eletto consigliere comunale per la prima volta 1985, sindaco e vicesindaco di Eraclea per due volte, è stato uno dei politici più influenti di Eraclea. E anche per questo, durante il pomeriggio, gli automobilisti di passaggio su via Ca' Bianca, rallentavano di fronte alla sua abitazione alla ricerca di qualche segnale del suo ritorno a casa.

Poca, però, la voglia di commentare il suo ritorno a Eraclea. L'unica è stata la sindaca Nadia Zanchin. «Come sempre non voglio dare commenti sulle singole posizioni – dice la prima cittadina – a livello umano però voglio sperare che il ritorno a casa possa dare a Teso un po' di serenità dopo che nelle ultime settimane si era lasciato andare a livello di salute».

Ed è proprio lo stato di salute, tanto fisico quanto psicologico, a preoccupare i suoi legali. «Ora potrà riprendere con regolarità le cure che devono essere somministrate con una certa metodicità sotto il controllo medico, riguardando diverse patologie vanno verificati tutti i parametri per avere modo di bilanciare gli effetti dei vari farmaci. In carcere era impossibile pretendere un tale livello di assistenza sanitaria. Appena uscito - conclude Grasso - mi ha telefonato per ringraziarmi ma non aveva la forza neanche di parlare. Andrò a trovarlo nei prossimi giorni augurandomi che si sia rimesso almeno un po'». I legali hanno presentato in Corte d'Appello la richiesta di applicazione della sospensione condizionale della pena che se fosse accolta consentirebbe a Teso di non dover più scontare nulla.

Giuseppe Babbo

DAL 24 APRILE ERA IN CELLA PER CONTARE LA CONDANNA A 2 ANNI E 2 MESI PER CONCORSO ESTERNO IN ASSOCIAZIONE MAFIOSA

CONDANNA Graziano Teso nel tondo e a sinistra di spalle durante una pausa del processo con Luciano Donadio (al centro) e Graziano Poles

I guai (ignorati) del Titan dai materiali all'oblò Morti in un millisecondo

▶Gli esperti: la fibra di carbonio non poteva resistere alla pressione a quella profondità

▶Implosione molto rapida, a bordo non hanno realizzato cosa stava succedendo

IL FOCUS

ROMA Materiali inadatti, certificazioni mai richieste, oblò non in grado di resistere alla pressione fortissima in profondità. Gli avvertimenti inascoltati segnano la tragedia dei cinque morti nel Titan imploso nell'Atlantico. Con un'unica consolazione: non si sono accorti di nulla. Spiega alla Cnn Aileen Marty, ex ufficiale della Marina e docente alla Florida International University: «Con quella pressione, 300 volte superiore rispetto alla superficie, l'implosione è avvenuta in una frazione di millisecondo. Ci vuole di più, circa lo 0,25 in più, perché il cervello umano si renda conto di ciò che è successo».

CAVIE

Ma torniamo alle cause e agli avvertimenti inascoltati. Salireste su un aereo innovativo che però non ha mai superato alcun processo di certificazione da parte di autorità indipendenti? Ovviamente no, anche perché come dimostrano numerosi casi, a partire dalle due sciagure del Boeing 737 Max, neppure i processi di revisione a volte sono sufficienti a prevenire incidenti, figuriamoci se invece l'unico garante della sicurezza è l'azienda che ha progettato e costruito il mezzo. E che vende i biglietti. Il sommergibile Titan non era mai stato sottoposto ad alcuna procedura di certificazione, ma OceanGate, la società che l'ha realizzato, poteva organizzare le immersioni a quasi quattromila metri di profondità per esplorare i fondali dell'Atlantico dove si trova il relitto del Titanic, perché tutto avveniva in acque internazionali. Non valeva né la normativa degli Usa né quella del Canada. Scomparso domenica scorsa, il mini sommergibile con a bordo cinque persone, tra cui il Ceo di OceanGate Stockton Rush che ha pagato con la vita il suo azzardo, è imploso probabilmente dopo un'ora e mezza dall'inizio dall'immersione. I frammenti sono stati trovati sabato da un robot, sui fondali a 500 metri dal Titanic. Le speranze sono state spazzate via. Le ricerche - che hanno coinvolto dieci navi, tre aerei, due robot sottomarini – costeranno 6,5 milioni di euro, ma secondo molti esperti difficilmente i cadaveri saranno mai recuperati. Rush aveva sempre rifiutato di chiedere l'omologazione del Titan a una autorità indipendente con questa giustificazione: ci sarebbe una lunga perdita di tempo, in questo modo l'innovazione è impossibile, in 35 anni non ci sono mai stati incidenti con sommergibili non militari. Vero, ma un progetto sperimentale non dovrebbe contemplare anche che ai viaggi partecipino comuni cittadini che pagano un biglietto da 250mila dollari. Eppure, in tanti avevano messo in guardia sulla carenza di sicurezza del progetto sperimentale. James Cameron non è solo un regista di successo autore del film che ha alimentato la leggenda del Titanic. Cameron è un esperto di immersioni: ne ha effettuate 33 nel relitto, con altri tipi di sommergibili, e racconta di avere trascorso più tempo nella nave «del capitano stesso». Ieri in varie interviste ha spiegato: «Avrei voluto dare l'allarme prima. Quando ho saputo che OceanGate stava realizzando un sottomarino per acque profonde con uno scafo composto di fibra di carbonio e titano sono stato subito molto scettico. Ho pensato che fosse una idea orribile. Rush ha usato delle scorciatoie, sapeva che non avrebbe superato il processo di certificazione».

IL SOMMERGIBILE SPERIMENTALE MAI CERTIFICATO: POTEVA SCENDERE PERCHÉ ERANO ACQUE INTERNAZIONALI

FIDUCIA

Cameron nel 1992 ha disegnato e pilotato un sommergibile sperimentale, il Challenger Deep, «anche noi non lo facemmo certificare, ma solo perché era un esperimento e una missione scientifica. Non avrei mai disegnato un veicolo per portare passeggeri paganti senza certificarlo». Secondo Cameron c'è una analogia tra le due sciagure, tra il Titanic (1912) e il Titan (domenica scorsa): «È stato l'eccesso di fiducia a segnare il destino del Titan. Avvenne lo stesso nel Titanic: il capitano fu ripetutamente avvertito della presenza del ghiaccio davanti alla nave, eppure si lanciò a tutta velocità in una zona di iceberg in una notte senza luna. Siamo di fronte a una tragedia simile, con molti avvertimenti inascoltati». Numerosi esperti avevano spiegato che la scelta di utilizzare anche il carbonio era avventata, perché non sufficientemente sperimentato per resistere alla pressione a 4mila metri di profondità. Il Washington Post cita Stefano Brizzolara, professore di ingegneria oceanica al Virginia Tech: «Tradizionalmente questi mezzi si realizzano in acciaio e titanio, che possono resistere alla pressione. La fibra di carbonio non lo fa, si deforma». Don Walsh, oceanografo che ha pilotato sommergibili: «La pressione sopportata nelle precedenti immersioni ha indebolito lo scafo. L'hanno fatta franca per un paio di anni. Ma non era questione di "se", ma di "quando" sarebbe successo un incidente». E se ci fosse stata la certificazione di un'agenzia indipendente, le periodiche verifiche avrebbero potuto rilevare i problemi. Nel 2018 David Lochridge, ex direttore delle operazioni marittime di OceanGate, ha denunciato che l'unico "finestrino" presente non era stato testato per resistere alla profondità di 4.000 metri e ha sollevato dubbi sul controllo qualità e sicurezza. I membri della Marine Technlogy Society, che riunisce aziende del settore, avevano espresso preoccupazioni per la mancata certificazione. Dubbi anche sulla forma dello scafo: rispetto alla tradizionale "sfera", era stato scelto un cilindro, con due emisferi ai lati, per ospitare più passeggeri.

Mauro Evangelisti

I NODI

1 PROGETTO SPERIMENTALE MAI CERTIFICATO

Il progetto del Titan era sperimentale, ma OceanGate, per risparmiare tempo, aveva deciso di non chiedere la certificazione

2 LA SCELTA DEL CARBONIO

Secondo molti esperti è stata avventata la scelta di puntare sulla fibra di carbonio la cui resistenza alla pressione è poco affidabile

3 LE INCOGNITE DEL "FINESTRINO"

Un manager di OceanGate prima di essere licenziato aveva avvertito che l'oblò non era stato collaudato per arrivare a 4mila metri di profondità

Sopra il Titan, il sommergibile imploso domenica nell'Atlantico

LE VITTIME

HAMISH HARDING

Il 58enne, miliardario britannico ed ex pilota, era un uomo d'affari

STOCKTON RUSH

Aveva 61 anni ed era l'ad di "OceanGate", inventore del Titan

PAUL-HENRI NARGEOLET

L'ex militare francese, 77 anni, era conosciuto come "Monsieur Titanic"

Suleman, che aveva paura del batiscafo «È andato solo per fare un regalo al papà»

LE STORIE

ROMA Quando è salito sul mini sommergibile, il Titan, dove bisognava restare seduti perché non c'era spazio neppure per alzarsi in piedi, Suleman deve avere pensato: coraggio, in fondo tra poco più di sei ore sarà tutto superato, ne servono due per scendere, altre due e mezzo per esplorare il Titanic, e due ancora per risalire, papà sarà contento. Suleman aveva 19 anni, era il figlio di Shahzada Dawood, 48, rampollo di una ricchissima famiglia di origini pakistane con cittadinanza britannica. Il padre gli aveva chiesto di accompagnarlo nell'avventura sul Titan e lui non aveva avuto il coraggio di confessargli che era molto spaventato. Non se l'era sentita di rifiutare, era la festa del papà. Racconta in lacrime la zia, Azmeh Dawood, intervistata dalla Nbc: «Suleman era terrorizzato, riluttante, ma aveva superato la paura per fare contento il padre». L'implosione del Titan è avvenuta un'ora e 45 minuti dopo l'inizio della discesa. La Marina Militare americana aveva subito rilevato, domenica, le tracce acustiche dell'evento grazie a un impianto di sensori top secret che devono prevenire l'avvicinamento di sottomarini nemici. Spiega il Wall Street Journal: «La Marina Usa ha condotto una analisi dei dati acustici e ha registrato un'anomalia coerente con l'implosione». I cinque passeggeri non hanno avuto il tempo di capire che stavano morendo. Ma Suleman e il padre su quel sommergibile non sarebbero dovuti esserci. Non solo perché il giovane, che frequentava l'università a Glasgow aveva razionalmente paura, ma anche perché quei due posti inizialmente erano stati riservati ad altre due persone, anche in quel caso padre e figlio, americani. Lo ha raccontato su Facebook il ricco uomo d'affari di Las Vegas, Jay Bloom, a cui era stato offerto dal ceo di OceanGate, Stockton Rush (morto anch'egli nella sciagura), il viaggio scontato, a 100mila dollari (il biglietto normalmente ne costava 250mila). Jay Bloom doveva partecipare all'esplorazione del Titanic con il figlio Sean, che però aveva espresso preoccupazioni. Successivamente c'è stato il ripensamento: «Ho parlato dei miei timori sulla sicurezza a Rush - racconta Bloom -. Mi ha risposto: "ovviamente c'è un rischio, ma il viaggio sul Titan è molto più sicuro che fare immersioni o volare in elicottero". In un'altra occasione mi aveva detto: scendere con il Titan è più sicuro che attraversare la strada».

INSIEME Shahzada Dawood, a destra, con il figlio 19enne Suleman

LA ZIA: «NON GLI AVEVA VOLUTO DIRE CHE ERA MOLTO SPAVENTATO» SONO STATI IMBARCATI DOPO LA RINUNCIA DI UN'ALTRA COPPIA

Stockton Rush aveva aggiunto per convincere Bloom: «Non c'è mai stato un incidente in 35 anni in un sommergibile non militare». Alla fine Bloom ha rinunciato. «Se avessi accettato, sarei tra le vittime. Il mio posto e quello di mio figlio sono stati presi da Suleman e Shazhada Dawood».

AVVENTURA

Tra i cinque del Titan c'era anche il miliardario americano Hamish Harding, 58 anni, una lunga esperienza da esploratore ad esempio nel Polo Sud, proprietario di Action Aviation, società di compravendita di aerei. Raccontano i familiari: «L'unica consolazione è che abbiamo perso Hamish mentre faceva ciò che amava. Era un uomo che viveva per la sua famiglia, i suoi affari e per la prossima avventura». In Francia in molti hanno omaggiato l'esploratore francese Paul-Henri Nergeolet, 77 anni, una delle vittime del Titan, soprannominato Monsieur Titanic perché aveva alle spalle una trentina di immersioni fino al relitto della nave da crociera affondata 111 anni fa: «Ha aiutato l'umanità a comprendere il mondo sconosciuto degli abissi». Guillermo Soehnlein, co-fondatore di OceanGate, ha difeso la memoria dell'amico Stockton Rush: «Aveva grande esperienza ed aveva a cuore la sicurezza».

M.Ev.

Economia

Borse del 23/6/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.209	-0,73%	Londra (Ft100)	7.461	-0,54%	NewYork (Dow Jones)*	33.69	-0,74%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.221	+0,34%	Parigi (Cac 40)	7.163	-0,55%	NewYork (Nasdaq)*	14.887	-1,03%
Francoforte (Dax)	15.829	-0,99%	Tokio (Nikkei)	32.781	-1,45%	Hong Kong (Hang Seng)	18.889	-1,71%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 24 Giugno 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	162	
Euribor		
3m	6m	12m
3,5%	3,9%	4,0%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	156,62
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,82

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,306%
3 m	3,443%
6 m	3,564%
1 a	3,755%
3 a	3,601%
10 a	3,978%

METALLI

	Gr
Oro	56,68 €
Argento	0,66 €
Platino	27,37 €
Litio	39,73 €/Kg
Silicio	1.680 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	438
Marengo	350
Krugerrand	1.880
America 20$	1.840
50Pesos Mex	2.265

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,42 €
Petr. WTI	68,78 $
Energia (MW)	113,06 €
Gas (MW)	33,79 €

«Da Brescia al Passante 4 corsie» Abertis scommette 3,5 miliardi

▶Il gruppo A4 Holding pronto a investire in proprio per allargare 146 chilometri di autostrade del Veneto

▶Il direttore Chiari: «Senza opere rischio congestione» Ma la concessione scade nel 2026: «Noi pronti alla gara»

dal nostro inviato

VERONA Progetto quarta corsia da 3,5 miliardi per l'autostrada Brescia-Padova, l'arteria fondamentale del Nordest e non solo. Questo il rilancio di A4 Holding - società controllata al 90% dal gruppo spagnolo Abertis che ha come azionista di maggioranza la Mundys ex Atlantia dei Benetton - a tre anni dalla fine della concessione che secondo i desiderata della Regione Veneto potrebbe ritornare nell'orbita del controllo totale pubblico con Cav senza gara internazionale.

«La quarta corsia dal casello di Brescia Est fino al Passante di Mestre, 146 chilometri, per noi è necessaria per evitare la congestione del traffico in futuro - spiega Bruno Chiari, direttore generale dell'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova, Gruppo A4 Holding -. Dai nostri studi preliminari l'opera avrebbe un costo di 3,5 miliardi che potrebbero essere interamente sostenuti dalla nostra società se dovessimo continuare a gestirla dopo la fine della concessione nel 2026, questo con le tariffe - ferme da 6 anni per decisione politica - adeguate all'aumento dell'inflazione. La progettazione dei lavori secondo i nostri studi prenderà 3 anni, i tempi di realizzazione saranno di 10 anni e i benefici in termini di risparmio di tempo di percorrenza (e quindi di costi evitati) di circa 7 miliardi».

BENEFICI

Insomma, se si partisse subito - il documento di fattibilità del progetto, nome in codice Esa4, verrà presentato entro luglio al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti retto da Matteo Salvini - la Serenissima potenziata anche da Padova al passante di Mestre potrebbe essere pronta intorno al 2036. «Al di là di chi gestirà l'autostrada dopo il 2026, noi siamo pronti a sviluppare questo progetto, che per la prima volta in assoluto in Italia è stato condiviso prima con tutti gli attori interessati all'opera, Regioni, Comuni, associazioni imprenditoriali e ambientaliste - sottolinea Gonzalo Alcalde, presidente del gruppo A4 Holding (445 milioni di ricavi consolidati nel 2022 contro i 402 del 2021, ebitda a quota 242 milioni e un utile di 55 milioni) -. Sarà il nostro lascito al territorio per evitare problemi di traffico». I dati parlano chiaro: ogni giorno la A4 viene attraversata "pienamente" già da oltre 90mila veicoli in media con circa 30mila tir, 300mila gli ingressi di veicoli. Una fiumana che già oggi intasa l'arteria e che in futuro, secondo gli studi del direttore del progetto Pier Mauro Masoli, dovrebbe ancora aumentare a prescindere di alta velocità ferroviaria e Pedemontana Veneta. A proposito, quando finiranno i lavori di collegamento al casello di Montecchio Maggiore? «Noi fin dall'inizio abbiamo presentato un cronoprogramma che prevedeva la conclusione nel marzo del 2024 - risponde Chiari -. C'è un tavolo tecnico con la regione Veneto, il clima è positivo e si profila la possibilità di completare l'opera entro la fine dell'anno». Tutto da vedere poi quale sarà il possibile travaso di traffico da un'autostrada all'altra.

TRE ANNI PER IL PROGETTO, 10 PER LA REALIZZAZIONE IL PRESIDENTE ALCALDE: «LAVORO PER IL TERRITORIO»

MONTECCHIO: «NODO FINITO ENTRO L'ANNO»

GRANDE TRAFFICO **L'autostrada Brescia–Padova è una delle più intasate d'Italia: ogni giorno in media transitano 90mila veicoli equivalenti, circa un terzo tir. Per A4 Holding (442 milioni di ricavi nel 2022) serve la quarta corsia**

Altri due miliardi dovrebbero essere investiti per il completamento della A31 Valdastico a Nord. «Ma siamo ancora in attesa delle decisioni del Trentino, noi siamo attori passivi di questa vicenda», ammette un po' sconsolato Chiari che poi entra nel tema più scottante, la fine della concessione nel 2026: «Noi siamo pronti a partecipare all'eventuale gara, l'alternativa è il ritorno in house alla Regione Veneto: ma questa è una decisione politica». In pista c'è Cav (50% Anas) ma potrebbero essere della partita anche altri enti pubblici: per esempio il Comune di Verona è ancora azionista della A4 al 4,65%, Provincia di Vicenza è al 2,05%.

Nel frattempo si va avanti con i lavori e i progetti. La nuova autostazione di Montecchio Maggiore è un investimento da 88 milioni, c'è il piano per abbattimento del rumore che nel solo primo lotto di 3 prevede investimenti per 59 milioni. E poi altre opere tra Bresciano e Veronese. Ma il futuro è la quarta corsia, che per il progettista Masoli vedrà «la realizzazione di un'altra galleria oltre a quelle attuali a Vicenza e potrà anche passare da centri urbani anche se l'area è densamente urbanizzata per un progetto che vuole essere innovativo anche dal punto della sostenibilità e dell'impatto ambientale. Sappiamo che ci potranno essere delle opposizioni ma il territorio è d'accordo sull'importanza dell'opera».

Maurizio Crema

Ferretti verso Piazza Affari e Iervolino prenota il 5,2%

L'IPO

ROMA In dirittura d'arrivo il dual listing (doppia quotazione) degli yacht di lusso Ferretti con lo sbarco a Piazza Affari, dopo l'esordio a Hong Kong. La multinazionale di Forlì degli yacht ieri ha ricevuto il via libera all'ammissione delle azioni su Euronex Milan a partire da martedì 27. Il prezzo di negoziazione è stato fissato a 3 euro per azione e i proventi lordi ammontano a circa 265 milioni. In occasione della quotazione sul mercato asiatico, Ferretti debuttò a 23,05 dollari per un controvalore di 1,1 miliardi. «L'offerta ha suscitato un ampio interesse da parte di primari investitori istituzionali», si legge nella nota. Tre gli anchor investor: l'editore e patron della Salernitana calcio Danilo Iervolino, l'imprenditore ceco Karel Komarek (gruppo KKCG), Chimera Abu Dhabi, società di investimento privata degli Emirati arabi. In particolare Iervolino ha sottoscritto il 5,2% del capitale per circa 53 milioni, il magnate ceco ha acquisito il 4,8%, la società privata araba che investe anche nel lusso circa il 3%. Sulla base del prezzo di offerta, la capitalizzazione di mercato al primo giorno di negoziazioni a Milano sarà pari a circa 1 miliardo. Ferretti ha chiuso il primo trimestre con ricavi netti per 280,3 milioni (+ 9,3% rispetto allo stesso periodo del 2022), un ebitda adjusted salito del 26,6% a 40 milioni e un utile netto in crescita del 42% a 18,6 milioni.

Rosario Dimito

Eni ha rilevato la britannica Neptune «Avremo più gas per rifornire l'Europa»

L'ESPANSIONE

ROMA Eni porta a termine un'operazione nell'aria da settimane e ieri, prima dell'apertura delle Borse, ha ufficializzato l'acquisizione di Neptune Energy, azienda britannica del settore, per 4,9 miliardi di dollari (l'equivalente di circa 4 miliardi e mezzo di euro) conclusa in tandem con Vår Energi. L'operazione sarà divisa in due parti: Eni comprerà per 2,6 miliardi di dollari tutte le attività di Neptune Energy tranne quelle in Norvegia, che saranno invece acquistate per 2,3 miliardi di dollari da Var Energy, società norvegese controllata da Eni. È la più grande acquisizione nel settore degli ultimi anni.

PORTAFOGLIO COMPLEMENTARE

«Attraverso questa operazione l'Europa avrà 4 miliardi di metri cubi in più a disposizione» ha commentato l'Ad Claudio Descalzi, «Eni acquisisce un portafoglio di elevata qualità e a bassa intensità carbonica, con un'eccezionale complementarità a livello strategico e operativo. Riteniamo che il gas sia una fonte energetica ponte cruciale per la transizione energetica globale, e siamo impegnati ad aumentare la nostra quota di produzione di gas naturale al 60% entro il 2030. Neptune contribuirà al nostro portafoglio prevalentemente con risorse gas».

Neptune è una società indipendente, leader nell'esplorazione e produzione, con un portafoglio globale di asset prevalentemente a gas e attività in Europa occidentale, Nord Africa, Indonesia e Australia. La produzione di Neptune è competitiva in termini di costo e ha un basso livello di emissioni. L'azienda britannica è controllata da China Investment Corporation (49%), Carlyle Group e CVC Capital Partners e da alcuni manager della società.

L'AD DESCALZI CHIUDE UNA OPERAZIONE DA 4,9 MILIARDI: «CONTINUA LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE»

La tecnicalità prevede che Eni acquisisca l'intero portafoglio di Neptune con esclusione delle attività in Germania e in Norvegia.

Gli asset tedeschi saranno scorporati dal perimetro prima dell'operazione, mentre le attività in Norvegia (Neptune Norway Business) saranno acquisite da Vår direttamente da Neptune ai sensi di uno share purchase agreement separato. Quest'ultimo tassello si perfezionerà immediatamente prima dell'acquisizione messa in pista da Eni e i proventi derivanti dalla vendita del Neptune Norway Business rimarranno nel Neptune Global Business, acquisito da Eni.

Al 31 dicembre 2022, il debito netto del Neptune Global Business (pro-forma per la vendita del Neptune Norway Business) era pari a circa 0,5 miliardi di dollari. Il corrispettivo netto finale per le operazioni di Eni e Vår sarà pagato cash al momento del loro completamento.

L'acquisizione sarà finanziata attingendo alla cassa propria. Il cane a sei zampe è stato assistito da Hsbc (advisor finanziario), White & Case Llp (advisor legale), Ernst & Young (advisor fiscale).

UN TERZO IN ITALIA

Al 31 dicembre 2022, Neptune ha registrato ricavi pari a circa 1,22 miliardi di dollari e un ebitdax di circa 0,95 miliardi di dollari per Neptune Global Business.

Rispetto ai 4 miliardi di metri cubi all'anno addizionali di gas, è certo che buona parte alimenterà i mercati europei ma non è possibile stabilire in anticipo quanti arriveranno in Italia poiché la quantità dipenderà dall'evoluzione del mercato in termini di prezzi sui singoli hub e dall'effettiva domanda interna: secondo stime un terzo. Analogamente non è possibile stimare ora un impatto sui prezzi al consumatore che comunque caleranno visto che la maggiore offerta allenterà la volatilità dei prezzi.

r. dim.

«I progetti per costruire la metropoli "Veneto Est"»

▶«Confindustria ha i piani di recupero immobiliare per studenti e lavoratori» «Serve la metropolitana di superficie Immigrati, ci vuole qualità e quantità»

«Buona la "prima"». Il "ciack" di mercoledì all'assemblea privata della nuova Confindustria Veneto Est soddisfa Leopoldo Destro. Il presidente si è confrontato con 1200 degli associati, che hanno votato gli 85 membri del Consiglio Generale ed ora sono attesi da un'estate di lavoro. In autunno - è l'obiettivo - presenteranno in occasione della prima Assemblea pubblica le idee e i progetti per il Veneto (e l'Italia) che verrà. Già adesso, però, sono state definite le linee e i temi strategici.

Presidente Destro, per iniziare chiedete lavoratori immigrati e al contempo lamentate una carenza di competenze: non pensa che ci sia una contraddizione?

«C'è bisogno sia di "quantità" che di "qualità". Da un lato dobbiamo lavorare per eliminare la disconnessione tra scuola e lavoro. Il nostro impegno con gli Its e le Università è evidente. Ma si tratta di un progetto che formerà lavoratori pronti tra 4-5 anni se va bene. Nell'immediato dobbiamo spingere sulla formazione di chi già lavora e di chi è prossimo a entrare nelle aziende: sul fronte del digitale, della sostenibilità, con società di formazione in house come Forema e altre esterne al mondo confindustriale. Le academy aziendali sono nate per questo».

E la formazione degli immigrati?

«C'è un evidente problema di natalità. Dobbiamo mettere in cima alle agende politiche l'inversione della curva di denatalità. Ma anche questo non darà risultati immediati, serviranno 15-20 anni. E c'è una quota di Neet, in Veneto è più bassa ma sono pur sempre il 13% di ragazzi tagliati fuori da studio e lavoro. Le donne al lavoro ci vedono con il 51% penultimi dopo la Romania, la media europea è tra il 65 e il 70%. Solo alla fine c'è il tema degli immigrati. E finché non avremo risolto tutto il resto avremo bisogno "anche" dei migranti. Servono accordi specifici con paesi che possono darci immigrazione di qualità: la Germania l'ha fatto con Siriani, Turchi, Indiani».

Leopoldo Destro, 50 anni, padovano, è AD di Aristoncavi S.p.A. Da gennaio 2023 è Presidente di Confindustria Veneto Est, 5 mila aziende associate

> «NON VEDO PERICOLI DALL'AUTONOMIA. LA PEDEMONTANA? BENISSIMO, MA ORA SVILUPPIAMO ALTRE INFTASTRUTTURE»

Sui barconi però arrivano disperati, non selezionati.

«Infatti servono regole precise. Ma c'è bisogno di tanti lavori, non solo di ingegneri: ordinati e legali».

Un secondo tema su cui puntate è la necessità di un piano abitativo al passo con i tempi. È possibile ridisegnare le città italiane?

«È impensabile non avere alloggi adeguati per studenti e per lavoratori. Perciò va coinvolta CdP per sviluppare servizi abitativi sostenibili attraverso il recupero e la valorizzazione di un patrimonio immobiliare che già abbiamo. Confindustria ha una expertise sui capannoni mappati e inutilizzati; si può fare lo stesso per la parte abitativa. Sarà oggetto di una proposta concreta che presenteremo in autunno».

Il "ripensamento" delle città si lega a un altro grande tema: lo sviluppo dell'"area metropolitana" del Nordest. Viviamo in una metropoli ma i campanili ancora ne frenano la comprensione.

«Dobbiamo dare il buon esempio e Confindustria Veneto Est va in questa direzione. Ci sono cose che si possono fare assieme, mantenendo ognuno la propria identità: è il concetto di "e pluribus unum". C'è la volontà di creare questa area metropolitana, d'altra parte il trend mondiale è questo. Chi potrà ospitare più persone, capitali finanziari e culturali, sarà un'area avvantaggiata. Nel 2035 il 70% della popolazione vivrà in aree organizzate in modo metropolitano. È un'evoluzione necessaria».

Ma ancor oggi penalizzata da carenze infrastrutturali, oltre che culturali.

«È evidente che la premessa è avere una mobilità adeguata: va benissimo la Pedemontana, ora ragioniamo sulla metropolitana di superficie, i binari ci sono ma servono i treni e la frequenza. Abbiamo asset forti come gli aeroporti e i porti. Dobbiamo solo lavorare in sinergia con gli asset esistenti».

Ha letto che c'è chi sostiene che la riforma dell'autonomia può essere un pericolo per le imprese?

«Non vedo alcun pericolo. Anzi. Si devono sfruttare bene le risorse territoriali, sempre in un'ottica di apertura al mondo».

In questi giorni ci sono fibrillazioni nella maggioranza, secondo alcuni figlie della scomparsa di Berlusconi. Mancherà più l'imprenditore o il politico?

«È venuto meno un leader storico, credo che un periodo di assestamento sia inevitabile: è prematuro dare giudizi. Sicuramente è stato un imprenditore visionario, un dirigente sportivo eccezionale, e in politica ha fatto la storia della Seconda repubblica».

Condivide le frasi del premier Meloni sul Fisco che deve essere «amico delle imprese» e lo Stato non deve «essere vessatore»?

«Darei più valenza all'aspetto della riforma che alle battute politiche. Una riforma semplificatoria è assolutamente necessaria, oggi c'è una grande opportunità».

Il tira-e-molla sul Mes preoccupa gli industriali?

«Personalmente sono favorevole a un "via libera" italiano: anche per dare un segnale all'Europa che noi non abbiamo paura, perché tanto non lo useremo».

E vi preoccupa l'aumento continuo dei tassi da parte della Bce?

«Penso che oggi sia il vero problema, insieme al rallentamento del mercato. L'inflazione sta dando segnali di discesa: 8 rialzi dei tassi di interesse in 11 mesi è un intervento pesantissimo. Così si fermano gli investimenti e a cascata si fermano tutte le filiere. È impensabile continuare così: va bene l'autonomia della Bce, ma la politica, a livello europeo, dovrebbe farsi sentire di più. Anche con crediti d'imposta che facilitino gli investimenti».

Ma Confindustria Veneto Est dopo l'integrazione tra Treviso, Padova, Venezia e Rovigo potrebbe allargarsi ancora?

«Non ci sono ulteriori movimenti, ma sicuramente tanti progetti che si possono fare in comune. C'è massima sintonia e dialogo per progetti a favore del territorio».

Ario Gervasutti

Lotta all'evasione e Pnrr, il pressing dei "giovani"

L'APPELLO

ROMA Combattere l'evasione con più forza e accelerare sul Pnrr. Sono le richieste al governo del presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano, che immagina anche un piano di almeno 5 anni per l'Industria 5.0 per consentire alle aziende la programmazione degli investimenti. Con meccanismi chiari, semplici e stabili nel tempo e con risorse congrue. Dal palco del convegno annuale di Rapallo, il leader dei giovani industriali sottolinea: «Sono sempre le competenze a generare posti di lavoro di qualità».

LA MACCHINA

«Il nostro chiodo fisso è che il Pnrr sia implementato, con decisione» con «sforzi che assomiglino più a uno scatto di Formula 1 che a una gara fra tricicli», osserva Di Stefano, ricordando che il piano «ci rende un sorvegliato speciale perché banco di prova per tutta l'Unione. La macchina dello Stato è in panne da anni e dobbiamo rivolgerci a voi, che oggi ne siete alla guida. Quindi, chiariamoci: non ci accontenteremo di ascoltare rimpalli di responsabilità». Quindi, a proposito di risorse a disposizione, il capitolo evasione. «Invitiamo con forza il Governo ad alzare l'asticella», è l'appello del presidente dei Giovani imprenditori. Finora, continua, è mancata «solo la determinazione politica e amministrativa di aggredirla».

Rosso: «Gravi e lesive le dichiarazioni di Masi»

LO SCONTRO

VENEZIA Nuova puntata della diatriba che oppone l'azienda veronese del vino Masi Agricola e il suo socio al 10% Renzo Rosso tramite la Red Circle Investments. In una nota, emessa ieri dalla società del patron di Diesel, viene spiegato che «l'ultimo comunicato stampa della Masi Agricola ha un contenuto non corretto e gravemente lesivo dei diritti, dell'immagine e della reputazione di Red Circle Investments». «L'impugnazione dei bilanci di Masi Agricola al 31.12.2022, proposta da Red Circle Investments lo scorso 20 giugno - viene precisato - non è che l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge al socio Red Circle Investments. La fondatezza di tale impugnazione può essere valutata solo dal Tribunale di Venezia, non certo tramite processi mediatici del tutto fuori luogo». Per Red Circle sono «del tutto scorrette e tendenziose le affermazioni secondo le quali l'impugnazione proposta si inquadrerebbe nell'ambito di "una serie di spiacevoli comportamenti, oltretutto lesivi del prestigio di Masi Agricola, avviati da tempo da un gruppo operante, per di più, nel settore vitivinicolo". Red Circle Investments si è sempre limitata a esercitare i propri diritti di socio di minoranza e ha tentato di instaurare un dialogo costruttivo con la maggioranza di Masi Agricola, che ha reagito con un costante atteggiamento di chiusura».

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,644**	0,00	1,266	1,706	6500039
Azimut H.	**19,295**	-1,08	18,707	23,68	475693
Banca Generali	**30,55**	-0,29	28,22	34,66	243828
Banca Mediolanum	**8,170**	-0,85	7,817	9,405	471515
Banco Bpm	**3,986**	-2,04	3,383	4,266	9551373
Bper Banca	**2,685**	-2,19	1,950	2,817	8443152
Brembo	**13,170**	-0,15	10,508	14,896	500604
Buzzi Unicem	**22,86**	0,53	18,217	23,13	219881
Campari	**12,295**	0,08	9,540	12,874	1536981
Cnh Industrial	**12,875**	-2,17	11,973	16,278	2805215
Enel	**6,057**	0,22	5,144	6,183	20385432
Eni	**12,796**	-0,70	12,069	14,872	15037178
Ferrari	**282,60**	0,89	202,02	282,27	315773
Finecobank	**11,970**	-0,87	11,981	17,078	1985036
Generali	**18,260**	-0,35	16,746	19,116	2939035
Intesa Sanpaolo	**2,335**	-1,85	2,121	2,592	85369553
Italgas	**5,365**	0,47	5,198	6,050	2489165
Leonardo	**10,675**	0,23	8,045	11,831	1642078
Mediobanca	**10,760**	-1,24	8,862	11,297	2322109
Monte Paschi Si	**2,258**	-2,50	1,819	2,854	7115446
Piaggio	**3,722**	0,27	2,833	4,107	126003
Poste Italiane	**9,522**	0,44	8,992	10,298	2346153
Recordati	**43,13**	0,82	38,12	45,83	171488
S. Ferragamo	**14,860**	-0,27	14,708	18,560	62923
Saipen	**1,163**	-4,44	1,155	1,568	44264066
Snam	**4,701**	-0,02	4,588	5,155	5456350
Stellantis	**15,116**	-0,71	13,613	17,619	7172203
Stmicroelectr.	**42,65**	-2,44	33,34	48,67	2110762
Telecom Italia	**0,2580**	-0,54	0,2194	0,3199	140707546
Tenaris	**12,805**	0,47	11,713	17,279	2956055
Terna	**7,610**	-0,44	6,963	8,126	3786633
Unicredit	**20,15**	-0,54	13,434	20,38	17791192
Unipol	**4,826**	-0,98	4,456	5,187	1022363
Unipolsai	**2,248**	-0,62	2,174	2,497	776014
NORDEST					
Ascopiave	**2,390**	0,00	2,384	2,883	24061
Autogrill	**6,350**	0,00	6,349	7,192	132912
Banca Ifis	**14,080**	-0,64	13,473	16,314	95308
Carel Industries	**27,10**	0,37	22,50	28,30	4807
Danieli	**22,20**	0,00	21,28	25,83	9617
De' Longhi	**18,920**	1,01	17,978	23,82	59453
Eurotech	**2,765**	-2,30	2,788	3,692	60482
Fincantieri	**0,5130**	-0,77	0,5144	0,6551	700268
Geox	**0,8670**	-0,69	0,8102	1,181	243083
Hera	**2,732**	0,66	2,375	3,041	2610902
Italian Exhibition	**2,500**	0,81	2,384	2,599	1230
Moncler	**62,44**	-1,70	50,29	68,49	488817
Ovs	**2,414**	-1,15	2,153	2,753	629954
Piovan	**9,420**	3,29	8,000	10,693	1465
Safilo Group	**1,255**	-3,01	1,185	1,640	638710
Sit	**4,000**	-4,76	4,030	6,423	41731
Somec	**30,90**	2,66	27,06	33,56	1972
Zignago Vetro	**15,420**	0,65	14,262	18,686	56465

L'AZIENDA OFFRE TOUR DEDICATI AI PROPRI VINI E LA POSSIBILITÀ DI PERNOTTARE IN STRUTTURA

Scoprire la terra del Prosecco nella tenuta Ville d'Arfanta

Dal picnic in vigna alle gite in E-bike, i clienti hanno un'ampia scelta
Il segreto di questa realtà è l'esperienza secolare della famiglia Serena

Ville d'Arfanta, nella splendida cornice delle colline patrimonio Unesco

Dare vita, a partire da una lunga tradizione di famiglia, a un prodotto amatissimo dal grande pubblico, abbinandolo a esperienze uniche in mezzo alla natura e impreziosite da sapori genuini. È questa la filosofia dietro al successo di Serena Wines 1881, l'azienda con sede a Conegliano che da sempre produce il Prosecco DOCG nella sua terra d'origine, e che ora si dedica anche all'ospitalità nella splendida cornice della tenuta Ville d'Arfanta, ad Arfanta di Tarzo.

RICCHE ESPERIENZE

Già dallo scorso anno, Ville d'Arfanta offre al pubblico quattro esperienze uniche in vigna. Proprio nella tenuta che da sempre ospita la famiglia Serena, infatti, i visitatori hanno a disposizione dei pacchetti tutti da scoprire. Si parte col "Tour Prosecco", che prevede una visita guidata alla tenuta e la degustazione di quattro vini prodotti proprio qui, oltre all'assaggio di eccellenze culinarie con radici locali: come l'olio che nasce dagli ulivi di queste colline. Prosecco DOCG Extra Brut, Prosecco DOC Rosé Brut, Prosecco DOC Treviso Extra Dry e Prosecco DOC Treviso Brut sono le etichette scelte per questo viaggio nella tenuta e hanno già fatto innamorare visitatori provenienti non solo dalla regione, ma anche da tutta Europa e dagli Stati Uniti.
Gli intenditori optano spesso anche per il "Tour Bollicine", che alla visita guidata e agli assaggi affianca anche un'eccezionale confronto tra prodotti: in particolare due prosecchi Ville d'Arfanta (DOCG Extra Brut e DOC Rosé Brut) e due Champagne De Vilmont (Blanc de Blancs, Cuvée Prestige Rosé brut millésime). Per chi è alla ricerca di un aperitivo suggestivo, che permetta di ammirare il sole tramontare tra vigne e colline, la soluzione ideale è il "Tour Romantico". Un vero e proprio picnic impreziosito da una bottiglia di Prosecco DOCG Brut Ville d'Arfanta e da prodotti tipici.
Agli amanti della natura, infine, è dedicato il "Tour Avventura", un giro in e-bike che partendo da Ville d'Arfanta si snoda tra le colline patrimonio dell'Unesco. Al ritorno, la meritata ricompensa è una degustazione guidata del Prosecco DOCG Ville d'Arfanta, abbinato a un tagliere di prodotti del territorio.

LE NUOVE CAMERE

La novità assoluta di quest'anno, presso la tenuta Ville d'Arfanta, sono le quattro camere in cui è possibile pernottare direttamente presso la struttura. Un'opportunità incredibile di passare la notte in una terra magica, che da secoli dà vita ad un vino eccellente e amatissimo in tutto il mondo. Per prenotare un soggiorno è possibile contattare telefonicamente la struttura al numero 0438201196. Per acquistare un tour, invece, sono disponibili maggiori informazioni sul sito web www.villedarfanta.it. Dall'inizio della primavera alla fine dell'autunno, si tratta di esperienze perfette da vivere in famiglia e tra amici, oltre che un regalo perfetto da fare ai propri cari.

2004

DICIANNOVE ANNI FA L'ARRIVO DI LUCA SERENA IN AZIENDA HA PERMESSO A QUESTO MARCHIO DI CRESCERE ANCHE ALL'ESTERO

4

DALLO SCORSO ANNO LA CANTINA OFFRE AI PROPRI OSPITI QUATTRO DIVERSE ESPERIENZE IN VIGNA

UNA LUNGA STORIA

Serena Wines 1881 produce oggi oltre 28 milioni di bottiglie da 0,75 l (oltre a circa 10 milioni nel formato 0,20 l), con un export che vale circa il 53% del fatturato: numeri che la posizionano tra i colossi del panorama vitivinicolo non solo coneglianese ma di tutto il Veneto, precisamente tra i primi cinque produttori di Prosecco DOC. Oltre all'ampia e rinomata offerta di spumanti, il catalogo di Serena Wines 1881 propone bianchi, rossi e frizzanti che spaziano da varietà internazionali come Pinot grigio, Chardonnay, Sauvignon, Merlot e Cabernet fino a vini della tradizione locale quali il Refosco e il Raboso. Fondata nel 1881 dal nobile Pietro Serena, Serena Wines 1881 lancia il Prosecco Serena nel 1985, ma è a partire dal 1987 che l'azienda inizia a crescere esponenzialmente con il lancio del vino in fusto del marchio Serena, che si rivela perfetto per la vendita a bar, wine shop, hotel e servizi catering. Da ricordare, a questo proposito, il brand L'Uvas, evoluzione naturale di questo segmento e garanzia di qualità.
Il successo dell'impresa viene ulteriormente accelerato a partire dal 2004, con l'ingresso in azienda di Luca Serena, che inizia a viaggiare all'estero e a dedicarsi allo sviluppo dei mercati stranieri. Grazie al suo impegno, nel 2019 l'export raggiunge il 50%, per arrivare nel 2022 a circa il 53% e a oltre 54 milioni di euro in valore, superando così il fatturato domestico. Un successo figlio di un'azienda che, nonostante l'importante crescita, ha mantenuto i valori tipici della gestione familiare: a cominciare dall'amore per la propria terra.

Luca Serena, protagonista dell'espansione dell'export aziendale

---

IL NUOVO APERITIVO

ORANGE DANDY SPRITZ COCKTAIL INEDITO DALLE DUE ANIME

Mattia Pelizzari_DoC Artist

Serena Wines 1881 ha un occhio di riguardo anche per l'innovazione. Dalla collaborazione con il Gingerino del Gruppo Sanpellegrino, l'analcolico a marchio Recoaro che ha fatto la storia dell'aperitivo italiano, infatti, ha dato vita all'Orange Dandy Spritz. Un inedito cocktail capace di unire la tradizione di Gingerino e il gusto moderno di The Dandy, il Prosecco DOC Spumante Extra Dry di Costaross, il marchio funky e hipster di Serena. Dopo il lancio in anteprima all'ultima edizione del Vinitaly, l'avventura di questa nuova creazione - che è già possibile ordinare nei migliori bar - continuerà con un tour estivo ricco di eventi nelle principali località del Nordest. La prima tappa di Lignano Sabbiadoro è già stata un successo. Nei prossimi giorni andrà in scena la seconda, a Bibione.

L'incontro in Cappella Sistina

Il Papa agli artisti: «Ricordatevi dei poveri»

Davanti a 200 grandi nomi di ogni campo artistico, giunti sotto la volta michelangiolesca della Sistina, il Papa non manca di lanciare il suo messaggio: «Vorrei chiedervi di non dimenticarvi dei poveri, che sono i preferiti di Cristo. Anche i poveri hanno bisogno dell'arte. Alcuni sperimentano forme durissime di privazione della vita; per questo, ne hanno più bisogno. Di solito non hanno voce per farsi sentire. Voi potete farvi interpreti del loro grido silenzioso». L'occasione dell'incontro, a 50 anni da quello di Paolo VI, è il cinquantenario della Collezione d'Arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani. C'erano, tra gli altri, Caetano Veloso, Anselm Kiefer, Alessandro Baricco, Marco Bellocchio (che invita il Papa a vedere il suo film "Rapito"), Gianrico Carofiglio, Nicola Lagioia, Luciano Ligabue, Mario Martone, Mimmo Paladino, Fabrizio Plessi, Mogol, Roberto Saviano, Anish Kapoor e Ken Loach.

VENEZIANO Fabrizio Plessi e Papa Francesco

APERTURA
Un momento dell'inaugurazione del "Museo della natura e dell'uomo" ieri a palazzo Cavalli a Padova, che si colloca al primo posto tra i musei scientifici in Italia. Vi sono esposti 3700 reperti

L'Università di Padova ha inaugurato a palazzo Cavalli una delle raccolte scientifiche più grandi d'Europa: un viaggio emozionale nella storia dell'uomo e del pianeta che accanto ai 3700 reperti punta su colori, suoni ed esperienze olfattive

Un museo tutto da sentire

L'EVENTO

Se un alieno atterrasse sulla Terra e volesse imparare la storia del nostro pianeta e dei suoi abitanti, uomini, animali o piante, dovrebbe prendere il biglietto del "Museo della natura e dell'uomo" inaugurato ieri a palazzo Cavalli dall'Università. Si troverebbe immerso in una spettacolare capsula del tempo che parte dalle meteoriti, passa per cinque ere geologiche, mostra la tigre dai denti a sciabola, e infine racconta la comparsa dell'uomo, dagli ominidi alle mummie del Sudan. Tutto non solo attraverso 3.700 reperti che sono parte dei 200mila delle collezioni del Bo, ma con un viaggio emozionale che unisce colori, suoni e addirittura olfatto. Ad un certo punto possiamo annusare gli effluvi della "limonella" e di altre piante.

IL PROGETTO

È un progetto durato vent'anni e che oggi pone l'Università al primo posto fra i musei scientifici italiani e tra i maggiori in Europa. Un altro gioiello che sancisce il primato della città del sapere nel campo delle raccolte naturalistiche e scientifiche, riunendo in un unico percorso i musei universitari di Mineralogia, Geologia e Paleontologia, Antropologia e Zoologia. Per questo la rettrice dell'Università Daniela Mapelli, il responsabile scientifico del museo professor Telmo Pievani e il professor Fabrizio Nestola, presidente del Centro di Ateneo per i musei dell'Università, ieri erano particolarmente felici di presentarlo al mondo come «lascito degli 800 anni del Bo».

Infatti lo spettacolare restauro di un palazzo storico del '500 proprio davanti agli Scrovegni è costato, compreso l'allestimento, 18 milioni di euro (in parte di ministero, Regione e Fondazione Cariparo). Ma nulla è stato lasciato al caso sui 4mila metri quadrati divisi in tre piani, con uno spazio per mostre temporanee, progetto dello studio Guicciardini & Magni. Un esempio: le teche sono della "Goppion spa" azienda milanese con radici venete che ha progettato la teca della Gioconda.

LO SPETTACOLO

Ma questo museo non è solo un luogo dove si raccolgono oggetti, ma dove si vivono situazioni. Quando si entra in una sala circolare avvolti da un videowall che scandisce il calore della terra e la profondità a cui ci troviamo, dal centro verso la crosta, sembra di stare in un ascensore che fa migliaia di chilometri al secondo. E ancora: c'è un tavolo dinamico che riporta in tre dimensioni ogni cima delle montagne del nord Italia con la pianura padana. Premendo uno dei pulsanti a lato, dedicati a un tema, si illuminerà dicendoci ad esempio quanti ghiacciai c'erano 30mila anni fa e quanti adesso e, al ritmo del riscaldamento dei poli, quando i milanesi avranno il mare a venti minuti di strada. Perchè questo museo unisce alla disciplina della ricerca anche la riflessione sulla biodiversità e sulle previsioni dei cambiamenti climatici. E induce a prendere decisioni sul rapporto con la natura.

I BAMBINI

Però non c'è tempo di affezionarsi a una sala che subito ne arriva un'altra ad esaltare in questo caso la funzione educativa. Il museo fa propria un'idea di apprendimento multitasking, soprattutto per i bambini. Ci sono 13 postazioni-gioco e in ogni sala schermi con i quali loro sanno dialogare meglio di chiunque altro. Ma non manca anche l'incontro diretto. La tigre da denti a sciabola vissuta 2 milioni di anni fa ricorderà Diego del film "L'era glaciale", anche perchè accanto allo scheletro ci sarà quella "vera". Il resto lo faranno laboratori e aule didattiche per le scolaresche.

I SENSI

L'esperienza sensoriale del resto è una delle preferite. Arrivando al passaggio dove si trovano le mummie di 12mila anni fa rinvenute nel Sudan (fra cui una donna con ancora una cavigliera) il pavimento ci ridarà la sensazione sonora del vento del deserto. Nella stanza dei pesci di Peschiera si potrà oltrepassare una cortina finissima sospesa al soffitto nella quale scorrono le immagini dei fossili ritrovati. E passando accanto alla enorme testa di un capodoglio ne sentiremo anche la voce. Se invece si volesse sapere dove si trova un particolare tipo di roccia sui Colli Euganei ecco una mappa interattiva a pulsanti.

IN UNA SALA SI SIMULA LA RISALITA DAL CENTRO DELLA TERRA A MIGLIAIA DI CHILOMETRI AL SECONDO SI POSSONO ANNUSARE GLI EFFLUVI DELLE PIANTE

DAL PAVIMENTO LA SENSAZIONE SONORA DEL VENTO NEL DESERTO SPICCANO LE COLLEZIONI DI CRANI DEGLI OMINIDI E DI CALCHI SU VOLTI UMANI

L'UOMO

Fra le sale più belle, all'ingresso il bosco di palme fossili e la tartaruga liuto del 1700, i biominerali, la stanza con i resti dei mammut e degli elefanti nani della Sicilia, o quella dedicata alle profondità marine con gli squali e il mare a lastre illuminate sul soffitto tanto che sembra di nuotarci dentro. E ancora le palafitte con le grafiche disegnate a cartoon sulle pareti. E da ultimo le civiltà, dal Giappone all'Oceania.

Ci hanno impressionato però soprattutto due esposizioni. I crani degli ominidi sui quali la professoressa Mapelli ha fatto un mini corso, spiegando lo sviluppo del lobo frontale nel corso di milioni di anni e quella dedicata alle maschere, calchi su volti umani di tutte le parti del mondo curata dall'antropologo Lidio Cipriani, fascista e convinto assertore della diversità delle razze umane. «Un concetto che purtroppo è stato presente in certa letteratura fino a metà degli anni '70 - ha detto Pievani - le razze umane non esistono e questa è una esposizione che abbiamo voluto contro le discriminazioni». Ieri a vedere l'allestimento c'erano i direttori dei musei scientifici di Washington, Tokyo, Buenos Aires e Vienna. Ne sono rimasti colpiti. Lo sarebbe anche l'alieno, se venisse al "Mnu".

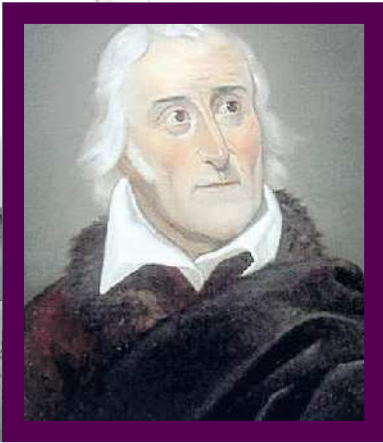
Mauro Giacon

Numeri e orari

Sviluppato su tre piani con 38 sale e 187 vetrine

Il Museo conta 38 sale per un totale di circa 3.800 mq, cui si aggiungono una sala per le esposizioni temporanee di circa 300 mq. Sviluppato su tre piani vede esposti più di 3.700 beni storici, di cui oltre 3.200 restaurati in vista dell'esposizione, 25 modelli tattili nella sezione di zoologia e 187 vetrine, 80 pannelli di sala e altri 32 pannelli grafici a tutta parete. È visitabile da martedì a domenica (10-19, ultimo ingresso alle 18). Nel primo weekend di apertura le visite guidate sono alle ore 11, 15, 15,30, 17, 17,30, gratuite (fino a esaurimento posti) e prenotabili (049.8273939). Biglietti acquistabili on line, da oggi apre la biglietteria.

Domani a Vittorio Veneto un itinerario del cuore nel quartiere di Ceneda tra i luoghi segreti della vita del celebre libertino e librettista di Mozart

ITINERARI Sergio De Nardi e la casa natale di Lorenzo Da Ponte (sotto) a Vittorio Veneto

Le stanze del poeta

STORIA

Bisogna sospendere il tempo, abbandonare l'auto e attraversare il Ghetto. Dietro gli intonaci in dissolvimento, protetti dai silenzi dei portoni, ecco le storie delle famiglie ebraiche di Vittorio Veneto. I Conegliano, i Gentili, i Pinkerle. Quei luoghi oggi delabrè non lasciano immaginare un passato che intreccia la storia dell'opera e della letteratura illuministe. «In realtà nessuno sapeva dove fosse nato Da Ponte». C'è tutto un mondo nelle Memorie di Lorenzo Da Ponte: Treviso, Venezia, Gorizia, Vienna poi Dresda Londra e New York. Ma dei luoghi della vita del celebre libertino e librettista di Mozart a Ceneda nulla o quasi si sapeva. In un perimetro minimo di strade e piazze, in una Ceneda antica abitata da una ricca comunità ebraica protetta dal cattolicesimo.

Sergio De Nardi, architetto illuminato dall'amore per la musica (e dall'amicizia con Giampaolo Zagonel, collezionista e biografo dapontiano) mostra planimetrie catastali mentre si muove tra le strade che hanno nomi antichi. «Nel 1880 plana su Ceneda un giornalista tedesco. Si chiama Hermann von Lohner. Chiede del Ghetto, arriva qui, nell'odierna via Da Ponte (non si sa se il vescovo o il poeta) e gli danno qualche indicazione di massima».

RICOSTRUZIONE

Per fortuna le risposte arrivano tutte dal catasto: ed è così che De Nardi in circa 7 anni di lavoro è riuscito a ricostruire con definitiva esattezza le abitazioni del celebre libertino e della sua famiglia a Ceneda. Sulle tracce di Lorenzo, wanderer per eccellenza, si muove il pomeriggio che domani (dalle 15,15) racconterà i luoghi della vita di Emanuele Conegliano divenuto l'abate Da Ponte. «Benvenuti nella mia amata Ceneda» è un itinerario del cuore nelle case della famiglia Da Ponte organizzato dall'associazione Tesori svelati (www.tesorisvelati.it info 347.2544815). Dietro una porta un segreto e una scoperta. L'itinerario segue la traccia delle Memorie, l'autobiografia romanzata del librettista. «Si parte dal Ghetto Vecchio, tra via Labbi e via Salsa: qui a metà Settecento viveva la comunità ebraica, 80 persone su una popolazione di 4000. Qui, nel 1748 viene costruita la Sinagoga, i cui interni oggi sono stati portati a Gerusalemme». De Nardi si ferma di fronte ad una casa chiusa da decenni. Saracinesche serrate, un triste vendesi sulla facciata. Pochi metri oltre il Ghetto vecchio c'è il Ghetto nuovo. «Il nonno di Lorenzo, Geremia aveva sempre posseduto un grande palazzo in Calcalda, fuori dal Ghetto- continua De Nardi- ma il nuovo vescovo pretendeva che tutti gli ebrei vivessero nel Ghetto e quindi era stato costretto a una permuta. Tutta la grande proprietà in cui aveva il laboratorio di scarpe e abbigliamento era stata permutata con la casa di Tician Giacomazzi sulla Biorica, poco più avanti. Ed è qui, nell'ala destra del palazzo dell'attuale via Manin che si trasferiscono Gasparo Conegliano e la prima moglie (la veneziana Anna Cabiglio) e che nasce Lorenzo nel 1749».

FONDAMENTALE LA RICOSTRUZIONE DI SERGIO DE NARDI: 7 ANNI DI LAVORO SULLE PLANIMETRIE CATASTALI

CONVERSIONE

Nove anni dopo la morte prematura della donna, Gasparo sposa Orsola Pajetta. Per lei abbandona l'ebraismo e diventa cristiano insieme ai suoi figli. «Il nonno Geremia rompe con i neocristiani, mentre il Vescovo di Ceneda organizza una spettacolare cerimonia, con fuochi d'artificio e dona a Gasparo e ai suoi figli una nuova casa vicina al Seminario e alla Cattedrale». Ed è da qui che parte la vita adulta di Da Ponte con gli studi al Seminario di Vittorio Veneto, poi a Treviso e infine a Venezia. Oggi questa casa è la posta di Ceneda, di fronte al campanile del Duomo. Qui Lorenzo tornerà insieme alla moglie Nancy a far visita al padre e alle sette sorelle. «Resta un ultimo indirizzo dapontiano a Ceneda - conclude De Nardi - è via Angeli (oggi via Diaz). Il casseggiato Marson fu infatti abitato da Costanza e Faustina, sorellastre di Lorenzo Da Ponte». I luoghi si intrecciano a notizie poco note nella vita del poeta-librettista. Emerge, dalle carte, la figura di Giulia Da Ponte. «Era la figlia del fratellastro Agostino, con cui Da Ponte ebbe sempre un rapporto conflittuale per questioni economiche. Giulia però aveva una bella voce da soprano e venne mandata a studiare a Venezia con il tenore Baglioni che fu il primo Don Ottavio nel Don Giovanni». Da Ponte, che ormai era diventato lo zio d'America, organizza una tournèe nel Nuovo Mondo per la nipote. «Giulia arrivò a New York con il padre. Era giovane e forse ancora acerba: cantò in una serie di date, ma non fece del canto la sua professione».

Dei Conegliano oggi a Vittorio Veneto non rimane nulla. Ma i luoghi segreti della vita di Da Ponte nella pura nudità del loro attuale stato torneranno a parlare. Il 2 novembre infatti sulla facciata della casa "donata" in piazza a Ceneda un'epigrafe ricorderà il ritorno di Lorenzo, il 2 novembre 1798 "nell'amatissima Ceneda, dopo più di vent'anni di vita errabonda".

Elena Filini

Murkus e le madri di fronte al dolore di una perdita

TEATRO

La parola "Milk", che in inglese significa latte, in arabo indica il possesso (letteralmente "è mio"). E nel gioco di parole tra l'alimento primigenio (almeno per i mammiferi) e il senso di appartenenza ancestrale si gioca il titolo dell'opera di Bashar Murkus con il Khashabi Ensemble che debutta in prima italiana questa sera e domani nel programma della Biennale Teatro diretta da Ricci/Forte (info www.labiennale.org). Lo spettacolo di teatro-danza firmato dall'artista palestinese è centrato sulla maternità e sul dolore della perdita. In scena la poesia visiva è costruita sui corpi di sei donne e un uomo nato adulto, con sei manichini, lacrime di latte e lacrime di sangue, per dipanare una riflessione sul lutto e la relazione con la morte. Originario di un'area tormentata del pianeta, dove questi temi hanno un'urgenza quotidiana, Murkus non intende fare una classifica del dolore, ma creare empatia con il pubblico.

GUERRA E TRAGEDIA

In un'intervista, l'artista dichiarò: «Immagino che perdere un figlio a Gaza o a Parigi non sia molto diverso in termini di dolore per una madre». Ma è davvero così? «Il dolore sul piano umano è probabilmente lo stesso – precisa il regista – ma è vero che il senso di lutto si modifica quando perdi un bambino a causa di una guerra, dell'occupazione. Però non voglio fare un confronto tra un dolore e un altro, quello che piuttosto mi interessa è la tragedia della guerra». Secondo Murkus, la guerra «è uno stato eccezione trasforma le donne in materiale di tragedia». E se da un lato pensare a madri e padri che piangono figli uccisi da un soldato o familiari rimasti sepolti sotto una casa bombardata, «non voglio creare un lavoro che parli solo di quello, non mi interessa che il pubblico a Venezia venga a vedere uno spettacolo sulle madri Palestinesi, ma piuttosto vorrei trovare un modo per chiamare in causa le persone in platea facendo percepire il dramma della perdita. Il dramma della perdita per una famiglia palestinese può esser compreso solo se si sente quel dolore come proprio».

CONTRO L'ABITUDINE

Viene da chiedersi se ci si possa abituare alla morte. «Il teatro può evitare l'abitudine - replica Murkus - ed è la ragione di questo lavoro. In Palestina sono un privilegiato, vivo a Haifa e dunque non sperimento la possibilità che qualcuno possa uccidere mia madre o mio figlio, che la mia casa possa esser distrutta da un bombardamento. Anche per me sono immagini che vedo in tv o sui social e rischia di diventare normale. Allora il teatro prende questo assurdo e te lo mette di fronte, per farti vivere l'esperienza e farti sentire la verità del dolore». Allo stesso tempo il teatro è liturgia e potrebbe rappresentare un filtro, ma «quando come spettatori accettiamo la finzione accade perché abbiamo bisogno che qualcuno ci menta, ma anche di costruire una realtà nostra nella comunità che partecipa alla creazione dell'opera». Anche per questo "Milk" nasce come opera essenzialmente visuale, perché «le parole in questo caso specifico non sono sembrate necessarie- conclude – perché abbiamo utilizzato gli strati del linguaggio non verbale, spingendo sulla fisicità e sull'impatto visivo».

Giambattista Marchetto

LA PRIMA Una scena di "Milk"

L'AUTORE PALESTINESE DEBUTTA QUESTA SERA CON IL KHASHABI ENSEMBLE ALLA BIENNALE DI VENEZIA. RIFLESSIONE SUL LUTTO

Cinema

Ornella Muti: «Ho detto no all'Isola dei famosi»

Ornella Muti rivela: «Mi offrono cose orribili, come l'Isola dei Famosi. Quando me lo chiedono mi domando "perché chiedermelo?". Perché se vai all'Isola alla fine vieni distrutto. Certo, offrono dei soldi, ma quelle sono trappole: io non faccio scelte che non sono nella mia linea di pensiero». Tra le offerte all'attrice anche "Ballando con le stelle" («con Milly ho un bellissimo rapporto, ma non sono fatta per queste cose»). Sanremo invece ha scelto di farlo. «Era diverso, lì ero io. Ma se devo essere giudicata da un signore che non sa nulla di me, e che alza le palette, preferisco stare a casa».

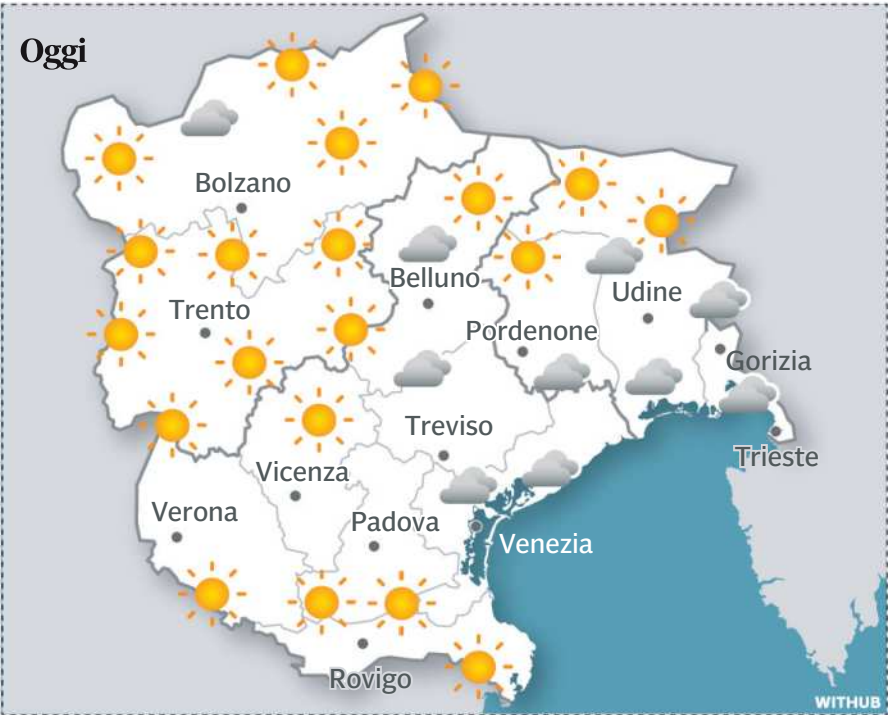
METEO

Instabilità su Adriatico, Lazio e Sud, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato su tutto il Veneto, con l'alta pressione che torna a rinforzarsi sul nostro Paese. Temperature diurne tipiche estive.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato su tutta la Regione con l'alta pressione che torna a rinforzarsi sul nostro Paese. Lieve variabilit[illegible] diurna sui monti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato su tutto il Friuli VG, con l'alta pressione che torna a rinforzarsi sul nostro Paese. Temperature diurne tipiche estive.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	28	Ancona	21	27
Bolzano	16	32	Bari	22	27
Gorizia	16	30	Bologna	20	29
Padova	20	31	Cagliari	20	30
[illegible]	19	31	[illegible]	19	31
Rovigo	20	31	Genova	24	30
Trento	19	30	Milano	22	31
[illegible]	19	31	Napoli	21	30
Trieste	22	27	Palermo	22	27
Udine	16	30	Perugia	18	27
Venezia	21	29	Reggio Calabria	22	27
[illegible]	20	30	[illegible]	19	31
Vicenza	20	31	Torino	19	32

Programmi TV

Rai 1
6.05 **Il Caffè** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Weekly** Viaggi
10.30 **La vita è meravigliosa** Att.
12.00 **Linea Verde Explora** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.05 **ItaliaSì! Bis** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Italia Loves Romagna** Musicale. Condotto da Mara Venier
0.30 **Tg 1 Sera** Informazione
0.35 **TecheTecheTè** Varietà

Rai 2
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Pizza Doc** Cucina
12.00 **Fatto da mamma e papà** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Non Stop... Now** Show
14.45 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
15.35 **European Games** Atletica leggera
19.15 **TG Sport Sera** Informazione
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Desideri mortali** Film Thriller. Di Devon Downs, Kenny Gage. Con Christie Burson, Lily Anne Harrison, Brian Ames
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.48 **Meteo 2** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
13.00 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Eroi di strada** Attualità
16.00 **TGR - Giostra della Quintana di Foligno** Attualità
17.20 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Il meglio di Generazione Bellezza** Documentario
21.30 **L'amica geniale** Serie Tv. Di Saverio Costanzo. Con Gaia Girace, Margherita Mazzucco, Ludovica Nasti
22.20 **L'amica geniale** Serie Tv
23.40 **TG3 Mondo** Attualità
24.00 **Meteo 3** Attualità
0.05 **Tg 3 Agenda del mondo** At-

Rai 4
6.00 **Ransom** Serie Tv
6.40 **Seal Team** Serie Tv
10.15 **Medium** Serie Tv
13.55 **Jiu Jitsu** Film Fantascienza
15.40 **Stargirl** Serie Tv
17.05 **Gli imperdibili** Attualità
17.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
21.20 **Rogue - Missione ad alto rischio** Film Azione. Di M.J. Bassett. Con Megan Fox, Jessica Sutton
23.05 **The Pool** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Perry Mason** Serie Tv
2.45 **Getaway!** Film Giallo
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Ransom** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.10 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.40 **Il bosco magico** Doc.
7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.05 **Pietrasanta in Concerto** Musicale
9.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.55 **Macbeth** Musicale
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Visioni** Attualità
16.05 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Il Caffè** Attualità
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
20.10 **Pietrasanta in Concerto** Musicale
21.15 **That's Life** Teatro
22.45 **Visioni** Musicale
23.15 **Manzoni 90** Musicale
0.10 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Cesaroni** Telefilm
9.40 **Soldati e caporali** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Luoghi di magnifica Italia** Viaggi
15.35 **La legge del Signore** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **La vita è una cosa meravigliosa** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Enrico Brignano, Luisa Ranieri, Vincenzo Salemme
23.30 **Cose da pazzi** Film Commedia
1.15 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Florida - Lo Stato Del Sole** Documentario
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Scene Da Un Matrimonio** Show
15.40 **Un altro domani** Soap
16.45 **Inga Lindstrom - Incanto D'Amore** Fiction
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1
10.05 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.25 **Lucifer** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Indiana Jones e il tempio maledetto** Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, Kate Capshaw, Ke Huy Quan
23.45 **Blu profondo** Film Horror
1.45 **Prodigal Son** Serie Tv
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Cuore** Serie Tv
8.20 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.10 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
12.00 **A History of Violence** Film Drammatico
14.05 **Insomnia** Film Thriller
16.25 **Poseidon** Film Azione
18.35 **Deep Impact** Film Fantascienza
21.00 **Ore 10: calma piatta** Film Thriller. Di Phillip Noyce. Con Sam Neill, Nicole Kidman, Billy Zane
23.10 **La talpa** Film Drammatico
1.05 **L'immagine del desiderio** Film Drammatico
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Somewhere** Film Commedia
4.35 **Erotic Family** Film Erotico

Cielo
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.15 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Nude per l'assassino** Film Erotico
23.15 **Sex Trips for Girls - Caraibi bollenti** Società
0.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
1.15 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario
2.45 **La cultura del sesso** Documentario
3.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Rai Scuola
10.00 **Wild Italy - serie 4**
11.00 **Wild Italy S7 L'antropocene**
11.45 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza**
12.35 **Dolore, pus e veleno**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World Media Literacy**
15.30 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Contenitore Doc. Divulgativi**
17.30 **Invito alla lettura 2**
17.45 **Invito alla lettura terza**

DMAX
6.00 **Missione restauro** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Real Crash TV** Società
15.35 **Affare fatto!** Documentario
17.35 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **S.O.S. Mostri dell'abisso** Documentario
23.15 **Destinazione paura** Avventura
2.20 **Mountain Monsters** Documentario

La 7
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata** Film Commedia
16.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
19.30 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.05 **Tg La7** Informazione

TV 8
15.00 **GP Olanda. MotoGP** Motociclismo
15.45 **Paddock Live Sprint** Motociclismo
16.15 **GP Olanda. Moto E** Motociclismo
16.45 **Killer Bees - Api assassine** Film Thriller
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Un sogno in affitto** Case

NOVE
6.00 **Delitti in copertina** Società
12.00 **Segreti fatali** Documentario
13.50 **Suicidio apparente - Il caso Mario Biondo** Attualità
15.25 **Nove racconta - Denise** Att.
18.10 **Little Big Italy** Cucina
19.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.45 **Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste** Attualità
23.15 **Il male vicino - L'omicidio di Chicca Loffredo** Attualità
0.45 **Ho vissuto con un killer** Documentario
1.45 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Zandalee** Film Drammatico

Rete Veneta
13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **21 Grammi** Film Drammatico
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **70° Anniversario Ente Friuli nel Mondo** Evento
22.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **Cartellino Giallo** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Case da sogno** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.30 **City Camp 2023** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Informazione
20.45 **City Camp 2023** Calcio
21.15 **Film: Il nodo alla gola** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il fine settimana che inizia oggi, dietro al senso di responsabilità che ti invita a darti da fare e pensare al lavoro, nasconde tutto un mondo di momenti dolci e avvolgenti. Nel corso di questi giorni finirai per lasciarti andare alle emozioni, superando la paura di perdere il controllo. Riuscendo a mettere un po' di **amore** in tutti quei piccoli momenti apparentemente banali, tutto diventa magico.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti mette di fronte al tuo desiderio di abbandonarti all'**amore** come alla paura di esserne travolto. Ma non avrai esitazioni, il piacere della condivisione di momenti gioiosi con il partner avrà subito il sopravvento, prendendoti per mano e conducendoti lungo sentieri fioriti che ancora non avevi avuto modo di esplorare. Lasciati tentare da questo gioco sempre nuovo e diverso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Questa giornata inizia forse con una nuvola che si insinua rabbuiando i tuoi pensieri, legata a preoccupazioni di ordine professionale che tentano di accaparrarsi la tua attenzione. Ma non cadrai in questa trappola perché la tua leggerezza ti fornisce il giusto lasciapassare con cui aggirarla. E, peraltro, anche per quanto riguarda il **lavoro** si stanno definendo nuove opportunità molto favorevoli.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione a prima vista potrebbe impensierirti, mettendo un freno alla tua spontaneità. Ma è solo una ventata, un passaggio momentaneo che ti vuole più esigente, anche con te stesso. Il tuo fine settimana è pieno di incontri piacevoli, tu hai paura forse di disperderti. Però l'aspetto gioioso prende rapidamente il sopravvento. Anche per quanto riguarda il **denaro** le tue sono carte vincenti.

Leone dal 23/7 al 23/8
I pianeti ti invitano a essere oculato per quel che riguarda le spese. Non perché la situazione sia difficile a livello **economico** ma piuttosto perché il tuo stato d'animo ti rende forse eccessivamente disponibile a ogni tipo di sollecitazione. Potresti lanciarti in nuovi acquisti più per il desiderio di compiacere i desideri di altre persone che i tuoi. Evita che siano gli altri a decidere per te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna è nel tuo segno e si oppone a Saturno, stimolando il tuo bisogno di stabilire una relazione di qualità con il partner ma anche la paure che ne derivano. Più dai spazio all'**amore** e più temi di essere vulnerabile, questo costituisce un freno ma anche la sfida che ti lanciano i pianeti. Riuscirai ad andare oltre questi timori? L'unico modo per superarli è affrontarli... L'amore è il tuo alleato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi i pianeti ti invitano ad approfittare del fine settimana per fare qualcosa di sano e gradevole per il corpo. La **salute** è il tuo obiettivo e ora tocca a te sfoderare il tuo armamentario per raggiungerlo. Se vuoi procedere spedito su questo percorso, punta su qualcosa che ti dia piacere, è la strategia più efficace. La configurazione valorizza la vita sociale, trascorri questi giorni con amici.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti offre la possibilità concreta di superare un blocco nella relazione con il partner, facendo sì che l'**amore** si avvalga di una nuova dinamica che è motivo di gioia. Avrai bisogno forse di relativizzare il tuo lato più serioso, evitando di puntare su quell'atteggiamento un po' scostante e freddo che a volte adotti per proteggerti. Prova a ritagliarti una finestra con altre regole.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Anche se sono giornate festive, sembra che la tua attenzione sia calamitata da temi relativi al **lavoro**, che in qualche modo tende a monopolizzarla. Effettivamente puoi avvalerti di una visione nuova che, oltre a rivelarti degli aspetti che non avevi considerato, ti mette in miglior luce e favorisce il tuo successo. Ma evita di ascoltare troppo il senso del dovere, il riposo giova alla tua salute.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione odierna per te è piuttosto positiva e ti prospetta un fine settimana molto piacevole e divertente, da trascorrere in buona compagnia favorendo quelle attività che ti garantiscono il divertimento. Prova a fare qualcosa per compiacere il partner, l'**amore** trae giovamento da questa tua disponibilità ad andargli incontro e sarai ripagato con momenti di gioia condivisa. Cogli l'attimo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi i pianeti sembrano intenzionati a rassicurarti su una questione di natura **economica** che ultimamente assorbe parte dei tuoi pensieri. La soluzione appare spontaneamente, il tuo compito sarà riconoscerla al volo e puntare su di essa. Quasi un gioco da ragazzi, insomma. Approfitta delle belle opportunità che si presentano in famiglia o nella sfera più intima della tua vita. Evita ogni forzatura.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'opposizione tra la Luna in Vergine e Saturno nel tuo segno ti induce a muoverti con maggiore cautela e attenzione nell'ambito del rapporto con il partner. L'**amore** è così importante per te che a volte tendi a prenderlo troppo sul serio, dimenticando l'aspetto più spontaneo e semplice, che non richiede premeditazioni di sorta. Sarà il partner a sciogliere l'incantesimo prendendoti dolcemente per mano.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	87	4	79	46	63	49	62
Cagliari	28	78	37	67	67	42	11	42
Firenze	45	75	63	63	56	60	59	57
Genova	60	119	25	90	13	56	68	52
Milano	6	119	76	100	11	63	64	45
Napoli	49	76	40	76	31	67	34	65
Palermo	77	81	24	71	18	62	31	59
Roma	12	73	75	69	13	53	79	52
Torino	80	108	57	76	5	71	64	54
Venezia	20	72	15	65	85	64	2	63
Nazionale	56	79	8	70	19	64	68	61

WITHUB

Sport

GIOCHI EUROPEI

Ceccarelli domina i 100 metri in 10"13 Fantoni e Bocchi d'oro

Ai Giochi Europei a squadre di Chorzow 3 ori per l'Italia. Samuele Ceccarelli (foto) ha vinto i 100 metri in 10"13 eguagliando il primato personale. Successi per Sara Fantini (73.26 nel martello) e Tobia Bocchi (16.84 nel triplo). Argento per Daisy Osakue (disco, 64.35) e Nadia Battocletti (15'25"09 nei 5.000).

ITALIA SCIPPATA E ORA LA UEFA ACCENDE IL VAR

▶Dopo il gol fantasma di Bellanova ecco la tecnologia dai quarti
Ma restano i dubbi sulla preparazione tecnica degli arbitri

EUROPEI UNDER 21

ROMA Dopo il giro di valzer in cui hanno danzato abbracciati il ridicolo e il grottesco, sentendosi forse brillante, la Uefa ci ha raccontato di aver risolto le seccature. Purtroppo, però, la toppa ora è – se possibile – anche peggiore del buco; e l'Italia ancora più amareggiata. La Uefa comunque ha annunciato che, a partire dai quarti di finale, nelle sfide degli Europei Under 21 in Romania e in Georgia sarà disponibile il Var. Per cui, di riflesso, nelle restanti due gare che ogni nazionale dovrà disputare nel girone gli arbitri potranno serenamente continuare a non vedere falli e fallacci in mezzo al campo e, soprattutto, a non distinguere un pallone entrato in porta da una palla salvata al di qua della linea. E quale sarà mai il problema, dopotutto? Va ricordato che l'altra sera all'Italia del ct Paolo Nicolato è stata negata la possibilità di centrare il pareggio contro la Francia per un mostruoso abbaglio dell'arbitro olandese Allard Lindhout, 35 anni, internazionale dal 2020, e pure del primo assistente Rogier Honig. Bellanova ha deviato in porta di testa il pallone, che prima ha colpito il palo, poi ha varcato netto la linea e infine è stato raccolto e rilanciato da Lukeba. Dall'arbitro e dal suo assistente non è scaturita neppure l'ombra di un dubbio; solo l'ottusa certezza di aver appena visto un normale salvataggio. Follie. Ad ascoltare il buon senso, ci sarebbe da ripetere la partita, se solo le norme non distinguessero l'errore tecnico dall'errore di valutazione. Nella spedizione azzurra il livello della rabbia e della frustrazione raggiungeva ancora ieri sera picchi inimmaginati: tanto che mercoledì a Nyon il presidente della Figc e vice presidente della Uefa, Gabriele Gravina, chiederà durante l'Esecutivo della Uefa che sia introdotta in via definitiva la tecnologia negli incontri delle nazionali Under 21.

GRAVINA IL 28 GIUGNO INTERVERRÀ SUL TEMA ALL'ESECUTIVO NICOLATO: «CREDO CHE IL DIRETTORE DI GARA SIA MORTIFICATO»

IL MONDIALE UNDER 20

Del resto bisogna annotare che nel Mondiale Under 20 andato in scena poche settimane fa la Var era presente; e le nazionali giovanili ormai sono colme di campioni come quelle maggiori. Tanto per intendersi, la rosa della Francia ha un valore di circa 465 milioni di euro. E soldi ne vale molti l'intero Europeo, che tra l'altro assicura l'accesso alle Olimpiadi. «Il Var dai quarti lo considero un miglioramento, ma avrei preferito ci fosse giovedì. Credo sempre nella buona fede degli arbitri, per fortuna quel che è successo non capita spesso. Non dobbiamo piangerci addosso», ha commentato Nicolato. E ancora. «Penso che un arbitro che fa della passione il suo lavoro sia il primo ad essere insoddisfatto e mortificato. Speriamo che il dio del calcio ci risarcisca. Da quando c'è il Var gli arbitri non sono più abituati a prendere decisioni in tempi brevi», ha aggiunto. Nel silenzio della Uefa sul tema, più deciso, provvidenzialmente, è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Forse sia gli spettatori che i giocatori, ma anche gli arbitri, non sono più abituati a sfide senza la tecnologia e questo è un fatto molto grave che ci ha fortemente penalizzato». Così della gran confusione rimane a galla l'impressione di essere tornati indietro di tredici anni: per l'esattezza al Mondiale del 2010, in cui l'arbitro Larrionda non accordò un gol di Lampard (traversa, caduta in rete, traversa e rimbalzo in gioco); o alla Serie A del febbraio del 2012, quando si stampò negli occhi di mezzo mondo il gol di Muntari non segnalato da Tagliavento in Milan-Juventus. E, dunque, giovedì sera, la collana dell'imbarazzante stagione arbitrale per l'Italia in Europa si è impreziosita di una nuova perla: dopo Taylor, il nostro calcio ha ricevuto le cure di Lindhout. Con tutta probabilità, però, è il grado di capacità tecnica degli arbitri a essere ormai largamente insufficiente. Perché se un arbitro internazionale ha addirittura bisogno della tecnologia per capire se un pallone – tipo quello di Bellanova – sia entrato in porta, allora, vien da dedurre che il nodo del tutto dimori nella selezione e nella formazione dei direttori di gara.

Benedetto Saccà

IN CAMPO Sandro Tonali, 23 anni, agli Europei con l'Under 21

Morto a Ceggia Konijnenburg: portò al Milan le star olandesi

IL LUTTO

VENEZIA Il calcio piange la scomparsa di Apollonius "Ploon" Konijnenburg. L'ex procuratore che tra gli anni '80 e '90 aveva portato al Milan le stelle olandesi Marco van Basten, Ruud Gullit e Frank Rijkaard, si è spento all'età di 84 anni a Ceggia (Venezia). Originario di Steenwijklaan, nel quartiere Moerwijk dell'Aia, nell'Ovest dei Paesi Bassi, Konijnenburg aveva scelto l'Italia come paese "adottivo" per trascorrere la vita al di fuori del calcio. Innamorato dell'arte e della musica fin da bambino (il padre pianista e fisarmonicista, la madre violinista)e grande appassionato della batteria, aveva trovato proprio nel Belpaese il luogo ideale dove stabilirsi, in una casa ricolma di cimeli calcistici oltre che di cd, lp e 45 giri. Tifoso del Feyenoord, considerava il calcio alla stregua di passatempo divertente, ma poi è diventato uno dei più quotati procuratori dei suoi tempi «non solo in Olanda, ma in tutto il mondo – ricorda con orgoglio e affetto la figlia Nancy –. In quegli anni si contavano sulle dita di una mano gli intermediatori calcistici con il suo talento».

GATTUSO

La carriera da procuratore era iniziata quando il suocero di Johan Cruijff, Cor Coster, gli chiese di collaborare. Il primo giocatore che rappresentarono in Italia fu Michel van de Korput, che portarono al Torino nel 1980. Al Napoli fecero approdare Ruud Krol. Sul finire degli anni '80 contribuì a costruire il leggendario ciclo del Milan di Silvio Berlusconi con il trio Van Basten, Gullit e Rijkaard, in anni diversi. «Lui e Coster fecero conoscere il talento dei calciatori olandesi ai club italiani – continua Nancy –. Quando Mino Raiola prese l'esclusiva del calcio olandese sul mercato italiano, Konijnenburg si spostò su altri mercati. Fu sempre mio papà a portare Gattuso ai Glasgow Rangers. Poi anche questo mondo cambiò. Erano anni in cui bastava una stretta di mano per un contratto». Lascia i figli Nancy e Rick e l'amica di una vita Maria Josè. Lunedì il funerale, alle 15, nella chiesetta dell'oratorio Bragadin di Ceggia.

Cristiano Pellizzaro

AGENTE "Ploon" Konijnenburg

Milano, derby per Thuram È il mercato dei figli d'arte

LE TRATTATIVE

MILANO Enrico Chiesa, Patrick Kluivert, Lilian Thuram e George Weah. Quattro grandi giocatori della seconda metà degli anni '90, protagonisti in Italia e in Europa. Quasi tre decenni dopo sembra di essere al centro di un magico tuffo nel passato nel vedere i loro figli protagonisti di questo mercato. Si tratta di Federico Chiesa (Juventus), Justin Kluivert (Roma, ma in prestito al Valencia), Marcus Thuram (Borussia Moenchengladbach) e Timothy Weah (Lille). Sono nomi che ritornano. Ragazzi che hanno cercato di ripercorrere, faticosamente e con un cognome pesante, il cammino dei propri padri. Chiesa, esterno della Juventus, assomiglia molto a papà Enrico. È già campione d'Europa con l'Italia di Roberto Mancini, ma nell'ultimo anno in bianconero ha dovuto riprendersi dal gravissimo infortunio rimediato nel gennaio 2022, quando si ritrovò con il legamento crociato del ginocchio sinistro rotto. Adesso è ricercato in Premier: su di lui ci sono Liverpool e Newcastle, pronte a offrire 60 milioni di euro alla Juventus. Da Torino hanno aperto alla cessione, anche perché quei soldi andrebbero subito reinvestiti per Milinkovic, obiettivo numero uno di Allegri per il centrocampo. Come Chiesa, anche Weah. E sempre con i bianconeri molto attivi, questa volta in entrata. C'è già l'accordo con l'esterno offensivo, nato nel 2000 a New York, in possesso di quattro passaporti (americano, francese, liberiano e giamaicano), e con il Lille: contratto di cinque anni al giocatore e 12 milioni di euro al club francese. Con un sogno che diventa realtà per Weah junior: sbarcare in Italia, nel paese nel quale papà George – oggi presidente della Liberia – si è consacrato con la maglia del Milan, vincendo il Pallone d'oro nel 1995.

LE CIFRE

E a proposito di rossoneri, nella lista c'è Thuram, primogenito di Lilian, ex difensore (in Italia) di Parma e Juventus. È un attaccante ed è conteso da Milan e Inter. Sbarcherebbe a parametro zero e ha rifiutato Psg e Lipsia. I rossoneri hanno offerto cinque milioni di euro all'anno per cinque stagioni. In Germania sostengono che lui ne voglia altri 10 alla firma. Situazione che complicherebbe di molto i piani del club di via Aldo Rossi. Nelle ultime ore, i nerazzurri hanno pareggiato l'offerta dando inizio a un altro derby di mercato. E, intanto, il Milan segue anche il fratello minore, Khephren Thuram, centrocampista del Nizza e dell'Under 21 francese. Infine, Kluivert junior: dopo l'esperienza al Valencia, l'esterno ieri è stato ceduto ufficialmente dalla Roma al Bournemouth per 11 milioni più uno di bonus, contratto fino al 2028. Quanto al Napoli, incontro tra l'agente di Osimhen e il presidente De Laurentiis: clima sereno, ma c'è distanza sul rinnovo. Secondo il patron occorrono 150 milioni per lasciar partire la punta.

Salvatore Riggio

CONTESI Federico Chiesa: Newcastle e Liverpool offrono 60 milioni alla Juve. A destra, Marcus Thuram: per lui è duello tra Milan e Inter

LIVERPOOL E NEWCASTLE PRONTI A SBORSARE 60 MILIONI PER CHIESA, LA JUVE HA L'ACCORDO CON WEAH, FIGLIO DELL'EX MILAN GEORGE

MILANO CAMPIONE D'ITALIA

▶La gara-7 dominata in casa dall'Armani: una "bella" con grande difesa e pochi punti

SCUDETTO Il patron Giorgio Armani salutato dai tifosi milanesi al Forum

BASKET

Tre accelerazioni per cucirsi addosso la terza stella: il 30° scudetto di Milano arriva al termine delle guerre stellari con la Virtus Bologna, e con il 67-55 nella gara7 giocata di fronte al tutto esaurito del Forum (oltre 12.000 persone) l'Olimpia scrive un nuovo capitolo di storia del basket italiano. La prima doppietta di scudetti nell'era di Giorgio Armani – la prima per l'Olimpia dai tempi di Dan Peterson – è firmata dal presidente-coach Ettore Messina, che contro la sua Alma Mater si aggiudica il proprio sesto tricolore, il 34° trionfo di una carriera fenomenale. Milano chiude i conti con una difesa sontuosa, che toglie le ultime gocce di energia ai grandi veterani della V nera: Milos Teodosic saluta Bologna con finali mediocri sintetizzate dal 3-11 al tiro di gara7, Marco Belinelli dopo una serie da eroe vive una notte da incubo (7 tentativi, 0 punti) e lo stesso Daniel Hackett – ben controllato da Shavon Shields - si ferma a 7 punti. Il veterano che sposta gli equilibri è Gigi Datome, che come un anno fa tiene il meglio per i momenti decisivi della finale. È amaro il (probabile) epilogo del ciclo di Sergio Scariolo, il tecnico del ritorno in Eurolega della Virtus, ma con due finali-scudetto perse. La seconda, in una serie con soltanto successi casalinghi, fa tornare alla mente il beffardo ko di poche settimane fa a Treviso, decisivo anche per la salvezza della Nutribullet: non è esagerato dire che il canestro finale di Adrian Banks ha indirizzato la corsa tricolore. La bellissima serie finale si decide in una gara7 in cui entrambe le squadre sono pugili sulle ginocchia. Ma Milano ne ha di più e la sfida prende subito la piega voluta dall'Armani, la cui prima accelerazione è con il 7-0 di Datome (16 punti), con canestri buoni per coprire gli effetti del secondo fallo precoce di Nicolò Melli.

TERZA STELLA PER LA SQUADRA DI MESSINA DATOME, IN CAMPO CON UN DITO LUSSATO, È STATO ELETTO MVP BELINELLI DELUDE

SPRINT DECISIVO

La Virtus è tutta nei punti di Jordan Mickey – tre canestri, gli unici degli ospiti nei primi 9' - mentre lo 0-8 da tre e le 6 perse bloccano ogni velleità degli ospiti. Milano ne approfitta, andando al ferro con facilità, con il 12-0 per il 21-6 che sa già di sentenza, tuttavia l'Armani – che sale fino al +16 – non è continua in attacco e lascia aperta una porta al tentativo di ritorno della Virtus, capace di scendere sotto la doppia cifra con Shengelia (13) a metà gara (38-29). Invece di rigenerare le due squadre, l'intervallo sembra spossarle: il parziale di 4-2 in 7' è emblematico, e se Milano trova i canestri di Melli dopo la lunga sosta in panchina, i tentativi di Belinelli e Teodosic non vengono accolti dal ferro. Shields (10) e Ricci firmano le triple del +14 (48-34 al 30') ma è la tripletta dalla distanza di Billy Baron (11) e di Datome – mvp nonostante un sopracciglio aperto e un dito lussato – a costituire il terzo e definitivo sprint, che accende la festa di Milano. Premiata con l'onore più grande dopo la stagione più lunga.

Loris Drudi

2,24 METRI Victor Wembanyama e il commissioner Nba Adam Silver

"Wembamania" in Nba a San Antonio la scelta che incanta l'America

▶Il "francesino" vola alla corte di Popovich «Un sogno avverato»

IL DRAFT

Gli Spurs hanno appena annunciato la loro prima scelta - la più scontata degli ultimi anni - e davanti al negozio di San Antonio che vende la maglietta numero 1 di Victor Wembanyama si è già formata una lunga fila. Attesa da mesi, nella notte italiana l'onda lunga della "Wembamania" si è abbattuta sul basket a stelle e strisce, quando il talento francese nato a Le Chesnay - 19 anni, 2,24 metri in altezza per una apertura di braccia pari a 243 cm - è salito sul podio del Barclays Center di Brooklyn, stringendo la mano al commissario Nba, Adam Silver.

"Wemby", proveniente dalla squadra parigina Metropolitans 92 con la quale ha perso la finale per il titolo francese, arriva negli Stati Uniti con un pesante carico di responsabilità. Secondo gli esperti ha le potenzialità fisiche e tecniche per diventare il nuovo faro del basket mondiale dai tempi di LeBron James. «Probabilmente è stata la migliore serata della mia vita», ha detto lui: «È un sogno che si avvera». Dopo la tradizionale presentazione, Wembanyama ha indossato un berretto con l'immagine dello sperone d'argento, logo della franchigia texana. Un gesto compiuto, 22 anni fa, da un altro francesino, tale Tony Parker, che ha lasciato un segno indelebile nella storia degli Spurs con quattro titoli (2003, 2005, 2007, 2014).

PARIGI-TEXAS

Victor è così entrato a far parte della grande famiglia degli Spurs, una franchigia che ha costruito, attorno a coach Gregg Popovich, una cultura del gioco vincente, diventata un punto di riferimento in Nba e nel mondo, ma in ribasso negli ultimi anni. Riuscirà a risalire con questo spilungone smilzo, capace di giocare come una guardia? Vestito con un doppiopetto verde scuro firmato Louis Vuitton, Wembanyama è stato colto dall'emozione solo una volta sul palco. «Darò il 100%, farò tutto ciò che è in mio potere per far vincere questa franchigia», si è impegnato il neo-sperone, ed «avere un impatto sui fan e sulla community» di San Antonio.

Il prossimo appuntamento per Wemby è nella città texana, dove sarà presentato ufficialmente nelle prossime ore. Prima della "season" Nba è atteso alle Summer League e alla Coppa del Mondo in Indonesia, dove la Francia giocherà la fase a gironi, nelle Filippine e in Giappone, dal 25 agosto al 10 settembre. E poi inizierà la sua carriera tra i big, con l'augurio - anche per coach Pop - che sappia ripetere (almeno in parte, meglio sarà difficile) le gesta di un altro grande texano d'adozione venuto dai Caraibi: Tim Duncan.

Lettere&Opinioni

«IO SONO UN PROMOTER DELLA CANDIDATURA DI ROMA ALL'EXPO A RISCHIO DI PASSARE PER STALKER. NON DOBBIAMO AVER PAURA DEI PETRODOLLARI SAUDITI PERCHÉ I DUE PROGETTI NON SONO PARAGONABILI»

Matteo Salvini, *Vicepremier*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e le regole

Codice della strada, la (nuova) stretta è giusta ma non basta, la sicurezza dipende da chi sta al volante

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ormai da alcuni giorni si parla della rivisitazione del codice della strada implementandolo con nuovi articoli e la modifica di alcuni esistenti. Ho negli ultimi quindici giorni percorso più di cinquemila km da nord a sud della nostra penisola ed ho avuto modo di osservare per l'ennesima volta come la nostra rete autostradale sia in continua manutenzione a conferma che la manutenzione stessa non sia stata effettuata o fatta male da molti, moltissimi anni, ma è assurdo che ogni cantiere presenti incongruenze riguardanti le indicazioni di velocità prescritte che passano dai 130 km/h a cartelli che indicano 30km/h ed in alcuni casi 10. Dare corso al rispetto di queste indicazioni, oltre ad essere impossibile in autostrada, rende poco credibile ogni prescrizione. Si dice inoltre che il nuovo codice renderà più stringenti le regole per l'utilizzo del cellulare in auto, bene assolutamente d'accordo, ma a quando lo stesso verrà proibito anche a ciclisti, monopattinisti e pedoni che, viaggianti le prime due categorie, oppure fermi in prossimità delle strisce pedonali decidono di attraversare la strada incuranti dell'arrivo o meno di auto e altri mezzi. Se stringenti debbono essere le regole a miglioramento della sicurezza stradale ho ragione che anche i punti sopra descritti debbano essere presi in considerazione dal legislatore.

A. Fuga

Caro lettore,
le norme che verranno introdotte dal cosiddetto nuovo Codice della strada rappresentano certamente una svolta positiva. Anzi direi che, considerati i numeri terribili delle morti per incidenti stradali e le loro cause prevalenti, dovevano essere pensate e predisposte già qualche anno fa. Ma, come si dice, meglio tardi che mai. Dopodiché è evidente che la presenza di tanti cantieri, sopratutto su autostrade molto trafficate come la Venezia-Trieste, rappresenta un fattore di rischio in più che nessuna norma, per quanto severa, potrà mai azzerare. Ma al fondo, cantieri o meno, c'è un problema che riguarda tutti noi. I divieti e le limitazioni hanno un senso e un'efficacia se vengono rispettati e applicati. E questo tocca innanzitutto a chi è alla guida farlo. Non dovrebbe essere necessario fare una legge per spiegare che è pericoloso per sé e per gli altri usare il cellulare mentre si sfreccia su un instabile monopattino o che chattare con il telefonino mentre si guida un' auto è assai più pericoloso che viaggiare concentrati a velocità sostenuta su una autostrada a quattro corsie. La responsabilità alla fine è innanzitutto nostra. Siamo noi che guidiamo, che schiacciamo l'acceleratore, che usiamo il cellulare, che ci mettiamo al volante dopo aver bevuto troppo o usato sostanze stupefacenti. Le leggi vengono varate per disincentivare questi e altri comportamenti e per punire chi non li rispetta. Ma non sarà semplicemente moltiplicando e adeguando le norme e neppure rendendole più severe che ridurremo incidenti e morti sulle strade. Perché alla fine il vero problema (e anche la soluzione ovviamente) siamo noi. Anche se magari non ci fa piacere riconoscerlo.

Degrado

Il problema esiste e non ha colore

Ha iniziato l'ex sindaco di Treviso Gentilini togliendo le panchine nei parchi, lo hanno seguito poi altri sindaci, se pur di giunte di colorazione diversa. Hanno murato porte e finestre di palazzi pubblici non utilizzati, poi è toccato a negozi e anche abitazioni private. Nelle piazze e nei parchi sono apparsi militari in tenuta antisommossa, e la sicurezza nelle strade di tutte le città italiane è messa in costante discussione. In questa situazione le critiche alle amministrazioni e ai tutori dell'ordine riempie le prime pagine di tutti i giornali. Qui non si tratta di criticare il sindaco Brugnaro per quanto riguarda Mestre, purtroppo è un problema anche del sindaco di Milano Sala, di Roma Gualtieri e di tanti altri. Continuando di questo passo arriveremo ad uscire dalle case per l'ora d'aria o solo per fare la spesa. È necessario quindi, non tanto criticare sulla attuale situazione, ma sulle cause che hanno e che stanno peggiorando questa pericolosa realtà. D'altra parte, se le elezioni della Grecia, della Spagna e della Svezia, hanno dato certi risultati, vuol dire che il problema esiste e va concretamente affrontato con il contributo di tutti, al fine di evitare pericolose avventure per la democrazia.

Dino Lazzarotto

Veneto / 1

Patologia "ignorata" dalla "migliore" sanità

In merito all'articolo sulla sanità, in Veneto la migliore, chiedo perché la fibromialgia non sia riconosciuta come invalidante nel Veneto, ma in altre regioni "secondarie" sì? I farmaci per questa patologia sono molto costosi e non "passati' dalla Uls.

Enzo

Veneto / 2

Quelle visite rinviate e il ricorso ai privati

Ho avuto modo di leggere l'articolo del 22 giugno dal titolo "La sanità veneta in vetta alla classifica nazionale il Friuli VG rimandato". Ovviamente da cittadino residente nel Veneto me ne compiaccio. Anche se non si accenna ai malumori manifestati da chi si rivolge alle strutture sanitarie pubbliche e ai disagi che spesso si affrontano soprattutto da parte dei soggetti più deboli (es. oncologici). Non voglio scendere nei dettagli, ma faccio rilevare che mia moglie, operata per tumore al seno, non riceve la continuità assistenziale che dovrebbe essere garantita post ricovero per intervento. Richieste di visite disattese nel senso che non si danno più appuntamenti ed esami (es. Tac) procrastinati sine die. Come conseguenza il ricorso alle strutture private, con oneri economici non indifferenti, diventa una scelta obbligata.
Per cortesia consideri questa mia lamentela non un rimprovero agli operatori sanitari, ma una rappresentazione della realtà poco soddisfacente.

Lettera firmata

Berlusconi

Da dove deriva il mio disprezzo

Sono trascorsi 10 giorni dalla scomparsa di Silvio Berlusconi e avevo deciso di restare in silenzio perché le cose e le persone importanti devono essere commentate e giudicate con tutta la calma possibile. In questi 10 giorni ho letto e sentito di tutto. Sicuramente il personaggio era a tutto tondo e di conseguenza anche i commenti. Mi stanno bene gli osanna al personaggio ma gli insulti ai suoi avversari mi offendono. Sono un uomo di destra ed anch'io nel '94 ho votato per Berlusconi sia per non vedere "i comunisti" vincenti sia perché speravo di vedere una destra illuminata a guidare un paese in frenata. Ho rivotato per lui nel 2001 perché il suo primo governo era stato troppo breve per un giudizio completo. I suoi due governi dopo il 2001 sono durati altri 5 anni e qui si sono viste tutte le pecche (politiche) e debolezze del personaggio. Contratto con gli italiani: non mantenuto; crescita economica 0,7% anno: come i paesi del terzo mondo; riforme importanti: zero; competitività: costante calo; guerra all'evasione: mai dichiarata e chiacchiere: tante. Non l'ho più votato. Poi nei tre anni dal 2008 a quando è stato cacciato nel 2011 ancora peggio e non solo politicamente. E qui ho cominciato a disprezzarlo a tutto tondo. Ma ora sul Gazzettino mi sento dare del "solito odiatore" da Leonardo Agosti, Cadoneghe, con il commento del Direttore. Bene! Il mio sprezzante commento non è altro che il contraltare dei tanti osanna all'imbonitore televisivo.

Onorino Serafin
Motta di Livenza

Lettere

Critiche disdicevoli

Trovo disdicevole che tra le lettere inviate al Gazzettino ci siano quelle che reiteratamente criticano quelle pubblicate dagli altri. In particolare coloro che puntualmente ci rende edotti della sua disapprovazione nei confronti di tutte le lettere pubblicate a favore di una certa parte politica. Trovo che sia molto facile criticare gli altri, più difficile è mettere le proprie idee, ammesso che se ne abbiano.

R. L.

Strada chiusa

Ma la spesa tocca al comune

È apparso anche nel fascicolo nazionale del Gazzettino un malinconico articolo che dava conto di come a Mestre l'Amministrazione comunale si fosse veduta costretta a far chiudere il porticato circostante dei Condomini della centrale via Manin, dopo l'ennesimo episodio violento, con feriti e fermati. Ciò che non è stato detto consiste nel fatto che questa intollerabile condizione di criminale degrado si trascina inutilmente ormai da anni, con inutili segnalazioni quotidiane e altrettanto vane richieste di intervento dei residenti alla Polizia Urbana e alle Forze dell'Ordine. Secondo la miglior tradizione italica, ci voleva il sangue per decidersi ad intervenire, e così, con il consueto suo tono enfatico, l'Assessore Boraso ha fatto sapere, udite, udite, che è stata adottata un'ordinanza "...che consentirà ai residenti di installare (a proprie spese) le cancellate sui due lati del passaggio che saranno gestite dagli stessi Condomini...". Quella, pur essendo un'area privata, è stata tuttavia sottoposta, oltre vent'anni fa, a servitù di pubblico passaggio, con la conseguenza ovvia che la sovranità del portico ricade da allora integralmente sul Comune. Dunque non dovrebbe essere questo un servizio essenziale di sicurezza per la collettività? Non è che l'Amministrazione stia venendo meno ad un proprio preciso obbligo, scaricandolo sulle tasche dei privati?

Giuseppe Sarti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/6/2023 è stata di **42.690**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Pediatra insultato in reparto, i genitori costretti a pagare

Il pediatra pordenonese Giorgio Cuffaro, aggredito verbalmente da due genitori al pronto soccorso pediatrico di San Donà (Ve). Il risarcimento costa ai genitori 3mila euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Figli di due donne, la protesta fuori dal tribunale di Padova

«Non giudico nessuno ma finché ci sono delle leggi bisogna rispettarle. Poi ci sono tanti bimbi cresciuti da due donne: mamma e nonna, mamma e zia, mamma e babysitter» (Antea)

Sabato 24 Giugno 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

L'obiezione di coscienza (stonata) in democrazia

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Accade, negli ultimi tempi, con le trascrizioni, da parte dei sindaci, degli atti di nascita dei figli di coppie del medesimo sesso. Ed è accaduto pochi giorni fa con il rifiuto del rettore dell'Università per stranieri di Siena di esporre la bandiera a mezz'asta, non rispettando il lutto proclamato dal governo per la morte di Silvio Berlusconi. Ma è accaduto spesso anche in modo più subdolo, ogni volta che gruppi di contestatori hanno impedito di parlare a esponenti politici, quasi sempre di destra. L'ultimo caso di questo tipo è accaduto al Salone del Libro di Torino un mese fa, quando al ministro Eugenia Roccella è stato fisicamente impedito di presentare un suo libro, adducendo come motivo il carattere liberticida del governo di cui fa parte. Tutti questi episodi sollevano un problema importante. In quali casi è giustificato esercitare l'obiezione di coscienza, o mettere in atto forme (collettive) di disobbedienza civile? A prima vista, una risposta potrebbe essere: ogniqualvolta l'autorità pubblica viola un diritto o un principio fondamentale. È il modello Antigone, che nella celebre tragedia di Sofocle dà sepoltura al fratello Polinice, obbedendo alle "non scritte leggi degli dei", ma così violando quella della città (Tebe), retta dal tiranno Creonte. Ci sono due complicazioni, però, se cerchiamo di applicare il modello Antigone al nostro tempo. Innanzitutto, siamo in una democrazia, le leggi sono espressione del Parlamento, ed esiste la possibilità di cambiarle senza spargimento di sangue. In secondo luogo, siamo in un tempo di "politeismo dei valori", espressione con cui Max Weber descriveva la necessità di scegliere fra valori contrastanti, nessuno dei quali può pretendere di avere una validità assoluta. A differenza di Antigone, raramente abbiamo un valore condiviso cui appellarci contro la prepotenza del potere, perché siamo noi stessi - cittadini delle società moderne - in conflitto fra noi sui valori, i principi, i doveri e i diritti. Ecco perché l'obiezione di coscienza, in qualsiasi campo si applichi, è sempre esposta a un rischio: quello di far valere un principio che non è universale, ma pretende di esserlo. Come già nelle antiche vicende della leva obbligatoria e dell'aborto, non ci troviamo di fronte a un principio assoluto e indiscutibile, da far valere contro un potere dispotico, ma a un genuino conflitto fra valori inconciliabili: la difesa della patria e il divieto di uccidere, la vita del nascituro e l'autodeterminazione della donna. In una situazione nella quale la società civile è divisa fra opposte concezioni di quel che è giusto e quel che è sbagliato, di quel che è bene e quel che è male, l'obiezione di coscienza è ancora possibile, ma assume inevitabilmente una curvatura soggettiva, e per ciò stesso non esente da arbitrarietà, se non da hybris individualista. Il caso della gestazione per altri, o utero in affitto, lo illustra nel modo più chiaro: fra diritto alla genitorialità e principio di non mercificazione del corpo della donna è impossibile fare una scelta che metta d'accordo tutti. Forse dovremmo rassegnarci a questo e, quando insorgono conflitti valoriali, considerare con rispetto entrambe le posizioni, senza pretendere di attribuire caratteri di universalità a diritti che tali non sono. In una democrazia, il conflitto fra modelli culturali e concezioni del bene è fisiologico. Quel che non è fisiologico è che una parte assuma di avere il monopolio del bene, e pensi le proprie battaglie nel registro dell'obiezione di coscienza classica, come se fossero dirette contro un potere arbitrario e dispotico, che calpesta diritti divini, naturali o universali. Perché il mondo è cambiato, Giorgia Meloni non è Creonte, e Antigone non abita più qui.

www.fondazionehume.it

Le idee

Il caso Rovigo e la dignità da restituire ai professori

Bruno Vespa

Credo di aver preso qualche nove in condotta, fino alle medie, perché per i ragazzi più grandi non usava un voto così alto, ma giuro di non aver mai sparato a una mia insegnante.

L'11 ottobre scorso, nella prima classe di un istituto tecnico di Rovigo, la professoressa Maria Cristina Finatti è stata ferita da un alunno a un occhio e alla testa da due pallini di plastica sparati da una pistola ad aria compressa. Mentre uno sparava, un suo compagno riprendeva la scena col cellulare per diffonderla immediatamente sui social. Entrambi i ragazzi sono stati promossi e uno dei due ha avuto 9 in condotta. Nel mio liceo, forse troppo severo, bastava che ci cascasse una penna per essere accompagnati alla porta per l'intera ora di lezione. Stessa cosa per colpi di tosse di sospetta insistenza. L'autore di un gesto del genere, nel più indulgente dei casi, sarebbe stato sospeso molto a lungo e avrebbe certamente perso l'anno scolastico. Per molto meno, mi raccontava mia madre maestra, si veniva radiati da tutte le scuole del Regno d'Italia. Ora il mondo si è capovolto, ma c'è un limite a tutto. Non conosciamo la professoressa Finatti e se la preside le ha tolto tre classi forse qualcosa c'è sotto. Ma l'idea che la stessa dirigente – secondo la Finatti – abbia subordinato le scuse al ritiro della denuncia contro i due ragazzi, il fatto che né i ragazzi né i loro genitori si siano scusati e che la scuola non abbia preso provvedimenti di sorta, la dice lunga sul livello di degrado di una istituzione fondamentale per la società. Gli insegnanti andrebbero pagati molto meglio, lo sappiamo. Ma c'è una cosa alla quale tengono più che a ogni altra: la dignità. I miei professori erano autorità cittadine, riconosciuti e onorati come si conviene. Che cosa resta ai loro eredi di oggi se possono essere derisi, insultati, perfino feriti senza che accada nulla? Ministro Valditara, che pensa di fare?

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 24, Giugno 2023

Natività di san Giovanni Battista. Precursore del Signore: già nel grembo della madre, ricolma di Spirito Santo, esultò di gioia alla venuta dell'umana salvezza.

18°C 30°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 11:09 Cala 0:32

PREMIO HEMINGWAY SHIRIN EBADI: «NON AIUTATE E NON FATE ACCORDI COL REGIME IRANIANO»

A pagina XIV

Spettacoli
A Palmanova estate in piazza con Sfera Ebbasta e Checco Zalone

A pagina XV

Mobilità
Nuove ciclabili da 1,4 milioni due chilometri entro dicembre

Entra nel vivo la realizzazione delle nuove piste ciclabili finanziate con i fondi del Pnrr per le ciclovie urbane in città.

A pagina V

Pronto soccorso, a Udine debuttano i "gettonisti"

▶Dall'inizio della prossima settimana il servizio per i casi minori in appalto

È (quasi) arrivato il gran giorno del debutto del servizio dedicato ai casi meno gravi che accedono al Pronto soccorso di Udine, affidato in appalto per sei mesi, per un canone mensile di 66.240 euro, ad Amaltea società cooperativa sociale, una coop vercellese già nota nel settore, che di norma si affida a medici liberi professionisti a partita Iva per garantire analoghe attività, che offre in diverse parti d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Il conto alla rovescia è iniziato. All'inizio della prossima settimana il servizio esternalizzato per i cosiddetti codici minori decollerà anche nel capoluogo friulano, ma già la cooperativa ha avuto modo di confrontarsi con il responsabile del Pronto soccorso di Udine Mario Calci, che ha anche il ruolo di direttore dell'esecuzione del contratto per il servizio in appalto. Come spiega infatti il legale di Amaltea società cooperativa sociale, avvocato Giuseppe Fiore, «il presidente (Patrizia Piantavigna ndr) si è recata personalmente in ospedale».

De Mori a pagina VI

CAMICI BIANCHI Decolla il nuovo servizio

La battaglia
Tempi di attesa, l'ora dei contenziosi discussi davanti al Giudice di pace

Sul mancato rispetto dei tempi d'attesa è l'ora dei contenziosi in sede civile. I cittadini, appoggiati dall'Associazione di tutela dei diritti del malato di Udine, hanno deciso di imboccare la strada del contenzioso legale per ottenere i risarcimenti a cui ritengono di avere diritto.

A pagina VI

SALUTE Un professionista

Schianto, autista muore a 54 anni

▶Gianfranco Feruglio era di Basiliano. Il mezzo carico di Gpl si è rovesciato nel fosso a seguito di un tamponamento

Lignano
Stroncato da un malore in acqua

Il mare di Lignano ieri ha visto la prima vittima dell'estate 2023. A quanto si apprende, si è trattato di un infarto in acqua. Il fatto è accaduto sullo specchio di mare davanti alla spiaggia di Riviera, a metà percorso circa tra gli uffici 6 e 7. Ha perso la vita Giuliano Medeos, 68 anni di Santa Maria la Longa, titolare con la famiglia di un appartamento nella zona di Riviera. Medeos trascorreva d'estate lunghi periodi a Lignano assieme alla moglie. Il fatto è accaduto verso le 19.30.

Fabris a pagina VII

Un'autocisterna rovesciata nel fosso, un'utilitaria distrutta e un camion di traverso sull'aiuola stradale. È la scena del tragico incidente avvenuto intorno alle 12.40 di ieri a Tauriano, lungo la strada provinciale 73, vicino alla caserma Arduino Forgiarini. Lo schianto è costato la vita a Gianfranco Feruglio, 54enne di Basiliano, della frazione di Variano, che era alla guida di un'autocisterna della Liquigas carica di Gpl. Feriti in modo non grave i due coniugi a bordo della macchina e illeso il camionista. L'incidente si è verificato all'altezza dell'intersezione tra via Basaldella e via Vivaro a causa di un tamponamento. L'utilitaria, una Fiat 500, stava arrivando dalla rampa A della Cimpello Sequals (dalla caserma, lungo via Basaldella), quando si è fermata all'altezza dell'incrocio con l'intenzione di girare a sinistra, nella direzione del centro di Tauriano.

A pagina VII

Il progetto Ok allo studio, ma c'è voglia di cambiare pagina

Turbina delle polemiche, è rebus

Slitta al 2024 il modellino di turbina. Ma tira aria di rivoluzione.

A pagina V

Carabinieri
Coltellate per una pizza denunciato

I Carabinieri della Stazione di Lignano Sabbiadoro hanno deferito un giovane per la rapina aggravata verificatasi lo scorso 2 giugno nella cittadina balneare. In quell'occasione un giovane, spalleggiato da alcuni altri ragazzi, avrebbe minacciato e ferito con un coltello un altro ragazzo per farsi consegnare un trancio di pizza. Con le serrate indagini condotte dai Carabinieri è stato possibile dare un nome alla persona, risultata essere minorenne, da sottoporre ad indagini che, quindi, è stata deferita.

A pagina VII

Calcio
Udinese-Dacia, matrimonio finito anche allo stadio

Anche i grandi "amori sportivi" prima o poi finiscono. Come quello tra l'Udinese Calcio e il main sponsor Dacia. Durava da ben 13 anni, dando vita a un percorso caratterizzato da reciproche soddisfazioni. La conclusione della partnership è stata annunciata ieri con un comunicato ufficiale. Ora cambierà anche il nome dell'impianto che ospita le gare dei bianconeri.

Gomirato a pagina IX

Basket
Berti, Marangon, Isotta e Bartoli alla Gesteco

«La squadra è praticamente fatta», ha assicurato il presidente della Gesteco Cividale, Davide Micalich, presentando la campagna abbonamenti per le gare interne della stagione di A2. Diceva il vero. E se la notizia da regalare ai tifosi riguardava il rinnovo dell'argentino Redivo, anche gli altri nuovi arrivi di Marangin, Isotta, Berti e Bartoli sono tutti innesti preziosi.

Sindici a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità al bivio

LE VALLI In montagna si trovano sempre meno pediatri e diventa praticamente impossibile garantire l'assistenza ai bambini

Montagna abbandonata Sono spariti i pediatri

▶Decine di chilometri per raggiungere il primo ambulatorio pubblico
Un solo professionista per cinque valli, la mappa del disagio in quota

L'ANALISI

PORDENONE-UDINE Il problema della montagna? Si dice fin troppo spesso che sia la denatalità. Si fanno pochi figli, i giovani che ci sono se ne vanno e scelgono lavori e vite lontano dalle valli e dalle terre alte. Le coppie che scelgono di avere un bambino e rimanere nei piccoli paesi sono poche. Un problema affrontato tante volte, ma c'è un argomento in più che disincentiva anche i più coraggiosi, i più affezionati al proprio luogo d'origine e al loro paesino di montagna: trovare un pediatra è praticamente impossibile. E anche per una semplice visita, si devono macinare chilometri.

LA MAPPA

I pediatri di libera scelta sono già pochi in pianura, e non a caso le famiglie sempre più spesso finiscono per intasare i reparti di Pronto soccorso anche per le necessità minori, che non richiederebbero codici d'urgenza così alti. L'emergenza però diventa insostenibile in montagna, dove i pediatri - in tutto il Friuli Venezia Giulia - si contano davvero sulle dita di due mani. E nella Destra Tagliamento su quelle di una sola. Basta dare un'occhiata al sito ufficiale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale.

Il distretto che fa riferimento a Maniago e Spilimbergo, e che comprende tutta la zona montana della provincia di Pordenone, conta solamente cinque pediatri di libera scelta nel settore pubblico afferente all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Gli ambulatori? Sono a Maniago, a Spilimbergo e a Cavasso. Significa che chi vive più in alto, in paesi più piccoli e distanti e ha un bimbo o una bimba piccoli, deve farsi chilometri e chilometri per raggiungere lo studio di un pediatra.

FRIULI CENTRALE

Ci si sposta poi nel distretto della Carnia, che comprende le valli che si sviluppano a partire dalla conca tolmezzina. Qui i pediatri che compaiono nella lista sono solamente tre. La prima dottoressa dell'elenco ha due ambulatori: uno è a Tolmezzo, l'altro a Paularo, ma questo secondo studio resta aperto solamente alcuni giorni la settimana. Non è quindi garantita la continuità assistenziale. Una seconda dottoressa, che è iscritta in lista come pediatra di libera scelta, opera invece a Paluzza e si sobbarca tutto il lavoro della vallata. Una terza dottoressa è concentrata invece solamente su Tolmezzo.

Qualche altro chilometro di autostrada e si arriva nel complesso che riunisce l'alto Gemonese, il Canal del Ferro e la Valcanale. Qui i pediatri iscritti sono ancora una volta tre, ma due sono concentrati a Gemona, mentre c'è un solo professionista che deve sobbarcarsi tutto il lavoro corrispondente al Canal del Ferro e al Tarvisiano.

LA SITUAZIONE

Una condizione, quindi, che è più o meno la stessa in tutta la fascia montana della nostra regione. E non bastano nemmeno gli incentivi, che permetterebbero ai medici di ottenere migliori condizioni di lavoro a patto di accettare - per un periodo ragionevole di tempo - un incarico in una delle zone definite come disagiate. Una legge, questa, che di recente è stata anche al centro di una battaglia di competenze tra lo Stato e la Regione. L'ha spuntata l'ente guidato da Massimiliano Fedriga, che si è visto riconoscere la bontà del provvedimento direttamente dalla Corte costituzionale. Evidentemente però non è ancora sufficiente. E non ci si chieda più, poi, perché le famiglie scelgano di mettere al mondo un figlio in pianura e non nei piccoli paesi.

NON BASTANO GLI INCENTIVI E LE FAMIGLIE SCELGONO DI LASCIARE I PAESI

Marco Agrusti

«C'era un dottore ogni settimana, ora siamo scoperti»

LA TESTIMONIANZA

PORDENONE-UDINE «Durante il mio primo anno da sindaco, avevo raggiunto un accordo: il pediatra sarebbe venuto da noi, in paese, almeno una volta la settimana. Ora anche quel patto è saltato. Un medico per i bambini? No, da noi non c'è proprio più». A parlare è Gionata Sturam, sindaco di Claut. «Continuo a pensare, senza timori di smentita, che in montagna si debba e si possa ancora oggi vivere dignitosamente. Anzi, bene. Ma devono almeno essere garantiti i servizi. Certamente quello di pediatria è uno di questi servizi. Anzi, si tratta di un presidio essenziale».

Invece purtroppo le cose non stanno così. «Qui ci dobbiamo spostare e fare diversi chilometri. Di solito in due direzioni: c'è chi scende fino a Maniago e chi invece per comodità sceglie di andare a Longarone e in generale nel Bellunese».

Dinamica simile, questa, a quella che si vive ad esempio ad Erto e Casso, dove da tempo i cittadini usufruiscono di una convenzione con il territorio veneto che inizia proprio dopo la diga del Vajont. «Qua viviamo da tempo il problema della mancanza di assistenza sanitaria per i bambini che nascono e che crescono in quota - prosegue ancora il primo cittadino di Claut, Gionata Sturam -. Mi auguro che la giunta regionale sia molto attenta rispetto a un problema troppo spesso sottovalutato». In realtà la giunta può agire limitatamente, viste le competenze che non possono eccedere rispetto a quelle dello Stato.

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Claut, Gionata Sturam, analizza la situazione sul territorio di competenza

Un'altra voce autorevole sull'argomento è certamente quella del rappresentante pordenonese dei pediatri, il dottor Sergio Masotti. È perfettamente conscio del problema, che però come lui stesso testimonia «non si limita alla montagna». «Anche in pianura - conferma infatti il professionista - i pediatri di libera scelta sono costretti a turni massacranti e a ritmi di lavoro elevati».

PARLANO I SINDACI DEI TERRITORI PIÙ SVANTAGGIATI: «È UN SERVIZIO INDISPENSABILE CHIEDIAMO AIUTO»

«La Sardegna - è l'ulteriore testimonianza - ha stanziato fondi ad hoc per favorire soprattutto le zone più disagiate. Qualcuno anche da noi l'incarico lo accetta, ma si tratta ancora di numeri esigui. Non puoi garantire la presenza di pediatri ovunque, perché anche in pianura e nelle città siamo sotto pressione. Siamo costretti a lavorare 12 ore al giorno. In montagna quindi come si fa? Diciamo che le persone, in quei paesi, hanno imparato ad autogestirsi». Ma nella realtà le cose non dovrebbero stare assolutamente così.

M.A.

Operazioni chirurgiche dopo la diagnosi di cancro Il Friuli bocciato sui tempi

▶Non rispettato il limite di 30 giorni dopo aver appurato la malattia. Critica la situazione per Pronto soccorso e Tac

SALUTE In alto l'esecuzione di un'operazione chirurgica, argomento per il quale il Friuli Venezia Giulia è stato bocciato dalla scuola Sant'Anna; a destra in basso invece un macchinario per gli esami diagnostici

IL REPORT

PORDENONE-UDINE Cartellino rosso l'inappropriatezza di alcuni esami diagnostici, come Tac e risonanze, e per l'attesa di un intervento di chirurgia oncologica dopo la diagnosi, che sfora il massimo dei 30 giorni previsti. Critico è anche l'accesso ai Pronto soccorso, soprattutto per l'attesa riservata ai cosiddetti "codici minori", ma anche per la qualità percepita dai pazienti e per il numero di accessi, in crescita rispetto agli anni scorsi. Discreta, invece, la performance dell'assistenza domiciliare che si colloca in fascia gialla, ma occorre tendere al «verde intenso» per essere in una dimensione decisamente positiva. Sono queste alcune delle osservazioni sulle prestazioni del Servizio sanitario del Friuli Venezia Giulia messe in evidenza dalla Scuola Sant'Anna di Pisa con il Laboratorio Mes Management e Sanità.

I DETTAGLI

Un rapporto che analizza l'andamento della sanità di nove regioni che, volontariamente, si sottopongono a valutazione. Insieme al Fvg ci sono Basilicata, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Ieri il report è stato presentato nel salone del Parlamento del Castello di Udine, presenti la coordinatrice del team di ricerca del Laboratorio Mes, Francesca Ferrè, l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Ricardi, la rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna, Sabina Nuti, e, da remoto, il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. «Una criticità che si evidenzia in Fvg e che l'accomuna a diverse altre è quella legata all'accesso ai Pronto soccorso – ha spiegato Ferrè -: per l'attesa sui codici minori, ma anche per la qualità percepita dai pazienti e per i contatti che sono molto alti». È poi «molto critica» in ambito regionale la situazione sui tempi di attesa per gli interventi chirurgici di oncologia. «Da alcuni anni c'è un'indicazione che prevede che ci debba essere la presa in carico entro 30 giorni dalla diagnosi – ha dettagliato la ricercatrice -. Questa tempestività non viene ancora raggiunta pienamente dalle strutture della regione». Tornano poi a crescere «i dati di inappropriatezza rispetto ad alcune procedure o ad accessi in ambito ambulatoriale», si evidenzia nell'analisi. Si tratta di un'inappropriatezza legata soprattutto alla diagnostica definita "pesante", cioè che impiega mezzi, quali Tac e risonanze, che richiedono non solo un investimento materiale, ma anche di professionisti, ovvero la presenza di un radiologo e di un tecnico di radiologia. «In regione – ha specificato Ferrè – la quota di questi accessi inappropriati è sugli anziani, cui spesso si ripetono Tac e risonnze anche nell'arco di uno stesso anno». Valori «non particolarmente performanti», perché «abbastanza alti», anche quelli riguardanti le degenze medie degli ospedali, sia nei reparti chirurgici che in quelli medici – ha illustrato la ricercatrice -. I ricoveri, inoltre, sono nella media più lunghi rispetto a quelli delle altre regioni».

IL RAPPORTO DELLA SCUOLA SANT'ANNA BENE INVECE L'ASSISTENZA A DOMICILIO

IN CORSIA

Più nello specifico, «risulta che i ricoveri in Medicina, che potrebbero essere ad un certo punto trasferiti in assistenza intermedia, qui permangono a lungo in ambito ospedaliero, sforando spesso i 30 giorni», ha rilevato lo studio. E se l'inappropriatezza degli accessi a Tac e risonanze potrebbe sottendere «una medicina difensiva», le prolungate degenze ospedaliere in ambito medico «indirettamente denotano una sofferenza delle capacità delle cure intermedie». La sintesi di Ferrè è che «nel 2022 c'è una buona consistenza di indicatori che peggiora nel rapporto rispetto al 2021. Perdono qualità alcuni indicatori che erano buoni, cioè nella fascia verde, e altri peggiorano in termini assoluti». Il rapporto non analizza la relazione tra medici di famiglia e pazienti, ma dai dati raccolti si evince che in regione ogni medico ha un maggior numero di assistiti (1.390) rispetto alla media italiana (1.298) e tra questi è significativa l'incidenza dei pazienti anziani. Anche i pediatri hanno in media cento assistiti in più rispetto alla media italiana.

Antonella Lanfrit

Il presidio della Cgil

Protesta a Roma, partiranno più di 400 manifestanti

Saranno 400 i lavoratori e i pensionati del Fvg che oggi raggiungeranno Roma per la manifestazione in difesa della sanità pubblica indetta dalla Cgil. Corriere sono in partenza, ma parte dei manifestanti raggiungerà in treno la capitale. «Saremo in tanti – spiega il segretario regionale della Cgil Villiam Pezzetta – perché sta crescendo in modo palpabile, anche nella nostra regione, la consapevolezza dell'aggravarsi delle criticità che condizionano il funzionamento della sanità pubblica. I tempi di attesa per visite, esami e interventi, il funzionamento dei pronto soccorso e dei servizi territoriali, la carenza di posti letto e di medici di base sono problemi sempre più spesso segnalati nelle sedi delle Camere del lavoro, ai sindacati di categoria, ai patronati, agli sportelli del Sindacato pensionati». La Cgil del Friuli Venezia Giulia arriva all'appuntamento sulla scia di una lunga serie di mobilitazioni in tutti i territori, ultima in ordine di tempo quella indetta dalla Funzione pubblica di Udine, che oggi conclude a Tolmezzo e Gemona il suo tour di presidi nei sette ospedali della provincia. «Stiamo scontando – spiega ancora Pezzetta – gli effetti di una carenza di personale che per troppo tempo è stata colpevolmente ignorata sia a livello nazionale che in regione, e che la pandemia ha fatto esplodere. Da tre anni a questa parte, infatti, stiamo assistendo a una fuga di personale medico e infermieristico, e a una carenza di nuove "vocazioni", che rendono sempre più critico il quadro. Ma invertire la tendenza si può, agendo sia sulla leva delle assunzioni che su quella dei contratti. Se vogliamo davvero rafforzare la sanità pubblica e disintasare gli ospedali, lo dobbiamo fare investendo sul personale e sui servizi sanitari territoriali, non continuando ad aumentare i trasferimenti alla sanità privata».

IL SEGRETARIO PEZZETTA: «SCONTIAMO UNA CARENZA CRONICA DI PERSONALE»

Riccardi: «Patto trasversale per fare scelte strutturali»

▶L'assessore alla Salute «Investiamo più di altri ma fatichiamo ancora»

LE REAZIONI

PORDENONE-UDINE «Un quadro non molto diverso da quello che ci si aspettava, con punti di forza e di debolezza. Quello che è evidente, però, è che in regione abbiamo un sistema che da troppi anni non compie scelte strutturali». È la reazione dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi davanti al «bersaglio» a colori su cui la Scuola Sant'Anna di Pisa colloca le performance. Ieri a Udine l'affondo sui numeri e a stretto giro l'analisi politica. «Siamo una regione che investe più di altre, che ha costi del personale in media più alti, ma fatica in alcuni percorsi – ragiona Riccardi -. Dobbiamo fare scelte strutturali, quelli che nella storia di questa regione sono state fatte prima con Biasutti e Renzulli prima e poi con Fasola», dettaglia citando un presidente della Regione e due assessori alla Sanità. Per un simile passo Riccardi auspicherebbe «un patto trasversale» tra le forze politiche. Ma, con una condizione socio-sanitaria che perde terreno piuttosto che conquistarlo e che dice chiaramente che non c'è più tempo, l'assessore non teme a sostenere che la solida maggioranza al governo della Regione «deve assumersi la responsabilità di queste scelte: dobbiamo andare avanti e il confronto in maggioranza si farà». Anche perché, ha aggiunto, «in una regione da un milione di abitanti possiamo avviare sperimentazioni innovative ed essere un laboratorio». Per esempio, sulle modalità di potenziamento dell'assistenza domiciliare, che in Fvg non può non tenere conto che ad assistere un anziano in casa speso sono chiamati suoi coetanei e magari anch'essi in condizioni precarie. «Un problema che è all'attenzione – conferma Riccardi – e sul quale abbiamo delle idee, per un percorso sostenuto da un organismo tecnico-scientifico. Non servono altre norme, ma forti atti di programmazione». Il monitoraggio sui Lea 2021 «ha confermato la regione tra le migliori d'Italia – richiama l'assessore -, ma è chiaro che facciamo fatica a mantenerci e ne faremo sempre di più se non ci saranno interventi strutturali». Una necessità di ripensamento che ieri ha evidenziato anche il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Una sollecitazione rivolta in generale ai sistemi sanitari, non solo a quello regionale, perché molti sono i fattori che premono. Tra questi, la scarsità di risorse umane. «È un dramma in tutto il mondo – ha evidenziato senza mezzi termini Brusaferro -. Nel 2030 mancheranno 10mila operatori sanitari a livello globale e i Paesi più ricchi cercheranno di attrarre le risorse da quelli più poveri. Nei Paesi con calo demografico il fenomeno sarà ancora più incisivo», ha aggiunto. Rispetto «a questo shock, occorre ripensare a come formare i professionisti e a come riorganizzare i sistemi», ha concluso.

LA POLITICA Riccardo Riccardi è stato confermato assessore alla Salute anche nel secondo mandato di Fedriga

A.L.

G
Sabato 24 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Nuove ciclabili da oltre un milione verso il cantiere

▶Via libera ai progetti di fattibilità per il secondo e terzo lotto di interventi

▶I risparmi dell'uno spalmati sull'altro La stazione collegata alla Servadei

IL PIANO

UDINE Entra nel vivo la realizzazione delle nuove piste ciclabili finanziate con i fondi del Pnrr per le ciclovie urbane in città che ospitano atenei. La giunta ha appena dato il suo placet al progetto di fattibilità e al quadro economico del secondo e terzo lotto, realizzati dal raggruppamento temporaneo formato da Studio Roselli associati con il geologo Marco Basso Fin. Il piano complessivo, suddiviso in tre step, ha un costo stimato in 1.400.453 euro. L'obiettivo è quello di collegare la sede dell'Azienda agraria Servadei e il centro universitario di via Pozzuolo alla stazione e connettere due quartieri alla rete a due ruote esistente. Entro il 31 dicembre dovranno essere aggiudicati tutti gli appalti e completati i primi 2 chilometri aggiuntivi.

IL SECONDO LOTTO

Un intervento da un chilometro che connetterà via Lumignacco alla strada vecchia di Terenzano, per collegare la ciclabile di via Castions di Strada (che fa parte del primo lotto) alla sede dell'Azienda Servadei. Per mettere in sicurezza l'intersezione fra via Campoformido e via Castions di Strada si è pensato a un attraversamento ciclopedonale rialzato con segnaletica orizzontale e verticale. In via Campoformido il progetto prevede una corsia ciclabile monodirezionale sul lato destro in direzione di via Lumignacco. In via Carlino, invece, saranno realizzate due corsie monodirezionali su entrambi i lati. Su Strada Vecchia di Terenzano nel tratto centrale, di nuova costruzione, ci sarà una pista bidirezionale pavimentata. Per il secondo lotto il quadro economico è di 686.492,78 euro, di cui 475mila euro per i lavori. Rispetto al documento delle alternative progettuali approvato dalla giunta precedente a marzo 2022 c'è una variazione compensativa: il secondo lotto, infatti, vede una riduzione di circa 13mila euro (prima superava i 699mila euro) e quindi questo risparmio è stato "spalmato" sul terzo lotto che passa da 322mila euro circa a 335.783,05 di cui 220mila circa per lavori.

Il terzo lotto collegherà via Agrigento a via Calatafimi. Il progetto è stato aggiornato rispetto a quanto previsto dal documento di indirizzo in seguito a «valutazioni - si legge nella relazione - sulle problematiche di passaggio all'interno dell'ospedale Gervasutta e al recepimento dello studio di fattibilità» del 31 gennaio sil bosco urbano all'ex Piave voluto dalla giunta Fontanini. Lungo via Lumignacco sarà realizzato con un altro intervento una ciclabile bidirezionale nord-sud, mentre in via Catania si proseguirà a doppio senso, per auto e bici. Il tratto all'interno dell'ex Piave, da progetto, collega via Catania all'itinerario ciclabile che costeggia il canale Ledra. Il progetto prevede il completamento dell'intervento con la realizzazione di una nuova pista in frantumato di cava stabilizzato e graniglia stabilizzata a doppio senso. Nel tratto che collega l'itinerario interno all'ex caserma con via Calatafimi a nord e via Gervasutta a sud lungo il Ledra sarà sottoposto a manutenzione il rettilineo, con l'aggiunta di illuminazione e una recinzione in legno. In via Calatafimi saranno realizzate nuove corsie ciclabili monodirezionali. Per mantenere il doppio senso sono state valutate due ipotesi: nella prima (quella che in via preliminare i progettisti hanno ritenuto preferibile) vengono mantenute entrambe le file di stalli, mentre nella seconda opzione ne sarebbe stata conservata una sola. Per il terzo lotto la giunta De Toni ha dato indirizzo agli uffici di valutare, nelle successive fasi progettuali, «un percorso alternativo rispetto alla porzione di ciclabile insistente» all'interno dell'ex Piave.

C.D.M.

PLANIMETRIE Tratte dagli elaborati approvati in giunta

Tempi stretti

Appalti entro dicembre per non perdere il treno Pnrr

Per non perdere il "treno" chiamato Pnrr i tempi sono dirimenti, dal momento che, per non rischiare di veder sfumare il finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, entro il prossimo 31 dicembre dovranno essere aggiudicati tutti gli appalti e dovranno essere completati almeno 2 chilometri aggiuntivi. Altri tre chilometri extra di piste destinate alle due ruote dovranno essere ultimati entro il 30 giugno 2023. Il progetto del Comune di Udine prevede un piano in tre step. Il primo lotto totalizza 3,40 chilometri di ciclabili aggiuntive, mentre con il secondo si aggiungeranno 1,50 chilometri e con il terzo (che prevede un percorso a due ruote fra la zona 30 di via Marsala al quartiere di San Paolo-Sant'Osvaldo passando per l'ex Piave) un chilometro.

C.D.M.

STUDI Via libera al progetto di fattibilità del secondo e terzo lotto, realizzati dal Rtp formato da Studio Roselli associati con il geologo Marco Basso Fin

La turbina delle polemiche slitta al 2024, ma in giunta c'è aria di ripensamento

IL PROGETTO

UDINE Slitta al 30 giugno 2024 la realizzazione del modello di turbina in ricordo di Arturo Malignani in Largo delle Grazie. Ma la domanda è: stavolta, si farà per davvero? O i 250mila euro a base dell'accordo industriale con Hera saranno destinati ad altri obiettivi, magari prendendo spunto dalle alternative a suo tempo già prospettate dalla società per la riqualificazione energetica di edifici comunali? Il punto interrogativo è lecito. L'installazione permanente in ricordo del genio udinese non aveva mancato in passato di suscitare polemiche anche aspre, tanto che alcune soluzioni progettuali (già approvate all'epoca dalla precedente amministrazione a novembre 2019 e luglio 2021) erano state poi superate sull'onda delle proteste per l'impatto, cavalcate all'epoca anche da diversi esponenti di Sinistra, fra cui l'avvocato Andrea Sandra.

L'idea della centralina prende le mosse dall'accordo industriale con Hera spa, che, negli anni, ha visto diversi atti integrativi (Addendum). Viste le difficoltà a realizzare il terzo impianto di distribuzione gas, infatti, già nel 2014 la società aveva sottoposto al Comune delle alternative e nel 2019 la giunta, vra le varie opzioni (fra cui, oltre alla centralina funzionante e al modellino a scopo didattico, c'era anche una nuova proposta in materia di fonti rinnovabili e efficientamento energetico su edifici comunali) aveva scelto proprio una riproduzione funzionante della centralina a servizio dell'antica officina Malignani del valore di 250mila euro che sarebbe dovuta sorgere entro il 31 dicembre 2021. Nel 2021, dopo le proteste, erano state individuate delle modifiche e il progetto era slittato al 30 giugno 2023, con un quinto addendum. A febbraio 2023 il vecchio consiglio aveva varato nuovi indirizzi per la realizzazione di una riproduzione dimostrativa statica della turbina, da accompagnare con un sesto Addendum. Ed è proprio quest'ultimo che, assieme allo studio di prefattibilità, la giunta De Toni ha appena approvato, dando atto del rinvio di un anno, autorizzando il sindaco ad apportare, all'occorrenza, «eventuali modifiche non sostanziali».

Lo studio di prefattibilità appena approvato dalla giunta De Toni prevede un nuovo progetto a scopo didattico, nell'area verde accanto alla basilica delle Grazie, senza interessare la roggia. Un lontanissimo parente (o neanche tale) del piano iniziale, che prevedeva una grande turbina a vite: dopo le proteste di un centinaio di cittadini e la contrarietà espressa dalla stessa famiglia Malignani, l'ex sindaco Pietro Fontanini aveva già fatto dietrofront nel 2020 su quel progetto (che avrebbe richiesto pure l'abbattimento di alcuni alberi), ripiegando su una turbina a elica più piccola. Il nuovo progetto proposto a scopo didattico, allegato alla recente deliberazione di giunta, consiste nella realizzazione di un modello della turbina originale realizzata 123 anni fa mediante la prototipizzazione ad altissima precisione in scala ridotta, utilizzando una stampante digitale in 3D. Le dimensioni? 1,50 metri per 1,40 con un'altezza di 1,30 metri. Per proteggere l'opera è prevista una teca con vetri antiproiettile (di 2 metri per 2, alta massimo 2), su un basamento in lamiera di acciaio o alluminio, con una struttura in profilati di acciaio e lampade incassate nel coperchio alimentate da un micropannello fotovoltaico. Una scelta meno impattante sul contesto, che rispetta il quadro economico alla base dell'accordo industriale (entro 250mila euro) e che consente tempi snelli (entro il 30 giugno 2024). Nelle intenzioni, dovrebbe avere valenza simbolica: il genio udinese, infatti, costruì la prima centrale idroelettrica proprio sulla roggia di Palma alle Grazie nel 1900. La location prescelta sarebbe la parte nord sullo slargo verso via Prachiuso, con due opzioni sul tavolo, che non richiederebbero alcun taglio di piante. La prima ipotesi prevede la realizzazione in prossimità del marciapiede per poter vedere da vicino la turbina (ma sarebbero necessari un muretto e una recinzione e ci potrebbero essere interferenze con il monumento dedicato a padre Turoldo). La seconda opzione, invece, vedrebbe il modellino nella punta nord dell'area:, ma non ci sarebbe accesso all'opera.

C.D.M.

Animali in città

FdI: «Acqua per i cani». Toffano: «Salviamo i micetti»

Il vicecapogruppo di FdI Antonio Pittioni si preoccupa dei cani assetati. Ma l'assessora Toffano invita a pensare anche ai gattini abbandonati. «Donare l'acqua ai nostri amici a quattro zampe è un gesto d'amore», dice il patriota, che ha fatto una lettera aperta con un appello rivolto a commercianti e cittadini per venire incontro alle esigenze di «molti animali domestici e randagi» che «si trovano a dover affrontare l'afa e la sete senza alcun sostegno». Da qui l'invito a prendere in considerazione «l'idea di mettere delle ciotole con dell'acqua fresca fuori dalle proprie attività commerciali. Questo semplice gesto d'amore e di impegno potrebbe fare una grande differenza nella vita di tanti animali che vivono per strada o che passeggiano con i loro padroni. Ricordate, inoltre, che l'acqua va cambiata regolarmente e le ciotole vanno lavate per garantire la massima igiene. Lasciando delle ciotole con acqua fresca fuori dalle vostre attività, dimostrereste non solo un grande senso di responsabilità sociale, ma anche un profondo amore e rispetto per gli animali», dice Pittioni.

L'assessora al benessere animale Rosi Toffano, lungi dal voler sollevare qualunque polemica, tiene a sollevare un altro e ancor più grave problema che riguarda gli animali di affezione: «Mi sarebbe di molto conforto invece se qualcuno adottasse dei gattini piccoli che vengono abbandonati insieme alle gatte molto spesso incinte. Vogliamo parlare di ciotole d'acqua?», dice Toffano.

Pronto soccorso a inizio settimana arriva la coop «Pronti i medici»

▶C'è già stato un confronto con il direttore del reparto per la gestione dei casi di minor gravità in accesso

SANITÀ

UDINE È (quasi) arrivato il gran giorno del debutto del servizio dedicato ai casi meno gravi che accedono al Pronto soccorso di Udine, affidato in appalto per sei mesi, per un canone mensile di 66.240 euro, ad Amaltea società cooperativa sociale, una coop vercellese già nota nel settore, che di norma si affida a medici liberi professionisti a partita Iva per garantire analoghe attività, che offre in diverse parti d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia.

Il conto alla rovescia è iniziato. All'inizio della prossima settimana il servizio esternalizzato per i cosiddetti codici minori decollerà anche nel capoluogo friulano, ma già la cooperativa ha avuto modo di confrontarsi con il responsabile del Pronto soccorso di Udine Mario Calci, che ha anche il ruolo di direttore dell'esecuzione del contratto per il servizio in appalto. Come spiega infatti il legale di Amaltea società cooperativa sociale, avvocato Giuseppe Fiore, «il presidente (Patrizia Piantavignа ndr) si è recata personalmente in ospedale. In concertazione con il primario hanno iniziato una collaborazione nell'interesse della vostra comunità». Pronti a indossare il camice per rendersi utili al Pronto soccorso udinese anche una schiera di professionisti. «Abbiamo già indicato tutti i medici e turni da coprire con medici con comprovata esperienza professionale», assicura il legale. La società vercellese è già "navigata" per il sostegno chiavi in mano fornito con camici bianchi "gettonisti" a reparti di emergenza di diversi ospedali: da Novi Ligure ad Alessandria, da Vercelli alla Sicilia. A Udine ha ottenuto l'appalto con un'offerta (calcolata sui 12 mesi) di 397.440 euro, il che si traduce in un canone mensile di 66.240 euro. L'importo massimo stimato a base d'asta era di 437.050 euro. Amaltea ha raggiunto il punteggio tecnico più alto rispetto alle altre quattro realtà in lizza.

«LA PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ È VENUTA DI PERSONA A UDINE INDICATI TUTTI I PROFESSIONISTI»

LA SOCIETÀ

La società, costituita ad ottobre del 2020, conta alcune unità locali in alcune sedi in cui opera a Vercelli, Novi Ligure, Tortona e Alessandria. Tre gli amministratori: oltre alla presidente Piantavigna, membro del Cda è suo marito Giuseppe Cannata, già direttore dal 1999 al 2012 del servizio emergenza territoriale 118 Asl Vercelli, mentre vicepresidente è Guglielmo La Mantia, con un passato da consigliere comunale nelle fila di FdI. Lo stesso Cannata ha un curriculum politico non trascurabile: in precedenza consigliere comunale di Fratelli d'Italia (e per un periodo vicepresidente di quell'assemblea cittadina) a Vercelli, attualmente è consigliere di Forza Italia. Nel 2018 il suo nome fu accostato alla bufera che si scatenò su un suo post su lesbiche e gay su Facebook (un commento a un intervento sulle famiglie arcobaleno di un senatore della Lega). Ma poi la vicenda, come ha avuto modo di precisare in precedenza l'avvocato Fiore, che ha assistito Cannata in quell'occasione, «si è ridimensionata a una semplice diffamazione. Il tutto si è concluso con una multa», dopo il patteggiamento.

Camilla De Mori

Cinque persone soccorse dopo un incidente a Buttrio Cade a San Daniele, è grave

INCIDENTI

UDINE Pioggia di soccorsi anche ieri in seguito a incidenti e infortuni. Il più grave a San Daniele. Cinque persone sono state soccorse dal personale medico infermieristico ieri mattina per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente stradale accaduto nel territorio comunale di Buttrio lungo la ex provinciale 14 bis.

Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, il conducente di una vettura ha perso il controllo e la macchina si è cappottata. Apparentemente nessun altro mezzo coinvolto. Sul posto sono intervenute più ambulanze e l'elisoccorso. Attivati i Vigili del fuoco .

Quattro persone sono state trasportate con le ambulanze in codice giallo all'ospedale di Udine.

Una persona è stata trasportata in volo all'ospedale di Cattinara in codice giallo.

Nel pomeriggio un uomo di poco meno di 40 anni è stato soccorso per una caduta accidentale dall'alto da un'altezza di circa 6 metri che si è verificata nelle pertinenze di un complesso residenziale privato nel territorio comunale di San Daniele del Friuli.

Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero di emergenza Nue112, gli operatori di questa sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria.

Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da San Daniele del Friuli e l'elisoccorso. Hanno attivato per quanto di competenza i carabinieri della Compagnia di Udine.

La persona è stata presa in carico dal personale medico infermieristico ed è stata trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con l'elicottero in volo in codice rosso, in gravi condizioni.

Liste d'attesa, l'ora dei ricorsi: «Puntiamo a sentenza pilota»

IL CASO

UDINE (cdm) Sul mancato rispetto dei tempi d'attesa è l'ora dei contenziosi in sede civile. I cittadini, appoggiati dall'Associazione di tutela dei diritti del malato di Udine, hanno deciso di imboccare la strada del contenzioso legale per ottenere i risarcimenti a cui ritengono di avere diritto, per essere stati costretti a ricorrere al privato o comunque al regime di libera professione per ottenere una visita o un esame nei tempi previsti, senza però, per contro, ottenere in prima istanza un rimborso della spesa sostenuta (ad eccezione del costo del ticket). Un tanto dovrebbe essere garantito dal rispetto delle norme regionali, visto che già l'articolo 12 della legge regionale 7 del 2009 stabiliva che, se la prestazione richiesta non viene erogata nel limite di 120 giorni, i cittadini del Fvg hanno il diritto di richiederla in qualsiasi altro centro regionale, anche privato accreditato convenzionato, e che comunque l'importo resta a carico del servizio sanitario regionale. La delibera di giunta regionale 1815 del 2019 ha poi precisato che qualora l'Azienda non ottemperi a quanto previsto, l'utente può ottenere la prestazione in libera professione, nel pubblico o nel privato accreditato e in questo caso gli spetta «il rimborso dell'intera spesa sostenuta ad eccezione del costo del ticket che rimane a carico dell'utente».

«Tre o quattro utenti - spiega la presidente dell'Associazione di tutela diritti del malato Anna Agrizzi - hanno voluto fare ricorso al Giudice di Pace. In precedenza dei nostri utenti avevano fatto un esposto alla Procura, che però si era concluso con l'archiviazione e quindi non ha avuto l'esito sperato. Quindi si sono visti costretti a procedere nel civile per le visite che hanno dovuto fare privatamente quando i tempi di attesa non sono stati rispettati». L'obiettivo è, spiega Agrizzi, cercare di arrivare «a un pronunciamento pilota, per ottenere l'applicazione della legge che esiste dal 2009, a tutela dei cittadini, nel momento in cui non vengono garantiti i tempi di attesa. C'è la possibilità per le persone ammalate, soprattutto per chi ha problemi economici, di accedere al servizio al costo del ticket. L'obiettivo sarebbe ottenere una sentenza che renda applicata la legge che è disapplicata dal 2009. Ormai, infatti, le visite non vengono quasi mai fornite nei tempi richiesti dalle prescrizioni e il problema delle liste di attesa rimane. Almeno alcuni potrebbero usufruire di questo rimborso garantito dalla norma», spiega Agrizzi, che sul punto ha dato spesso battaglia.

In un caso, aggiunge, «una persona che ha fatto ricorso al giudice di pace per ottenere un risarcimento, ha ricevuto dall'Azienda la proposta di avere un rimborso senza andare in giudizio».

ACCESSO AGLI ATTI

Sul tema si esercita anche Stefano Vignando, presidente di Snami Fvg, che ha fatto richiesta di accesso agli atti al direttore generale di AsuFc sull'applicazione del degreto legislativo 124 del 1998 e della già citata legge regionale 7 del 2009, in particolare sulle autorizzazioni concesse dall'Azienda per accedere alle visite in regime di libera professione (ma ottenendo il rimborso dell'importo ad eccezione del ticket) nel caso di superamento dei tempi previsti. In particolare Vignando chiede di visionare la documentazione «relativa ad eventuali rimborsi effettuati». Vignando ricorda che «per molte prestazioni i tempi massimi d'attesa previsti vengono più o meno ampiamente superati. Quindi ci si aspetterebbe che a molti utenti venga concessa» tale autorizzazione con successivo rimborso. «Ma a quanto risulta - sostiene Vignando - ciò» non accadrebbe (e il condizionale è quanto mai d'obbligo). Vignando afferma di aver potuto «prendere visione di molte risposte dell'Urp che negavano le istanze dei cittadini volte ad ottenere o l'autorizzazione prevista dalla legge o il rimborso» della spesa, eccetto il ticket.

AGRIZZI: «ALCUNI UTENTI SI SONO RIVOLTI AL GIUDICE DI PACE» VIGNANDO (SNAMI) HA FATTO ISTANZA DI ACCESSO AGLI ATTI

CAMICI Sul mancato rispetto dei tempi d'attesa è l'ora dei contenziosi

Schianto, autista muore a 54 anni

▶La vittima è Gianfranco Feruglio, dipendente della Liquigas Era di Basiliano. Tanti i messaggi di cordoglio per la scomparsa

▶L'autocisterna carica di Gpl si è rovesciata nel fosso dopo aver urtato una macchina a Tauriano sulla provinciale

LA TRAGEDIA

BASILIANO Un'autocisterna rovesciata nel fosso, un'utilitaria distrutta e un camion di traverso sull'aiuola stradale. È la scena del tragico incidente avvenuto intorno alle 12.40 di ieri a Tauriano, lungo la strada provinciale 73, vicino alla caserma Arduino Forgiarini. Lo schianto è costato la vita a Gianfranco Feruglio, 54enne di Basiliano, della frazione di Variano, che era alla guida di un'autocisterna della Liquigas carica di Gpl. Feriti in modo non grave i due coniugi a bordo della macchina e illeso il camionista. L'incidente si è verificato all'altezza dell'intersezione tra via Basaldella e via Vivaro a causa di un tamponamento.

IL TAMPONAMENTO

L'utilitaria, una Fiat 500, stava arrivando dalla rampa A della Cimpello Sequals (dalla caserma, lungo via Basaldella), quando si è fermata all'altezza dell'incrocio con l'intenzione di girare a sinistra, nella direzione del centro di Tauriano. Doveva dare la precedenza a un mezzo pesante che arrivava dalla corsia opposta. L'autista della Liquigas non è riuscito a frenare in tempo e ha colpito la macchina, finendo, per l'impatto, nel fossato a bordo carreggiata, dove il mezzo si è rovesciato. Purtroppo non c'è stato nulla da fare per Feruglio. L'auto, sbalzata sulla corsia opposta, ha urtato il mezzo pesante che vi stava transitando, un camion frigo dell'azienda alimentare Aia. Camion che è finito nell'aiuola adiacente all'incrocio. Miracolati i due occupanti della 500, distrutta dopo l'incidente. Si tratta di S.R., di 71 anni e M.E.A., di 67, marito e moglie residenti a Spilimbergo. L'uomo è uscire autonomamente dalla vettura, in cui si erano attivati gli airbag, per poi sedersi subito per terra sotto choc. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Pordenone in codice giallo per gli accertamenti e le cure del caso. Sul posto è atterrato l'elisoccorso ed è arrivata anche l'automedica.

MIRACOLATI I DUE OCCUPANTI DELL'UTILITARIA DISTRUTTA DOPO IL GRAVE INCIDENTE

LA TESTIMONIANZA

Il conducente del camion, R.S., 54enne proveniente dalla provincia di Verona, ha rifiutato il trasporto in ospedale e seguito tutte le operazioni di soccorso collaborando con le forze dell'ordine con la sua testimonianza. Avvilito, ma lucido, ha ripetuto di non aver potuto evitare l'impatto e di non essersi mai trovato coinvolto in una situazione del genere in tanti anni di lavoro alla guida del camion. «Mi dispiace tanto per lui», ha sospirato pensando al coetaneo deceduto nell'autocisterna.

IL SOCCORSO

Molto lunghe e complesse le operazioni di ripristino della sicurezza stradale, in particolare per i rischi legati al recupero dell'autocisterna, carica di Gpl, il cui travaso si è concluso a tarda ora. Hanno operato sul luogo del sinistro i Vigili del fuoco di Pordenone con le squadre dei distaccamenti di Maniago e Spilimbergo, supportati dalla squadra Nbcr (Nucleare biologico chimico radiologico) di Pordenone, cui si sono aggiunti gli uomini del nucleo regionale di Trieste e del nucleo regionale avanzato di Venezia. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri del Radiomobile di Spilimbergo. Presenti anche gli agenti della Polizia locale, che hanno regolato la circolazione e gestito le pesanti ripercussioni sulla viabilità locale.

LA VITTIMA

Tanti sono i messaggi di cordoglio comparsi sui social e dedicati a Gianfranco Feruglio. Diversi amici e conoscenti lo salutano con un «mandi Gianfranco», addolorati. Dalle foto pubblicate dal 54enne fino a pochi giorni fa emergono una grande vitalità e alcune passioni forti, come quella per le moto e per la montagna. Tra gli scatti più recenti, quelli di un viaggio a Castelluccio di Norcia. Sempre con quel sorriso contagioso che si è spento per un tamponamento finito nel peggiore dei modi.

Chiara Muzzin

DRAMMA Gianfranco Feruglio felice dopo aver conquistato una vetta. Nell'altra foto la scena dell'incidente a Tauriano (Nuove Tecniche)

Ferito con un coltello per la pizza, denunciato per rapina un minorenne

CARABINIERI

LIGNANO I Carabinieri della Stazione di Lignano Sabbiadoro hanno deferito un giovane per la rapina aggravata verificatasi lo scorso 2 giugno nella cittadina balneare. In quell'occasione un giovane, spalleggiato da alcuni altri ragazzi, avrebbe minacciato e ferito con un coltello un altro ragazzo per farsi consegnare un trancio di pizza. Con le serrate indagini condotte dai Carabinieri è stato possibile dare un nome alla persona, risultata essere minorenne, da sottoporre ad indagini che, quindi, è stata deferita in stato di libertà alla Procura per i minorenni di Trieste che, concordando con le risultanze investigative dell'Arma, ha richiesto al Gip del Tribunale per i Minorenni di Trieste l'adozione di un provvedimento cautelare per il fatto in esame. Il Gip, anche in considerazione della gravità del fatto, ha emesso, a carico del minore deferito dai Carabinieri, la misura cautelare della custodia in istituto di pena minorile.

Ma non è tutto. Dopo l'aggressione avvenuta in Lignano Sabbiadoro nella tarda serata del 15 giugno scorso ai danni di una coppia di turisti austriaci, aggrediti e malmenati per futili motivi da due giovani, i Carabinieri della Stazione balneare hanno identificato i presunti autori, nei confronti dei quali è stato proposto il foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno nel comune per tre anni, poi emesso dal Questore di Udine e notificato dagli stessi militari. Già dal 1° giugno, il Comando Stazione Carabinieri di Lignano Sabbiadoro è stato rinforzato. In questo inizio di stagione, i militari hanno controllato 1.048 persone e 521 veicoli, nonché risposto a 15 richieste di soccorso.

I MILITARI HANNO IDENTIFICATO ANCHE I PRESUNTI AUTORI DELL'AGGRESSIONE A DUE AUSTRIACI MALMENATI IN CENTRO

ANIMALI

Denunciate quattro persone per presunto traffico internazionale di animali. In un'auto sono stati trovati 559 volatili nati da pochi giorni e ottomila euro in contanti. La vendita degli esemplari avrebbe potuto fruttare 25mila euro. La Sezione Operativa antibracconaggio e reati in danno degli animali del Reparto operativo raggruppamento carabinieri Cites di Roma (Soarda), assieme ai militari del Nucleo Carabinieri Cites di Perugia e al Centro anticrimine natura di Udine hanno denunciato quattro persone, due di nazionalità italiana e due di nazionalità polacca, ipotizzando i reati di ricettazione e maltrattamento di animali.

Alle prime luci dell'alba, i militari che avevano osservato lo scambio di uccelli e denaro tra i due polacchi e i due italiani, hanno accertato che dentro l'auto di uno degli italiani erano stati caricati 559 uccelli di varie specie di turdidi (cesene e tordi bottacci), di cui alcuni già morti, mentre uno dei due polacchi aveva occultato i soldi ricevuti dentro i propri pantaloni. Tutti gli animali avevano provenienza illecita in quanto prelevati illegalmente in natura (allo stato selvatico) in Polonia. Gli uccelli sequestrati, con pochissimi giorni di vita, dovendo essere alimentati almeno ogni due ore, sono stati ricoverati presso il Centro di recupero fauna esotica selvatica e tartarughe Marine di Terranova (Gorizia).

Malore in acqua, decesso a Riviera

IL CASO

LIGNANO Il mare di Lignano ieri ha visto la prima vittima dell'estate 2023. A quanto si apprende, si è trattato di un infarto in acqua. Il fatto è accaduto sullo specchio di mare davanti alla spiaggia di Riviera, a metà percorso circa tra gli uffici 6 e 7. Ha perso la vita Giuliano Medeos, 68 anni di Santa Maria la Longa, titolare con la famiglia di un appartamento nella zona di Riviera. Medeos trascorreva d'estate lunghi periodi a Lignano assieme alla moglie. Il fatto è accaduto verso le 19.30: i bagnini di salvataggio cessano il lavoro alle 19. Secondo alcune testimonianze di turisti, l'uomo non si era inoltrato molto in acqua. Ben presto è stato visto accasciarsi da altri bagnanti nelle vicinanze, che sono corsi subito in suo aiuto, trascinando il corpo oramai esanime sul bagnasciuga. Qualcuno ha dato l'allarme e sul posto è subito giunta un'ambulanza del pronto soccorso di Sabbiadoro con personale medico a bordo: i sanitari hanno cominciato a praticargli le cure del caso. Sulle prime il sospetto era che si potesse trattare di un annegamento. È arrivato in spiaggia pure l'elicottero, con altro personale medico a bordo. Ma l'equipaggio, una volta verificato che per l'uomo non c'era più nulla da fare, è rientrato alla base. Visto che il 68enne era da solo, in un primo momento si era pensato fosse un ospite del vicino campeggio Pino a Mare, ma visto che non aveva il tradizionale braccialetto al braccio, tale idea è venuta subito meno. Subito si è diffusa la notizia di quanto accaduto e ben presto è giunta la moglie. Sul posto sono giunti gli uomini della locale Capitaneria di Porto e i carabinieri. Dopo gli accertamenti di legge la salma è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Lignano.

DEI TESTIMONI LO HANNO VISTO ACCASCIARSI IL 68ENNE ERA DI SANTA MARIA LA LONGA E PASSAVA LE VACANZE A LIGNANO

Enea Fabris

L'ELICOTTERO È atterrato sulla spiaggia

Tuffati nell'estate con la nuova guida "**Nordest da vivere**": nell'**edizione estiva**, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento.
Per vivere al massimo il tuo tempo libero, chiedi in edicola "Nordest da vivere": la super guida ... ad un mini prezzo.

IN EDICOLA

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

I NAZIONALI

"Sama" solo in panchina Beto resta fuori

Soltanto panchina per il centrocampista bianconero Lazar Samardzic con la Serbia, impegnata in Bulgaria in una sfida di qualificazione agli Europei 2024. Il match è terminato 1-1. Soltanto convocato, ma non utilizzato, l'attaccante Beto nel Portogallo che in Islanda ha vinto 1-0 grazie alla buonasorte.

sport@gazzettino.it

Sabato 24 Giugno 2023
www.gazzettino.it

TIFOSI
Il tifo della Curva bianconera accompagna da sempre le prestazioni dell'Udinese

UDINESE-DACIA, FINITO IL LUNGO MATRIMONIO

Dopo 13 anni d'intesa con l'azienda, ora anche lo stadio cambierà "nome"

Fu Sanson nel 1978 a portare per primo un marchio sui pantaloncini dei giocatori

LO STADIO

Anche i grandi "amori sportivi" prima o poi sono destinati ad arenarsi. Come quello tra l'Udinese Calcio e il main sponsor del club: la Dacia. Durava da ben 13 anni, dando vita a un percorso caratterizzato da reciproche soddisfazioni, che nel frattempo ha visto la quota del marchio romeno del Gruppo Renault crescere in Italia di oltre 4 punti nel mercato dell'automotive. La conclusione della partnership è stata annunciata ieri con un comunicato ufficiale. Ora cambierà naturalmente anche il nome dell'impianto che ospita le gare dei bianconeri.

OBIETTIVI

"Dopo aver raggiunto tutti gli obiettivi prefissati da questa collaborazione, sulla base delle nuove strategie del brand Dacia annunciate negli ultimi mesi – premette la nota -, è stato deciso che le strade da oggi si dividano. Ma i valori e la stima reciproca che hanno caratterizzato per 13 anni la storia di successo di entrambe le società rimarranno invariati". Indiscrezioni confermate, dunque. "La partnership ha avuto come elemento fondante la consapevolezza di un perfetto parallelo d'identità - si legge ancora - tra l'Udinese Calcio, conosciuta per l'abilità nello scouting che le permette di sfidare alla pari i grandi club, e la Dacia, altrettanto capace di rispondere alle reali esigenze dei clienti, offrendo auto essenziali con un perfetto rapporto qualità-prezzo. Una scelta che si è dimostrata vincente per entrambe le parti".

CORSI E RICORSI

Abbiamo evidenziato che si è trattato di un lungo, grande "amore" calcistico, tra i più solidi anche in campo internazionale. In Italia soltanto le partnership tra Inter e Pirelli e tra Napoli e Acqua Lete sono state più longeve. La collaborazione inoltre ha visto Dacia conseguire prestigiosi riconoscimenti per le campagne di marketing sviluppate nel corso degli anni e conquistare premi internazionali - tra cui un Cannes Lion - per l'originalità e la qualità delle strategie di comunicazione. Le iniziative intraprese da Dacia e Udinese hanno toccato tematiche differenti, coinvolgendo il tessuto sociale del Paese, rendendo protagonisti gli artigiani, gli sport minori, le mamme, il mondo del lavoro, il sociale e altri contesti, con i giocatori e lo stadio della squadra friulana sempre presenti come testimonial. Un sentimento d'inclusività che accumuna i due "attori" dell'intesa.

IMPIANTO
Lo stadio di Udine cambierà "l'abbinamento"

PRO

Tra le varie iniziative e i concorsi organizzati da Dacia con il coinvolgimento della tifoseria bianconera brilla quello rivolto ai professionisti, con il vincitore che per una domenica ha avuto la soddisfazione di vedere sulle casacche dell'Udinese il proprio logo (si era imposto "Michael Nino Imbianchino"). Poi il "Dacia Family Project", che ha consentito a venti future madri con il pancione di accompagnare sul terreno di gioco nel 2016 i giocatori di Udinese e Napoli. Un chiaro segnale per invitare le famiglie a tornare allo stadio. Oppure il "Dacia Sponsor Day" con tre giocatori dell'Udinese che nel 2017, per una domenica, hanno sostituito al lavoro tre tifosi, che hanno così potuto essere presenti allo stadio e assistere alla sfida con la Juventus.

LA STORIA

Nel 1981-82, quando furono liberalizzate le sponsorizzazioni, l'Udinese - da due anni azienda numero 24 del Gruppo Zanussi - esordì con una grande "Z" rossa sul petto. Dodici mesi dopo il logo trovò spazio all'interno del simbolo societario. Dal 1983 al 1985 è stata la volta di Agfacolor, l'anno dopo solo Agfa. Nel 1986-87, con l'entrata in scena di Gianpaolo Pozzo, sulle maglie apparve la scritta Freud. Quindi Rex (dal 1987 al 1992), Gaudianello (1992-93), Victors (1993-94), Albatros (1994-96), Millionaire (1996-97), Atreyu (1997-98), Telital (1998-99), Telit (1999-00), Ristora (2000-01), Bernardi (2002-04), Kia (2004-06), Gaudi (2006-08) e Lotto (2008-09). Fu comunque la forzatura legata all'intuizione di Teofilo Sanson nel 1978, in occasione della gara casalinga con il Foggia nel torneo di serie B, con il brand della sua azienda sui pantaloncini dei bianconeri, ad aprire per il calcio italiano frontiere ancora inesplorate, fatte di profitti e utili senza precedenti.

Guido Gomirato

"EL TUCU" L'argentino Roberto Maxi Pereyra (Foto LaPresse)

IL MERCATO

Altri dodici mesi in Friuli: Pereyra ci sta pensando

MA RIMANE FORTE L'INTERESSE PER RANOCCHIA E SAPONARA NUYTINCK TORNA AL NEC IN OLANDA

Manca meno di una settimana all'apertura ufficiale del mercato. Sarà subito interessante capire il destino del capitano Pereyra, che Federico Pastorello ha provato a proporre in giro per l'Italia, non trovando però mai reale entusiasmo nonostante sia un parametro zero. Sarebbe il Torino la squadra maggiormente interessata, ma non è una destinazione in grado di spingere Pereyra a lasciare Udine. Le chance di permanenza del numero 37 possono quindi crescere, anche se la scelta resta tutta sua. Se al momento del rompete le righe la sensazione era di un "Tucu" con una nuova casacca a partire da agosto, ora un altro anno con la fascia da capitano al braccio non è da escludere. Lo conferma anche il direttore di Sportitalia e Tv12, Michele Criscitiello. «L'Udinese ha in programma un incontro con Roberto Pereyra per discutere della sua permanenza in Friuli - ha detto durante SiCaffé -. Non è detto che l'intesa si trovi, ma le parti si aggiorneranno a breve e l'argentino potrebbe rimanere per un'altra stagione». Sul piatto perciò ci sarebbe un contratto fino al 30 giugno 2024.

A proposito di Torino: il presidente Cairo monitora anche il caso di Rodrigo Becao, con un'iniziale offerta di 6 milioni di euro ritenuta troppo bassa. Il club friulano sa di non avere tanta forza nella trattativa per la scelta del difensore di non prolungare il contratto, ma dalla cessione dell'ex Cska Mosca vorrebbe ottenere una decina di milioni.

Saranno 8 invece quelli del diritto di riscatto per Lorenzo Lucca fra una stagione, a fronte di un prestito oneroso. Continuano i contatti con l'entourage del giocatore per arrivare in tempi brevi alla fumata bianca, regalando ad Andrea Sottil un innesto di qualità per l'attacco. Lo ha ribadito anche Beppe Riso, che ora è in ballo per le questioni riguardanti Tonali e Frattesi, ma che ha confermato l'incontro in programma. «L'appuntamento tra tutte le parti in causa è fissato per la prossima settimana - ha assicurato -. La trattativa c'è e le società hanno già trovato l'intesa. Ora manca il sì di Lorenzo Lucca».

Occhi puntati poi sul centrocampo, dove piace Filippo Ranocchia, a caccia di minuti preziosi in serie A dopo l'anno in prestito al Monza. Un profilo futuribile e interessante, in linea con la politica dell'Udinese. Nel mirino c'è pure Riccardo Saponara, sicuramente più stagionato, ma ricco d'esperienza. Lascerà Firenze a parametro zero e piace al Bologna. Chiaro che molto dipenderà anche da cosa farà Pereyra, ma la pista resta percorribile.

Sono da segnalare due notizie importanti su altrettanti ex. Domani visite mediche per Guglielmo Vicario al Tottenham. Il club di Londra pagherà il portiere friulano 20 milioni di euro, un exploit meritato per un ragazzo che non ha mai smesso di crederci e che ora raccoglie i frutti del suo lavoro. Il Milan invece ha bussato alla porta del Lens per Seko Fofana. Per rivedere l'ex bianconero in A però i rossoneri dovrebbero sborsare 35 milioni di euro, a conferma della qualità del prospetto portato in Friuli qualche stagione fa da Gino Pozzo. Saluta l'Italia Bram Nuytinck: torna in Olanda, al Nec. «Non vedo l'ora di giocare di nuovo per il club dove tutto è iniziato per me - dice -. Credo fermamente nella visione e nelle ambizioni del Nec e sono determinato a contribuire al successo del club. È bello indossare di nuovo i colori della città».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Facca sceglie la Julia Sagittaria

Eccellenza: il Tamai di mister Stefano De Agostini deve abbandonare la strada che porta al centrocampista Marco Facca, in uscita dal Portogruaro. L'ex metronomo di Fontanafredda, Cordenons e Chions resta in Veneto, come alfiere della Julia Sagittaria in Promozione.

CANNONIERE Il bomber brasiliano Dimas Goncalves esulta dopo uno dei suoi tanti gol Nella stagione 2023-24 militerà nell'Azzanese in Prima categoria

I BOMBER DIMAS E STOLFO NELL'ATTACCO AZZANESE

▶I biancazzurri scesi di categoria si affidano a Toffolo per risalire subito

▶Dal Cin lascia il Corva per l'Union Gaia Il difensore Guizzo dalla Spal al Brian

CALCIO DILETTANTI

Radio mercato: antenne in fibrillazione ad Azzano Decimo. Si muove la squadra del capoluogo, che ha digerito - sia pure con fatica - il passo del gambero, con il biglietto di andata a ritorno dalla Promozione. Nel 2023-24 sarà di nuovo nel novero delle pordenonesi di Prima categoria. Si ricomincerà la scalata e, a quanto pare, Pierpaolo Giacomini (oggi direttore sportivo, ieri estremo difensore e accompagnatore ufficiale degli stessi biancazzurri) vuole risalire subito con un doppio colpo in attacco. Intanto il Friuli Venezia Giulia si conferma terra di estremi difensori. Da Zoff a Vicario, da Provedel a Perisan, da Franchi al "pulcino" Mattia Dal Mas.

FRAGORE

All'Azzanese, che sarà guidata da Alberto Toffolo, reduce da una stagione con gli Juniores del Tamai, stanno per arrivare gli attaccanti Dimas De Oliveira Goncalves, per tutti semplicemente Dimas, e Alberto Stolfo. Il tandem appare dunque destinato a proseguire la strada insieme, visto che nel 2022-23 vestiva i colori della Sacilese (Promozione) e ben s'integrava. Dimas ha una lunga carriera alle spalle tra i professionisti, con una tappa anche a Chions in serie D. Stolfo, già ex Cordenonese 3S con il balzo dalla Seconda alla Prima categoria, e prima ancora alla Spal Cordovado traghettata dalla Promozione all'Eccellenza, è un vero esperto di salti. Possono fare la differenza. In Promozione, sempre stando alle voci di mercato, sta per scendere di categoria il difensore Alberto Dal Cin. È in procinto di lasciare il Corva, per accasarsi in Veneto con la maglia dell'Union Gaia (Seconda). Anche per lui c'è un trascorso nelle fila dei cordovadesi. Proprio i gialloros-si della Spal stanno per salutare Samuele Guizzo. Il grintoso uomo del reparto arretrato approderà al Brian Lignano, in Eccellenza, se la paventata fusione con il Torviscosa (serie D) non diventerà realtà.

IL GIOVANISSIMO PORTIERE SACILESE DAL MAS PASSA AL CONEGLIANO DOPO AVER DEBUTTATO IN PROMOZIONE

SCELTE

Chi cambia colori societari, ma rimane in serie D, è il centrocampista Matteo Buratto, già alfiere del Pordenone e del Cjarlins Muzane. Dal Campodarsego, l'inesauribile maratoneta si sposta all'Union Clodiense. Intanto Edoardo Pignata, già attaccante di Pordenone, Fontanafredda e Chions, dal Noventa (Promozione veneta) passa al San Gaetano, in Prima. Veneto dolce come il miele, a quanto pare. Tanto che oltre il confine sta per trovare sistemazione pure l'attaccante Marco Banini. L'uomo d'area è in procinto di salutare il Sesto Bagnarola per andare alla Giussaghese, sempre in Seconda categoria.

PORTIERI DI TALENTO

Strana situazione a Sacile. Se da una parte c'è un fuggi fuggi generale dalla squadra maggiore, dall'altra c'è chi proprio dalla "cantera" biancorossa sta per spiccare il volo, con il placet della società. Parliamo del giovanissimo portiere Mattia Dal Mas, classe 2006, con alle spalle già l'esordio in prima squadra, che potrebbe accasarsi direttamente al Conegliano. L'intero Friuli Venezia Giulia è terra fertile per gli estremi difensori. Se il mitico Dino Zoff, il capitano che alzò la Coppa del Mondo nel 1982 in Spagna è l'apripista, gli epigoni oggi si chiamano Guglielmo Vicario (in procinto di passare al Tottenham dall'Empoli, dopo il corteggiamento a vuoto dell'Inter), che esordì con il Fontanafredda in serie D; Ivan Provedel (pasianese, blindato dalla Lazio); Samuele Perisan (pure lui all'Empoli, sanvitese, ex di Udinese e Pordenone) e Denis Franchi, oggi ventenne. Quest'ultimo ha già alle spalle un triennio al Paris Saint Germain. Attualmente è sotto contratto (altro triennale) con il Burnley, fresco vincitore della Championship e salito in Premier League con largo anticipo.

Cristina Turchet

Pordenone Amatori alza la Coppa Aics con 5 centri di Baldo

▶Funziona l'alleanza con il Naonis, ora le finali nazionali Csi

FUTSAL

Continua a raccogliere titoli e successi il Pordenone Amatori Calcio a 5. Dopo aver suggellato la stagione 2022-23 con la vittoria in campionato (per il secondo anno consecutivo), raddoppiando con la Supercoppa del Csi, ora ha conquistato anche la Coppa Italia dell'Aics. Invitati per meriti sportivi alle finali nazionali disputate a Cervia, i "pizzaioli" targati per l'occasione Punta Gabbiani non hanno certo preso sottogamba la manifestazione nazionale.

Anzi, per onorare al meglio l'impegno, i portacolori cittadini hanno voluto unire le loro forze con quelle della compagine cittadina del Naonis Futsal, team impegnato invece nel campionato federale di serie C calcio a 5, in attesa di un ripescaggio. È stato così coinvolto anche coach Giuseppe Criscuolo nell'avventura romagnola. Il team, sostenuto nella circostanza dal ristorante di Aprilia Marittima gestito dallo stesso tecnico di origini napoletane, per alzare il tasso qualitativo del gruppo si è rinforzato con i prestiti del Naonis di Mattia Zoff, Stefano Verdicchio e Ramiz Turkes (tutti portieri, ma il primo anche uomo di movimento), nonché di Giorgio Baldo (pivot) e di Vladan Lazic (dinamico laterale). Ai 5 "innesti" si sono affiancati i collaudati e affiatati Michele Alarico (portiere), Bledar Kokici (laterale), Sebastiano Piccin (pivot), Alessandro Piccin (laterale ed allenatore), Daniele Ferraro (altro laterale) e Michele Zanette (laterale).

A CERVIA IL QUINTETTO TARGATO PUNTA GABBIANI HA BATTUTO PRIMA IL CANEVA E POI I BOLOGNESI DEL TEAM SPORT

Ne è uscito un ottimo test in preparazione delle finali nazionali del Csi, che quest'anno si svolgeranno a Perugia a metà luglio, dove il Pordenone Amatori Calcio a 5 rappresenterà il Friuli Venezia Giulia. La Coppa vinta rappresenta un ulteriore trofeo importante per il prestigio della società, che annovera adesso in bacheca ben 51 titoli complessivi. Un palmares che esalta i portacolori cittadini del calcio a 5, che hanno alle spalle una lunga storia sportiva che da tempo li vede protagonisti nei tornei amatoriali del Friuli Venezia Giulia (e a livello nazionale).

Un percorso netto, quello di Cervia, che ha visto il Pordenone Amatori piazzarsi inizialmente secondo nel girone eliminatorio, pur restando imbattuto. Pareggio (3-3) all'esordio contro la squadra monzese dei Pentiti (doppietta di Zoff e rete di Lazic). Altro pareggio (2-2) nella seconda partita, contro i laziali del Laurentum (doppietta di Baldo). Devastante 21-2 invece nella terza, di fronte alla malcapitata formazione bolognese dello Scaricalasino. A segno Kokici (7 gol per lui), Ferraro (3), Baldo (3), Seba Piccin (3), Zoff (2), Zanette (2) e Lazic. Pur da secondi, un cavillo nel regolamento ha escluso i pordenonesi dalla corsa per il titolo dell'Aics. Sono passati invece alle semifinali di Coppa Italia dello stesso Ente sportivo. Lì il Punta Gabbiani ha rispettato in pieno il pronostico e contro i cugini del Tc Caneva Futsal ha conquistato un meritato 3-2 firmato da Baldo, Kokici e Lazic. Nella finalissima emozionante vittoria per 6-4 sugli ostici bolognesi del Team Sport, con acuto iniziale di Zanette e successiva "manita" di un immarcabile bomber Baldo.

Giuseppe Palomba

Dal Bò a caccia del primato

▶Può diventare la prima Under 14 sul podio Assoluto

PESISTICA

La Pesistica Pordenone cerca medaglie e record ai Tricolori Assoluti di specialità, oggi e domani al Centro sportivo romano dell'Esercito alla Cecchignola. Il primato, con tutti gli scongiuri di prammatica, potrebbe essere quello di Sara Dal Bò, classe 2009, attualmente prima nel ranking nazionale della categoria fino a 87 kg. Vincendo il titolo la quattordicenne di Cordenons sarebbe la più giovane nella storia dei pesi italiani a conquistare un Assoluto. In odore di medaglia anche Eleni Battistetti, protagonista di un "taglio di peso" per rientrare tra le -49 kg. Per lei l'esordio agli Assoluti può coincidere con un podio. Non sarà all'esordio, ma sicuramente resta in lizza per una medaglia anche Lisa Lotti nei 64 kg. Tra i maschi ci saranno Federico Baldi, altro debuttante (classe 2006), nella +109, e Tommaso Protani, che punta al podio nello slancio dei -61 kg. L'obiettivo societario rimane quello di mettersi al collo più medaglie possibile, per confermarsi al top del ranking nazionale per club che verrà stilato a fine stagione.

PESISTA Sara Dal Bò insieme al tecnico Luigi Grando

In pedana saliranno altri due pordenonesi: l'olimpico Mirko Zanni (scontata la sua affermazione nei -73 kg) e Martina Bomben, entrambi del Gs Esercito. Non saranno invece in gara il sangiorgino Cristiano Ficco, reduce dalla rottura di un menisco, e Riccardo Magris di Fiume Veneto, che ha rinunciato alla qualifica.

Piergiorgio Grizzo

La Gymnasium raddoppia

▶Biancazzurri in lizza al Sette Colli e al Trofeo Regioni

NUOTO

Fine settimana ricco di impegni agonistici per la Gymnasium Friulovest Banca, con gli atleti di via Turati in gara su più fronti. «Siamo abituati a queste sovrapposizioni d'impegni - dice il tecnico Andrea Deiuri -. Questa contemporaneità ci rincuora e ci inorgoglisce: significa che le nostre squadre continuano a dare ottimi risultati in tutti i settori». Letizia Facca ed Elisa Franceschi sono a Roma, impegnate nella 59^ edizione del prestigioso Meeting internazionale dei Sette Colli. Alla competizione si può accedere soltanto attraverso una "griglia" di qualificazioni nazionali molto selettive, in base ai tempi registrati ai Tricolori Assoluti, dove le due paladine della Gym hanno ben figurato.

GYM Elisa Franceschi (a sinistra) e Letizia Facca

Gli Esordienti biancazzurri Alessandro Bellet, Alex Bergamo e Melissa Zanette sono invece in lizza in Basilicata, nella cittadina di Scanzano Jonico in provincia di Matera. Il terzetto "targato" Gym fa parte della Rappresentativa che porta i colori del Friuli Venezia Giulia alla 24^ edizione del Trofeo delle Regioni, competizione pressoché equivalente a un vero e proprio Campionato italiano della categoria Esordienti A. I giovani naoniani (classe 2010 i maschi e 2011 le femmine) sono gli unici della provincia di Pordenone in forza alla squadra regionale formata da altri tre atleti della Triestina nuoto, da uno della Tergeste, da un tesserato della Rari Nantes Trieste, da uno della Pallanuoto Trieste e infine da un atleta dell'Unione nuoto Friuli.

Stefano Loffredo

I TOP DEL BOTTECCHIA SONO SEI GIOVANISSIMI

▶Giacomini, Di Martino, Bertolin, Masat, Bertolami e Massarutto fanno centro

▶Prove d'autore al Trofeo Aquilotti con gli Amici. Ora le sfide friulgiuliane

CICLISMO

È stata una sorta d'invasione. Pieno successo al Bottecchia per il Trofeo Aquilotti, manifestazione ideata dal Comitato regionale, organizzata dagli Amici della Pista. Leonardo Giacomini (Bannia), Alberto Di Martino (Fontanafredda), Eros Bertolin (Flaibanese), Marco Masat (Bannia), Filippo Bertolami (Bandiziol) e Rocco Massarutto (Jam's Buja) sono state le "stelle" di questo evento, che ha richiamato al velodromo cittadino più di 150 Giovanissimi.

SFIDE

I campi di gara sono stati suddivisi in due parti, con prove di abilità tipo gimkana per i più piccoli e le omnium destinate ai più grandi. Il tutto sull'anello interno, sotto lo sguardo vigile del "maestro" Claudio Bigaran, che negli anni ha avvicinato alle due ruote tanti bambini poi diventati famosi, tra i quali Davide Cimolai, Manlio Moro, Jonathan Milan e Bryan Olivo. Proprio quest'ultimo, dopo il Tricolore da Esordiente con il Bannia, ha appena vinto quello a cronometro degli Under 23 indossando la maglia del Cycling Team Friuli. Al termine delle gare c'è stata una lotteria e la meritata pastasciutta, offerta dalla società organizzatrice. «Se la Sei sere Città di Pordenone è il fiore all'occhiello per il settore professionistico - commenta la presidentessa Eliana Bastianel -, la promozionale organizzata con i Giovanissimi è un grande motivo di vanto per i nostri vivai, tra momenti di gioco e un po' di agonismo, accompagnati dalla sana aggregazione tra piccoli ciclisti, dirigenti e famiglie. Alcuni di questi ragazzi possono diventare i fuoriclasse del futuro».

AL VELODROMO Un gruppo di giovani pistard protagonisti del Trofeo Aquilotti 2023 al Bottecchia

REGIONALI

Da mercoledì alle 15, sempre al Bottecchia si disputeranno i Campionati regionali, organizzati dalla ciclistica Tutti in Pista, poiché il velodromo di San Giovanni al Natisone è sempre inagibile per lavori di ristrutturazione. Si partirà mettendo in palio i titoli di omnium, endurance (maschile), velocità e americana (femminile) per Esordienti, mentre gli allievi punteranno alle maglie d'inseguimento individuale, velocità, americana (maschile), omnium endurance e velocità a squadre (femminile). Giovedì gli Esordienti si cimenteranno nelle prove di velocità, americana (maschi), omnium e endurance (donne). Gli Allievi cercheranno fortuna nella velocità a squadre, omnium endurance, keirin (maschile), inseguimento individuale, velocità, keirin e americana (donne).

VERDETTI

I risultati del Trofeo Aquilotti. G6. Omnium: Leonardo Giacomini (Bannia), 2) Matteo Furlan (Fontanafredda), 3) Samuele Zanellato idem. 4) Alberto Fameia (Caprivesi), 5) Alonso Luca Pistocco idem, 6) Riccardo Juncu (Fontanafredda). G5 Omnium: 1) Alberto Di Martino (Fontanafredda), 2) Andrea Pessotto (La Pujese), 3) Daniele Bit (Gottardo Caneva), 4) Giovanni Moni Bidin (Bannia), 5) Pietro Perosa (Cintellese), 6) Jan Dentesano (Caprivesi). G4. Omnium: 1) Eros Bertolin (Flaibanese), 2) Elia Galante (Bandiziol), 3) Matej Maraz (Caprivesi), 4) Davide Pigat (Fontanafredda), 5) Mattia Pauletto (Cintellese), 6) Riccardo Sclaunich (Caprivesi). G3 Gimkana: 1) Marco Masat (Bannia), 2) Mattia Di Pietro (Caprivesi), 3) Alessio Strizzolo (Jam's Buja), 4) Mattia Pujatti (Gottardo Caneva), 5) Tommaso Anzisi (Jam's Buja), 6) Christopher Nulchis (Flaibanese). G2 Gimkana: 1) Filippo Bertolami (Bandiziol), 2) Kevin Josè Fantin (Fontanafredda), 3) Gabriele Visintin (Senza Confini), 4) Laura Monsellato idem, 5) Nicolò Di Giusto (Jam's), 6) Daniele Mazzara (Fontanafredda). G1. Gimkana: 1) Rocco Massarutto (Jam's), 2) Elia Da Re (Scuola senza confini), 3) Gabriele Pascutti (Gottardo Caneva), 4) Lorenzo Tavian idem, 5) Leonardo D'Andrea idem, 6) Maika Bertolin (Flaibanese).

Nazzareno Loreti

Al Attiyah contro Al Rajhi all'Italian Baja

MOTORI

Fino all'ultimo ha tenuto con il fiato sospeso il gruppo del Fuoristrada club 4x4 Pordenone. Nasser Al Attiyah si era prenotato per l'Italian Baja 2023, ma la girandola d'impegni del formidabile pilota del Qatar non gli consentiva di sciogliere la riserva. Ora è ufficiale: il campione del mondo in carica, 5 volte vincitore della Dakar, sarà sui greti di Meduna, Cosa e Tagliamento, a caccia del quarto sigillo, avendo già vinto nel 2008, 2015 e 2016. Averlo nella 30. edizione rappresenta la ciliegina sulla torta. «Tenevo in modo particolare a tornare all'Italian Baja, perché ho tanti bei ricordi di questa gara e nel tempo è nata un'amicizia sincera con Mauro Tavella», ha detto al telefono, con "dedica" al deus ex machina della competizione. Che subito, manco a dirlo, ha messo in palio un trofeo speciale, una "Coppa Rimet" dell'Italian Baja del nuovo millennio per chi riuscirà a vincere 4 edizioni. Un record finora del solo francese Pierre Lartigue (1994-1997), ma ottenuto nell'epopea "tout terrain" della corsa, sull'imbattibile Citroen Zx Rally Raid. Al Attiyah, nei panni di favorito, avrà come rivale Yazeed Al Rajhi, entrambi su Toyota Hilix Overdrive, con il saudita che vanta i successi 2014, 2021 e 2022. Peccato non poter contare sul terzo incomodo, Boris Gadasin, anche se il suo triplete (2007, 2009, 2011) è già un po' datato.

Alta Resa chiude ottava in Euroleague Drigo: «Adesso ci servirà una palestra»

SITTING VOLLEY

Con la partecipazione all'Euroleague sitting volley termina la stagione sportiva dell'Alta Resa. L'ottavo posto conquistato a Fermo nella rassegna internazionale è il capitolo finale di un'annata tutto sommato positiva, se si considera la vittoria della Silver League della Rotary Cup (come Cus Verona, per la sinergia) e il quinto posto al campionato italiano.

Il capitano dell'Alta Resa Simone Drigo commenta sinteticamente la performance marchigiana: «Il piazzamento è frutto di alcune situazioni sfortunate che ci hanno penalizzato». Il riferimento va al doppio forfait di Davide Nadai e Mattia Cordioli, giocatori con disabilità e di grande talento (entrambi convocati con la Nazionale), infortunatisi nel corso della manifestazione. L'Euroleague era partita bene per l'Alta Resa, con la vittoria sugli sloveni del Robus Sempeter (3-2). Poi però i pordenonesi hanno perso 1-3 contro i francesi del Pays Voironnais Volley e ceduto ancora di fronte a una formazione serba. I pordenonesi sono comunque passati ai quarti come migliore terza dei gironi, ma il "pass" non ha portato gioie nello scontro diretto contro i bosniaci del Sinovi Bosne Lukavac (0-3). In virtù di questo ko, sono scivolati nel gruppo in lizza per il quinto piazzamento, giocando la sfida contro i padroni di casa della Fermana (vinta 1-3 dai marchigiani) e contro gli sloveni del Robus Sempeter (vinta da questi ultimi, vendicando la sconfitta all'esordio). L' Alta Resa ha chiuso così la sua prima partecipazione all'Euroleague con l'ottavo posto e qualche rimpianto per i risultati.

TEMPO DI SITTING I giocatori di volley da seduti dell'Alta Resa Pordenone durante un match

Resta la bella opportunità di partecipazione. «Ringraziamo Mit Group di San Quirino che ha creduto nel nostro progetto inclusivo - osserva Drigo -, così come la Fondazione Bcc Pordenonese». Lo sguardo ora è rivolto a settembre, quando la formazione pordenonese sarà impegnata a Roma nella Supercoppa italiana contro i campioni in carica del Nola. Il sogno dell'Alta Resa è quello di compiere l'impresa titanica e di ottenere il primo trofeo da mettere in bacheca. Parallelamente a questo desiderio, però, ci sono altri obiettivi. Il primo è indirizzato a trovare un nuovo tecnico. Il capitano Simone Drigo da due anni è impegnato nel doppio ruolo di allenatore-giocatore, ma vorrebbe liberarsi dal primo incarico per poter puntare esclusivamente al campo. Il secondo è relativa ai giocatori. L'intesa Alta Resa – Cus Verona funziona: da un anno le due realtà della pallavolo da seduti lavorano in sinergia per prendere parte alle varie competizioni, ma si cercano ancora altri giocatori in grado di arricchire la rosa. La terza è una richiesta importante, da soddisfare in breve tempo: gli spazi di allenamento. «Cerchiamo l'aiuto delle istituzioni locali – conclude Drigo – perché non sappiamo dove potremo allenarci durante la prossima stagione».

Alessio Tellan

Trail

La Three Lakes in Valtramontina

La Three Lakes Trail domenica primo ottobre tornerà ad attraversare la splendida Valtramontina. Con traguardo comune a Tramonti di Sotto, prevede due percorsi: uno per veri maratoneti di 42.5 chilometri, con 1800 metri di dislivello, e l'altro di 21, con 1100. La prossima sarà l'edizione numero 5 di una sfida tutta da vivere, che attraverserà le località più suggestive della vallata, portando i partecipanti a correre in luoghi ameni, partendo dall'area dei tre bacini.

Pronte scadenze, date e regole dei nuovi campionati regionali

BASKET

Con la riforma dei campionati Senior maschili in piena evoluzione a livello nazionale, non sono poche le questioni che rimangono da chiarire. Le Disposizioni organizzative annuali regionali (Doar), rese note nella mattinata di ieri dal Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia, contribuiscono in concreto - ma non del tutto - a farlo. È meglio partire proprio dalla denominazione dei campionati stessi: la serie C Silver diventa C Unica (ma dalla stagione 2024-25 è destinata a prendere il posto dell'ex C Gold, allargandosi quindi al Triveneto come la B femminile), la D si chiamerà Divisione regionale 1 (in attesa di diventare, dal 2024-25, il principale torneo Senior Fvg), la Promozione si chiamerà Divisione regionale 2 e l'attuale Prima divisione diventerà infine Divisione regionale 3.

Nella C Unica il termine ultimo per iscriversi è quello del 25 luglio, mentre la stagione regolare inizierà nel primo weekend del mese di ottobre. Per tutte le squadre partecipanti c'è l'obbligo dei due under. Le stesse compagini potranno inoltre impiegare un solo giocatore Senior non di formazione italiana, il che varrà pure per la Divisione regionale 1. Alla chiusura delle iscrizioni, con il rispetto della regola che prevede un minimo di 12 compagini iscritte e considerato il numero delle squadre aventi diritto, verrà emesso dalla Fip Fvg un comunicato ufficiale con formula e date di svolgimento. Sono previste riduzioni delle tasse per le società che prima dell'inizio del campionato invieranno una dichiarazione scritta, all'Ufficio gare, di adesione all'iscrizione in Lista R, per tutte le partite, di un massimo di 5 cestisti Senior (ossia nati prima del 2004).

Dovrebbe essere pure confermato il cosiddetto Basket day, che prevede la disputa in sede unica di tutti i match in programma nel primo turno d'andata e nel primo del girone di ritorno. C'è inoltre la possibilità che venga riproposta, a partire da settembre, la Coppa Fvg a 16 squadre, comprese tutte quelle di serie C Unica e alcune di Divisione regionale 1, a invito. Anche il termine d'iscrizione alla "prima" Divisione regionale scadrà il 25 luglio. La "partenza" del campionato è prevista, come da tradizione, nel secondo weekend di ottobre.

Ogni club avrà l'obbligo di schierare almeno un under. Sono previsti anche quest'anno due gironi - uno pordenonese-udinese e l'altro goriziano-triestino - che saranno entrambi composti da un minimo di dieci quintetti e da un massimo di quattordici. Ci sarà molto più tempo per iscriversi ai campionati di Divisione regionale 2 e 3, ossia fino al 15 settembre. In entrambe le categorie i vari gironi dovranno essere composti da un minimo di otto squadre ciascuno.

Carlo Alberto Sindici

ISOTTA, BERTI E BARTOLI NELLA NUOVA GESTECO

▶Micalich: «La squadra è già fatta» Vecchi e Zamparini al fianco di "Pilla"

▶In casa dell'Oww il coach Vertemati punta sul duo Monaldi-Esposito

BASKET A2

«La squadra è praticamente fatta», ha assicurato due giorni fa il presidente dell'United Eagles Basketball Cividale, Davide Micalich, presentando la campagna abbonamenti per le gare interne della Gesteco nella prossima stagione di serie A2. Diceva il vero. E se la notizia da regalare ai tifosi riguardava il rinnovo dell'argentino Lucio Redivo, anche le altre addizioni nel roster ducale confermano il "buon gusto" del club nella scelta dei suoi giocatori.

DUCALI

Si parte dal quintetto base, che nel ruolo di play confermerà Eugenio Rota, in quello di guardia Lucio Redivo e come ala forte Gabriele Miani. Lo completeranno il centrone Matteo Berti, classe '98, 212 centimetri di altezza, in uscita dalla Tramec Cento, e un'ala piccola italiana da annunciare. La Gesteco rinuncia almeno per adesso al secondo straniero (l'idea è di prenderlo a stagione in corso). Si tratta di una scelta coraggiosa, dovendo affrontare una serie A2 che promette di essere davvero competitiva, con ben 6 retrocessioni in ballo. Tre i volti nuovi fra i cambi. Di Leonardo Marangon, il miglior Under 21 dello scorso campionato cadetto, si è già avuto pure noi modo di tessere le lodi. Le altre due "new entry" nel roster ducale sono Saverio Bartoli, 23nne combo guard di 194 centimetri per 89 chili di peso, proveniente dalla Caffè Mokambo Chieti, e Nicolò Isotta, esplosivo play-guardia bergamasco con passaporto svizzero, classe 2003, che a Cividale hanno probabilmente scoperto un anno fa. Nella semifinale playoff, in maglia WithU, seminò infatti il panico nella difesa gialloblù con schiacciate e conclusioni da tre, trascinando la serie a una gara-5 che però non lo vide protagonista, poiché era impegnato nelle finali nazionali Under 19. I giocatori confermati sono in questo caso i due Giacomo, ossia Dell'Agnello, che dovrebbe per l'appunto partire quest'anno dalla panchina, e Furin, che ha convinto tutti nell'ultima fase della passata stagione. Lo staff tecnico sarà composto dal confermatissimo (e ormai re di Cividale) head coach Stefano Pillastrini, dal vice Federico Vecchi (anche capo allenatore della formazione Under 19 della Ueb, che quest'anno ha raggiunto le finali nazionali di categoria) e da Alessandro Zamparini.

OWW Adriano Vertemati è il nuovo tecnico dell'Old Wild West Ha firmato un contratto triennale, con il chiaro mandato di portare i bianconeri in serie A1 (Foto Ossola)

BIANCONERI

Se a Cividale sono già in dirittura d'arrivo con la costruzione della squadra chiamata a ripetere una stagione di esordio clamorosa - o perlomeno ci proveranno -, a Udine siamo appena alle fondamenta. Ma niente paura: di tempo ce n'è in abbondanza. Appena arrivato in città il nuovo direttore sportivo Andrea Gracis si è subito concentrato sulla scelta dell'allenatore, un lavoro che era comunque già stato avviato la settimana precedente e ha portato come diretta conseguenza alla firma del profilo più gettonato: Adriano Vertemati. Si tratta di un tecnico che ha dimostrato in passato di essere adatto a una società che vuole progettare. Non a caso gli è stato concesso un contratto triennale. A quel punto l'interesse di tutti era rivolto ad Alessandro Gentile, per un'eventuale riconferma, che sembrava dipendesse sostanzialmente dal giocatore, stante l'interesse dichiarato in precedenza dal cluba riproporlo in bianconero pure il prossimo anno. Al contrario (si sa, perché è stato l'ex azzurro stesso a comunicarlo via social), Gentile non rientrava nei piani societari. O perlomeno in quelli del nuovo allenatore dell'Old Wild West Udine. I suoi saluti finali ai supporter friulani ne sono la diretta, ancorché logica, conseguenza. L'ApUdine ripartirà presumibilmente da Diego Monaldi ed Ethan Esposito, ovvero dai giocatori che più avranno senso nella struttura che ha in mente Vertemati. Nonché - bisogna ripetersi ancora una volta - da una coppia di stranieri più affidabile di quella che schierava quando è stata eliminata dai playoff con un pesante 3-0 in semifinale dall'Unieuro Forlì. Sbagliare è umano, perseverare sarebbe diabolico.

I CIVIDALESI RINUNCIANO AL SECONDO STRANIERO: LO TROVERANNO STRADA FACENDO

Carlo Alberto Sindici

Nascono le Eagles Partiranno dalla serie C

CALCIO A 5

Non solo basket. Nella prossima stagione, la Ueb Gesteco Cividale sarà protagonista anche sui campi di futsal. Il sodalizio ducale ha visto nascere la squadra della Eagles, che partirà dalla serie C regionali. Kevin Gaddi, presidente del club e chef ambasciatore del gusto del Friuli Venezia Giulia, presenta l'ambiziosa iniziativa. «In questo momento di grande fervore dello sport cividalese, da simpatizzante del futsal e grazie all'amicizia che mi lega a Tita Pittini, ho sottoposto al presidente Micalich questo nuovo progetto, che Davide ha immediatamente avallato - sostiene -. L'obiettivo è quello di vincere il campionato, sapendo però che arrivare al successo non è mai facile. Comunque, non tralasceremo nulla per portare a compimento la missione. Non si tratta di un'avventura, va ribadito, bensì di un progetto a lungo termine».

Il basket rappresenta dunque un traino anche per altre discipline. «Tutto questo con un interscambio continuo di esperienze e consigli tra gente che ama e mastica lo sport - ribadisce -, contribuendo a valorizzare la realtà già presente sul territorio. Vogliamo portare Cividale in alto pure nel futsal. La serie A? Perché no. Come avviene per il basket, vorremmo far innamorare di questo sport anche il pubblico». Le Eagles Futsal giocheranno le partite interne al palaGesteco. «Sarà una grossa responsabilità per tutti: dal magazziniere al presidente - sorride -. Naturalmente ci auguriamo che, di gara in gara, il pubblico sia sempre più numeroso e il suo sostegno sempre più convinto, per trascinarci verso gli obiettivi prefissati». Fondamentale sarà l'apporto del territorio per la crescita del progetto: «Vogliamo dare e ricevere affetto. Come quello che ci ha già trasmesso l'Amministrazione comunale, in particolare l'assessore allo sport Beppe Ruolo, sempre sensibile e in prima linea».

Stefano Pontoni

Luca Tomat, impresa da applausi alla Südtirol Dolomites di Selva

MOUNTAIN BIKE

Grande prestazione del carnico Luca Tomat alla Hero Sudtirol Dolomites di Selva di Val Gardena, una delle più note, dure e partecipate gare nazionali di mountain bike, con il passaggio attraverso luoghi che hanno fatto la storia del ciclismo, come Arabba e i passi Gardena, Pordoi e Sella, per un dislivello complessivo di 3 mila 200 metri. Il venticinquenne della KiCoSys si è piazzato 13° (su 878 partenti) nella prova sui 60 chilometri vinta da Stefano Goria, risultando il secondo nella sua categoria a soli 52" dal primo, Davide Nardei. Non solo: Tomat risulta terzo tra gli Amatori. Una prova tutta in crescendo quella del tolmezzino, lo dimostrano gli intermedi, che fino a due terzi di gara lo vedevano oltre il 20° posto.

«Il risultato sarebbe potuto anche essere migliore se non avessi perso parecchi minuti sulla prima discesa, nel corso della quale ha dovuto mettere il piede a terra perché davanti a me c'era una vera e propria "processione" - racconta il protagonista -. Ciò è dovuto al fatto che ero partito in nona griglia sui 3000 partecipanti complessivi. Peccato, perché senza questo problema avrei presumibilmente conquistato il primo posto di categoria. In ogni caso sono felicissimo - sottolinea Tomat -, perché piazzarsi 13° in una competizione così importante è semplicemente fantastico. Senza dimenticare il tempo, visto che l'obiettivo era quello di tagliare il traguardo dopo 4 ore, invece ho chiuso in 3 ore 49'43"». La prova lunga, sulla distanza di 86 km, è stata vinta dal colombiano Leonardo Paez, praticamente imbattibile a Selva, visto che questa è la sua ottava vittoria in 11 anni. Tra le donne, in lizza sui 60 km, si impone la tedesca Adelheid Morath.

Restando alla mountain bike, prosegue il circuito Acsi Ciclismo Udine, che domani proporrà la quarta prova dopo quelle di Campeglio, Fontanabona e Vermegliano. Dalle 9.30 l'appuntamento è con l'Isonzo Marathon Bike, in programma a Gorizia. La competizione è lunga 40 km, con partenza dal cuore della città (via Cadorna, all'altezza dei giardini pubblici) e un percorso caratterizzato da un susseguirsi di saliscendi. Si inizia con il passaggio sul ponte di Piuma per attraversare il fiume Isonzo, che accompagna idealmente tutta la manifestazione; quindi Oslavia e il suo Sacrario, la depressione del Vallone delle Acque, il Calvario e tanta natura con vigneti e boschi tra Lucinico e il Monte Calvario. Il tratto conclusivo propone la salita nel bosco del parco di Piuma e l'ultimo l'attraversamento del fiume Isonzo, per poi rientrare a Gorizia, dove è posto il traguardo finale. C'è anche un percorso non competitivo di 30 chilometri, adatto a gravel, mtb ed e-bike, che si snoda nel comprensorio del Collio Goriziano.

IN CORSA Il tolmezzino Luca Tomat alla Sudtirol Dolomites

B.T.

Due giorni dedicati agli sport montani con ArrampiCarnia

ARRAMPICATA SPORTIVA

(b.t.) Tre falesie, due giorni, un campo base: questo è ArrampiCarnia, in programma nel fine settimana in Alta Val But. L'edizione d'esordio risale al 1986 e rappresentò uno dei primi meeting di arrampicata sportiva non competitivi in Italia. È rimasto nel cuore e nell'immaginario come uno dei momenti che fecero la storia di una disciplina allora agli esordi, essendo un'occasione, anche per climber di alto livello, di arrampicare senza l'assillo di punteggi e classifiche, facendo festa insieme.

Questo è lo spirito tradizionale della manifestazione, promossa congiuntamente anche per questa edizione dal Comune di Paluzza e dall'associazione Climbing Paluzza, con il sostegno di PromoturismoFvg. Oggi e domani, quindi, climbers e non sono invitati al campo base nell'area dei Laghetti di Timau per un weekend dedicato alla montagna, che vedrà protagoniste indiscusse le falesie del Passo di Monte Croce Carnico, di Val di Collina e Avostanis. Nel corso di queste due giornate sarà offerta a bambini e neofiti la possibilità di approcciarsi al mondo della verticalità grazie alla presenza di preparate guide alpine. Già stasera alle 19.30 interverrà l'atleta austriaco Mich Kemeter, che racconterà le sue avventure tra scalata, slackline, base jumping e molto altro. Seguirà, dalle 21.30 in poi, il concerto dei Cinque Uomini Sulla Cassa Del Morto.

Non solo arrampicata, quindi, perché ci saranno altre attività, come lezioni di yoga, escursioni e uscite in e-bike. L'evento promuove la sostenibilità: verrà limitato al minimo l'utilizzo della plastica e sarà attivo un mercatino dell'usato per dare nuova vita ad abbigliamento e attrezzatura da montagna.

ATTIVISTA PER I DIRITTI UMANI
«Ripristinate leggi medioevali, soprattutto per le donne. Ogni giorno tre persone subiscono la pena capitale. Negli ultimi mesi arrestate oltre 20.000 persone, uccisi almeno 600 manifestanti»

L'appello di Shirin Ebadi, Premio Hemingway per la sezione "Avventure del pensiero": «Alla comunità internazionale chiediamo solo che non si aiuti la sopravvivenza del regime»

«In Iran repressione e orrore»

NOBEL PER LA PACE Shirin Ebadi nell'incontro di ieri a Lignano, dove oggi riceverà il "Premio Hemingway" (Ph. Gigi Cozzarin)

L'INCONTRO

«Quello che chiediamo alla comunità internazionale è che non si diano aiuti o si facciano accordi per la sopravvivenza del regime iraniano».

Si esprime così Shirin Ebadi, oggi a Lignano per ricevere il Premio Hemingway per la sezione "Avventura del pensiero". Ma ieri ha incontrato il pubblico con Alberto Garlini per raccontare il suo impegno.

«LA PROTESTA È GRANDE»

L'avvocatessa e attivista iraniana, Premio Nobel per la Pace 2003, da molti anni vive all'estero per poter utilizzare la libertà d'espressione e divenire la voce del popolo iraniano: «Nonostante tutti i miei sforzi - dice Ebadi - la situazione in Iran peggiora di giorno in giorno». Eppure la protesta del popolo è grande: «Si è intensificata dal settembre del 2021, quando una giovane donna è stata uccisa dalle forze dell'ordine. Non solo all'assassino non è successo nulla, ma le due giornaliste che avevano pubblicato le foto della ragazza e le immagini dei funerali, sono state arrestate il giorno dopo per spionaggio e tutt'ora si trovano in carcere».

Oltre a questo 17 avvocati sono in carcere per aver difeso cittadini legati alla propria opinione politica, sono state ripristinate leggi medioevali, soprattutto nei confronti delle donne, ogni giorno tre persone subiscono la pena capitale: «In questi ultimi mesi sono state arrestate più di 20.000 persone, uccisi almeno 600 manifestanti e impiccati 7».

Sono solo pochi esempi rispetto ad altri orrori: «Per la prima volta, dopo settembre, le studentesse sono scese in strada per protestare con il risultato che il giorno dopo le scuole femminili e i dormitori universitari sono stati avvelenati con gas tossici. Conosciamo ciò che ha subito Salman Rushdie da Khomeini, ma voglio raccontarvi un altro fatto - dice -: solo due mesi fa due scrittori sono stati impiccati, accusati di aver offeso il profeta dell'Islam e tenete presente che non avevano mai pubblicato un libro, solo descritto alcuni momenti della vita del profeta sui social media».

«SONO STATA MINACCIATA PIÙ VOLTE DAL REGIME. MORIRE PER LE PROPRIE IDEE NON È DEL TUTTO NEGATIVO»

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Ebadi insiste sulla libertà d'espressione, che se non c'è equivale a una guerra: «Pace non è assenza di guerra, non cambia se un uomo muore perché il nemico gli ha sparato o perché non ha la possibilità di curarsi, di avere una casa o è stato ucciso per aver espresso contenuti critici. Tutti questi sono esempi di mancanza di libertà. Per me la pace equivale a una serie di condizioni necessarie perché l'essere umano veda rispettata la propria dignità in maniera libera».

E non teme la morte: «Sono stata minacciata più volte dal regime, il governo britannico mi ha offerto una scorta ma l'ho rifiutata. La morte è un evento che ci raggiungerà tutti e farlo per le proprie idee non è un fatto del tutto negativo».

LA POVERTÀ IRANIANA

L'attivista ha anche elencato i motivi della povertà iraniana, che non sono quelli che vuole fare credere il governo: «Innanzitutto la corruzione, la politica del regime che spende molti fondi per finanziare i paramilitari e poi certo le sanzioni internazionali, ma il regime enfatizza solo questo terzo elemento facendo scomparire gli altri».

Molti sono gli "accordi sporchi" che diverse nazioni pattuiscono con l'Iran: «Di fronte agli accordi economici, i diritti umani scompaiono. Eppure io continuo ad avere fiducia nel futuro perché guardo al passato e rispetto al passato molte cose al mondo sono migliorate. Oggi siamo noi a dover combattere per i diritti umani e la prima cosa è la libertà d'espressione».

Ebadi riceverà il Premio Hemingway oggi alle 20 al Cinemacity di Lignano Sabbiadoro, insieme alla scrittrice Amelie Nothomb, allo storico Carlo Ginzburg, al fotografo Marco Zanta, all'atleta paralimpico Antonio Fantin.

Mary Barbara Tolusso

Arte e Resistenza

In mostra le collezioni dell'Anpi

Si potrà visitare ancora questo week-end la mostra "Arte e Resistenza, le collezioni dell'Anpi provinciale di Udine", alle Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, in via Savorgnana a Udine. Nel pomeriggio di domani, in particolare, si svolgerà l'evento di finissage: alle 17, Isabella Reale, curatrice della mostra, accompagnerà il pubblico in una visita guidata. Al termine del percorso, ci sarà un momento musicale con Emma Montanari (violoncello e voce) e Flavio Bortuzzo (chitarra acustica e voce) che eseguiranno brani della tradizione popolare. La mostra presenta una selezione di opere dei principali artisti regionali del secondo Novecento: si possono ammirare i disegni di Luciano Ceschia dedicati alla difesa di Faedis e il dipinto raffigurante La battaglia di Peternel di Sergio Altieri. Presenti anche opere di Guido Tavagnacco, Mirko e Zigaina.

Comitato europeo per le città transfrontaliere

IL PROGETTO

Nascerà il Comitato europeo delle città transfrontaliere e nascerà da Gorizia e dal Friuli Venezia Giulia grazie all'impegno e al lavoro decennale dell'Associazione Mitteleuropa che ha organizzato, proprio a Gorizia, il primo Meeting europeo delle città transfrontaliere.

Un'iniziativa che non ha precedenti in Europa e che, come ha sottolineato il presidente dell'Associazione Paolo Petiziol, «è unica ed ambiziosa perché nasce dal basso, dall'Europa delle città e delle persone che oggi hanno portato qui istanze, necessità, progetti e obiettivi per costruire il futuro delle prossime generazioni, un futuro basato sulla cooperazione, sul dialogo e sulla pace».

Sul palco del meeting, dieci città europee di confine: oltre a Gorizia e Nova Gorica (Slovenia), ci saranno Valka (Lettonia) e Valga (Estonia), Frankfurt an der Oder (Germania) e Slubice (Polonia), Komárno (Slovacchia), Gradiška (Bosnia-Erzegovina), Gornja Radgona (Slovenia) e Bad Radkersburg (Austria).

Mario Anzil, assessore regionale alla Cultura, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa «che, sono sicuro, farà molta strada: dopo essere stati per decenni un lontano e semi sconosciuto nordest, presidio armato del confine orientale, oggi siamo un piccolo compendio dell'universo che pulsa nel cuore dell'Europa, affacciato al mare e al mondo. Ciò apre scenari nuovi ed ambiziosi: dove c'erano confini, oggi ci sono nuove opportunità, dove c'era divisione, nascono capacità di apertura, di crescita condivisa e di pace».

La proposta emersa dal confronto tra sindaci ed istituzioni delle città di confine è di creare un'istituzione congiunta che rappresenti a Bruxelles tutte le realtà transfrontaliere con le specifiche istanze progettuali e finanziarie che le accomunano.

Trasporti, sanità, istruzione, ecologia, cultura sono i temi più sentiti dalle città di confine perché entrano in modo diretto e quotidiano nella vita dei cittadini. Ecco perché - è stato sottolineato - le città transfrontaliere vanno messe al centro dell'azione politica e legislativa e, per fare questo, serve un documento strategico congiunto con obiettivi comuni, in modo che si trasformi in programmazione sovranazionale per chiedere interventi legislativi, finanziamenti e quindi a cascata risolvere e gestire le esigenze.

Come ha sottolineato Elena Lizzi, eurodeputata del Fvg, «l'Associazione Mitteleuropa è riuscita a costruire un sistema politico di dialogo per arrivare al riconoscimento europeo di uno status di città transfrontaliere e, di conseguenza, ad un ruolo strategico all'interno dell'Ue. Queste aree di confine sono definite dall'Europa come laboratori di integrazione europea, ma devono affrontare una lunga serie di ostacoli».

L'assedio di Mariupol negli scatti di Sosnovsky

▶Al "Curtil di Firmine" di Cividale il racconto del fotografo ucraino

DOPPIO APPUNTAMENTO

Doppio appuntamento con i partner di Mittelfest per il prossimo weekend: all'interno di Mittelland, la piattaforma di esperienze che valorizza la vocazione turistica del territorio di Cividale del Friuli, delle Valli del Natisone e del Torre, la Somsi di Cividale, porta nella città longobarda la mostra fotografica "Mariupol Diary". Domani, invece, sempre nel cuore di Cividale, inizia la rassegna Mittelibro con quattro appuntamenti dedicati a libri ed autori.

Dopo l'anteprima nazionale al festival vicino/lontano, oggi inaugura al Curtil di Firmine "Mariupol Diary", con gli scatti del fotografo ucraino Evgeny Sosnovsky che ha documentato l'assedio di Mariupol. Per sessantacinque giorni Sosnovsky (1964) ha sfidato l'incubo dei bombardamenti per documentare dall'interno non solo la quotidiana distruzione della sua città, ma soprattutto l'incredibile spirito di sopravvivenza degli abitanti, capaci di costruire autentiche comunità solidali per affrontare la progressiva privazione di ogni bene essenziale (l'acqua, il cibo, l'elettricità).

La mostra "Mariupol Diary", curata da Michele Guerra, è aperta fino al 30 luglio il venerdì dalle 16 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. Prodotta da vicino/lontano e dal

LA TESTIMONIANZA Mariupol diary

DOMANI IL VIA A MITTELIBRO SEBASTIJAN PREGELJ ILLUSTRERÀ IL SUO "IL GIORNO IN CUI FINÌ L'ESTATE"

Circolo Culturale Nuovi Orizzonti, viene proposta a Cividale da Somsi di Cividale con la collaborazione di associazione musicale Sergio Gaggia, Museo Archeologico nazionale Cividale, Anpi, Ospiti in arrivo, Il Cûrtil di Firmine e Mittelfest.

Domani inizia invece l'edizione 2023 di Mittelibro, la rassegna di incontri con gli autori organizzata dal Circolo di cultura Ivan Trinko, Il Curtîl di Firmine, La Libreria di Pietro Boer, sempre in collaborazione Mittelfest: primo appuntamento domani, alle 10.30, al Curtil con "Il giorno in cui finì l'estate" di Sebastijan Pregelj che dialogherà con Michele Obit.

Sempre domani al Curtil di Firmine, torna il Mittelshop, in cui acquistare tutto il merchandising Mittelfest. Lo shop sarà aperto anche tutte le domeniche di luglio; dal 24 al 28 luglio aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30.

Domenica 2 luglio, infine, Altan presenta "Autobiografia non autorizzata di Altan": in conversazione con Roberto Moisio, il celebre fumettista racconterà il suo percorso, tirerà fuori dal cassetto disegni mai visti e lavori divenuti iconici, offrendo al lettore il suo modo di sentire l'odore delle cose. Domenica 9 luglio, Davide Reviati, uno tra gli autori più personali nel panorama del graphic novel internazionale, presenta "Disegnare con parole, scrivere con immagini". E conclude la rassegna domenica 16 luglio Margherita Verlato con "Perdona il mio silenzio", il romanzo che racchiude il racconto di una vita.

Sfera Ebbasta e Zalone nell'Estate di Palmanova

IL CALENDARIO

Sono 50 gli eventi, piccoli o grandi, che animeranno l'estate 2023 a Palmanova.

GRANDI SPETTACOLI

Sette i grandi spettacoli in Piazza Grande: Sfera Ebbasta (2 luglio), Angelo Pintus (7 luglio), la Tournée mondiale di Steve Hackett (13 luglio), Nick Mason's Saucerful of Secrets 20 luglio), Jimmy Sax & Symphonic Dance Orchestra (21 luglio), Checco Zalone in "Amore+Iva" (31 luglio) e, infine, il 1° agosto, il musical "La leggenda di Belle e la Bestia" (info e biglietti di tutti gli spettacoli su www.ticketone.it).

LA CENA UNESCO

Sabato 8 luglio, si conferma la Cena Unesco in piazza Grande, dedicata ai 6 anni di Palmanova Patrimonio mondiale dell'umanità, allietati da musiche, danze e spettacoli.

FESTE ED EVENTI

Sabato 8 e domenica 9 luglio, la 47^ Festa del Redentore, dal 20 al 24 luglio a Jalmicco, la 54^ Sagre dai Borgs, giovedì 20 luglio la 20^ Staffetta Paesana di Jalmicco, mercoledì 26 luglio "Pasolini. L'irrealtà del quotidiano" con la Compagnia Danza Bellanda del Festival Dialoghi, giovedì 27 luglio la 9^ Bike Night - Gara notturna di mountain Bike e domenica 30 luglio il 2° Short Trail dei Bastioni. Ad agosto torna il ballo liscio sotto la Loggia di Piazza Grande.

Il 2 e 3 settembre, su Bastione Garzoni, Borghi e Piazza Grande, la grande Rievocazione storica napoleonica "Palma alle Armi 1809 L'Assedio", con oltre 400 rievocatori napoleonici tra battaglie e campi militari.

CHECCO ZALONE Sarà a Palmanova il 31 luglio

VISITE GUIDATE

Nel ricco panorama di eventi sono anche previste visite guidate alla città con animazione storica, grazie al supporto di Sbandieratori e Rievocatori palmarini. Saranno sei appuntamenti domenicali a cui si aggiungono due treni storici, il treno storico tra le città Unesco (9 luglio) e quello del confine (20 agosto) e le visite guidate già programmate da PromoTurismo Fvg ogni sabato pomeriggio.

Domenica 2, 23 e 30 luglio, alle 10, e il 27 agosto alle 16, per una durata di 90 minuti circa, sono previste visite gratuite con animazione storica. Altre visite sono programmate ogni sabato pomeriggio alle 17 (da settembre alle 15).

Oggi alle 9 "Photo Bike Tour + Picnic", bike tour adatto a tutti, mentre questa sera alle 20.30 e domani alle 18.30, al teatro Gustavo Modena, "Studi & Scherzi", saggi di danza classica, contemporanea e hip hop a cura di StudioDanza. Lunedì 26 giugno, alle 18.30, alla Biblioteca civica, "Di chi è la colpa", discussione sul libro di Alessandro Piperno a cura del gruppo di lettura dell'Associazione Culturale LiberMente APS.

I venerdì 30 giugno, 14, 28 luglio, alle 20.45, in Piazza Grande, il Grande Slam d'Estate di Scacchi, Torneo Semilampo a turni - abbinamento Svizzero, a cura di PalmaScacchi. Dal 30 giugno al 7 luglio, negli orari di apertura del Municipio, nell'atrio del Palazzo comunale, "Tra passato e presente. La bellezza che rimane di una caserma", mostra fotografica dei giovani del laboratorio di F. Cecconi.

OGGI

Sabato 24 giugno.

MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Oggi è un giorno felice: il nostro anniversario. Auguri **Michela** e grazie per la gioia che hai saputo regalarmi in tutti questi anni.

FARMACIE

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A**

Montereale Valcellina
▶**Tre Effe, via M. Ciotti 57/A**

Porcia
▶**Comunali Fvg, via Don Cum 1 - Fraz. Palse**

Pordenone
▶**Comunale, via Cappuccini 11**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Farmacia della Torre, corso Roma 22**

Valvasone Arzene
▶**Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 16.40 - 17.10 - 17.30 - 19.10 - 19.50 - 21.50.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 14.05.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 14.10 - 16.50 - 19.40.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 14.20 - 20.00.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 14.35 - 17.35 - 19.35.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 15.10 - 16.30 - 18.30 - 21.40 - 22.15.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 17.15 - 22.45.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 20.00 - 22.35.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 20.30 - 22.50.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 22.25.
«DELTA» di M.Vannucci : ore 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE (DOLBY ATMOS)» di J.Thompson : ore 16.30 - 21.10.
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 19.10 - 20.40.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.40 - 18.50 - 21.00.
«AFTER WORK» di E.Gandini : ore 19.00.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 16.00 - 21.15.
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 18.45.
«2 MATRIMONI ALLA VOLTA» di P.Lacheau : ore 17.10.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 14.30 - 15.20 - 16.20 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 23.35.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 14.50 - 16.40 - 19.20 - 22.00 - 23.40.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 15.00 - 18.20 - 21.50.
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 15.00 - 20.20.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 15.20 - 18.30 - 21.40 - 22.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 15.30 - 17.30 - 20.40.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 15.40 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 22.20 - 23.10.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 15.50 - 19.10.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 18.45 - 22.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 15.00 - 17.10 - 18.00 - 20.45.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 15.00 - 18.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 15.00 - 18.30 - 20.30.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 21.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Maria e Giancarlo con Francesco e Sofia sono vicini con la profonda amicizia che li lega, ad Alessandra e alla sua famiglia nel dolore per l'improvvisa perdita del papà

Prof.

Luigi Chieco Bianchi

Londra, 23 giugno 2023

Il presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, prof. Andrea Rinaldo e i soci tutti, partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del socio effettivo

Professor

Luigi Chieco Bianchi

Venezia, 23 giugno 2023